

Dopo la grande affermazione di libertà del 12 maggio

# Avanzare sulla via del rinnovamento per rispondere alle esigenze del popolo

Natta alla TV: « Il referendum ha dato un'immagine reale dell'Italia che rifiuta l'intolleranza e afferma i diritti di libertà » — Dure critiche della sinistra dc e di Saragat a Fanfani — Donat Cattin: « La DC ha compiuto un errore storico »

## Mutamento profondo

**A**BBIAMO auspicato tante volte, sulla scorta della famosa formula gramsciana, una « riforma intellettuale e morale », che, avendone ora sotto gli occhi un primo segno reale, ci sarà più facile vederlo. Il voto di domenica scorsa, la vittoria straordinaria dei « no », contiene elementi indiscutibili di una concezione del mondo e della società, di un modo di affrontare la « questione religiosa » (proprio quello che Gramsci intendeva per « riforma intellettuale e morale ») che sono nuovi, storicamente nuovi, che davvero creano il terreno più favorevole per « un ulteriore sviluppo della volontà collettiva nazionale popolare » (Machia- velli, p. 8).

Pensiamo a come si è espressa questa grande maggioranza di « no » nel voto popolare, a che cosa significa tale prova di libertà, di democrazia, non soltanto sul piano politico ma su quello civile, culturale, di costume. Pensiamo a come ogni singolo eletto che ha votato « no » ha fatto una scelta contro la paura, il ricatto clericale, da crociata, ha distinto la « questione religiosa » da un diritto di civiltà, di cittadino di un paese moderno, ha saputo reagire a uno spauracchio che voleva coinvolgere il destino dei suoi figli con il suo, non ha dato credito ai profeti di sciagura.

I fattori del voto sono stati certamente molti. Ma come sottovalutare questo dato generale, omogeneo, di una crescita culturale che poi vuole dire cose molto concrete e semplici. Vittoria della ragione significa, ad esempio, che l'Italia del 1974 è cambiata profondamente nelle sue aspirazioni di vita, nella sua idea di un futuro comune, e si che è un'Italia travagliata da gravissimi problemi, da continui incitamenti alla rissa, alla sfiducia, alla disperazione. Constatiamo, intanto, che i fattori classici di progresso di una società democratica, i fattori che promuovono e caratterizzano la sua modernità hanno tutti concorso al risultato, come forse (e senza forse) non è mai accaduto nel passato. Io metterei per prima la spinta di una nuova generazione, più libera: una giovinezza che ha in sé non soltanto entusiasmo ma una carica di rinnovamento che non si è esaurita in una ondata « contestatrice » ma anima il suo ingresso (così arduo, del resto) nella vita produttiva e sociale.

**I**l FENOMENO andrà allargato assai più a fondo e in esso andrà dato — proprio nell'ottica della riforma intellettuale e morale — un grande rilievo alla funzione svolta dalle forze e dalle personalità della cultura democratica cattolica che sono scese in campo come forze di cultura e come forze cattoliche, della Chiesa conciliare. E non si tratta solo di intellettuali. Ha scritto bene Carlo Bo: « Tutti questi cattolici che hanno detto no non rappresentano un'altra famiglia che... non si accettano più di suggestioni, raccomandazioni, e ha smesso di credere nella forza degli anatemi ». Infatti, ha perduto chi ha puntato sul carattere arcane dell'italiano, sul vecchiume di una società.

Come non collegare a questi aspetti quelli dell'informazione? Quant ai noi — che pure veniamo da una esperienza di accessa battaglia di vent'anni contro la stampa borghese anticomunista — hanno sentito, qualche anno fa, che qualcosa di profondo si muoveva nel campo del giornalismo italiano che riguardava il sindacato redattore come questa e quella testata di informazione, quanti hanno sentito che la lotta per la libertà di stampa assumeva una importanza nuova, segno di una maturazione democratica di tutta la società italiana, non possono non rallegrarsi dell'importanza che ha avuto in regioni interne la scelta divorzista del quotidiano che ha tanto peso nella sua « zona ». La libertà di stampa, il diritto all'informazione (è possibile che la RAI-TV sia monopolizzata ancora dai clericali?), la lotta contro l'assalto ai giornali da parte di feudi privati e pubblici rivestono, dopo il 12 maggio, un'importanza ancora maggiore.

La vittoria dei « no », come vittoria di un laicismo moderno (è ancora un'espressione di Gramsci) ci dà forza in questa battaglia. La vittoria dei « no », come vittoria di un laicismo moderno (è ancora un'espressione di Gramsci) ci dà forza in questa battaglia.

Paolo Spriano

(Segue in ultima pagina)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sedici ragazzi morti e settanta feriti nella scuola del villaggio di Maalot

# Conclusa con un'orrenda strage l'azione di terroristi in Israele

Gli israeliani, dopo essersi dichiarati disposti a rilasciare un gruppo di detenuti politici arabi ed ebrei, hanno assaltato l'edificio nel quale si trovavano il « commando » e gli ostaggi. L'operazione è stata diretta personalmente dal generale Dayan - Sei morti in altri attentati



MAALOT — Soldati israeliani portano via, su una barella, il corpo di una delle vittime dell'orrenda strage

## La ferma condanna dei comunisti

La segreteria del PCI ha emesso il seguente comunicato: Profondo dolore e orrore suscita in noi la strage che è stata inflitta ai bambini di una scuola che in maniera unica avrebbe dovuto essere coinvolta nella tragedia della guerra. Ancora una volta esprimiamo la nostra condanna per azioni di terroristi che colpiscono ostaggi civili e fanno vittime innocenti. La rappresaglia cieca non può essere certo una risposta ammmissibile.

Anche da questo ultimo tragico episodio di una ormai interminabile spirale dell'odio e della violenza giunge il richiamo a operare perché si addivena al più presto a una soluzione di pace con giustizia, sulla base delle indicazioni dell'ONU e dell'affermazione del diritto alla esistenza di tutti gli stati della regione medio orientale, ivi compreso lo stato di Israele, e di tutti i popoli, compreso il popolo arabo di Palestina.

La Segreteria del PCI

TEL AVIV, 15. Sedici ragazzi israeliani, un soldato e tre terroristi palestinesi uccisi: ecco il sanguinoso, orrendo bilancio della tragica giornata vissuta nella cittadina israeliana di Maalot — in alta Galilea, a 8 km. dal Libano — dove tre terroristi palestinesi hanno occupato una scuola, sequestrando 90 ragazzi e ragazze. La drammatica vicenda è stata l'elemento culminante di una serie di attentati compiuti in occasione del ventiseiesimo anniversario della proclamazione dello Stato di Israele, avvenuta il 15 maggio 1948.

I tre palestinesi hanno catturato i loro ostaggi nelle prime ore del mattino ed hanno poi chiesto, attraverso l'ufficio di Damasco del Fronte Democratico Popolare per la Liberazione della Palestina, la liberazione di ventitré prigionieri politici detenuti nelle carceri israeliane, fissando come termine le 18 (le 17 italiane). Il governo israeliano ha dapprima, dopo una lunga riunione, dichiarato di accettare lo scambio, e a tale scopo si sono recati sul posto gli ambasciatori di Francia e di Romania, il cui intervento era stato chiesto dai palestinesi come mediatori. Successivamente, però, è stato deciso di sferrare l'attacco alla scuola, pur sapendo che si sarebbe inevitabilmente tramutato in una strage.

In quel momento si trovavano davanti alla scuola i due ambasciatori e tre guerrieri palestinesi detenuti, che erano stati portati sul posto bendati perché parlamentassero con i loro compatrioti. Mentre i tre parlavano con un megafono e i due ambasciatori — riferisce la agenzia AP — « si trovavano a pochi metri dalla scuola quasi sul punto di negoziare con i terroristi », i soldati israeliani hanno scatenato un fuoco d'inferno ed hanno fatto l'assalto all'edificio.

Subito dopo si è verificata un'esplosione e si è visto del fumo uscire dalle finestre. Ragazzi insanguinati si sono gettati fuori dall'edificio, mentre i soldati accorrevano da tutte le parti. Due dei palestinesi — secondo la versione dell'esercito — sono morti all'istante, mentre il terzo ha fatto in tempo a sparare alcune raffiche e a lanciare delle bombe a mano.

Per alcuni ore la autorità si sono rifiutate di dare indicazioni sulla sorte dei ragazzi, tenendo i giornalisti lontani dalla scuola e limitandosi ad affermare che i tre palestinesi erano stati uccisi. È stato però notato un intenso via vai di ambulanze e di barellieri, per cui hanno cominciato a circolare le voci più (Segue in ultima pagina)

## Investimenti, prezzi, pensioni e tasse

# LA FEDERAZIONE SINDACALE CHIEDE UNA VERA TRATTATIVA COL GOVERNO

Oggi l'incontro col presidente del Consiglio — Nuove voci su un imminente rincaro della benzina, delle tariffe elettriche e del gas — Riunione fra i dirigenti dei sindacati e delle regioni

## Piazza Fontana: autorizzazione a procedere chiesta per il missino Rauti



Il sostituto procuratore Emilio Alessandrini ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione a procedere contro il parlamentare del MSI Pino Rauti in riferimento agli attentati dinamitardi del 1969 culminati nella strage di piazza Fontana. Sul deputato fascista, fondatore della discolta organizzazione di estrema destra « Ordine nuovo », continuano a gravare le accuse di avere partecipato alla riunione padovana del 18 aprile 1969 (quella, nel corso della quale vennero programmate le azioni terroristiche della cellula eversiva veneta di Freda e Ventura) e di avere ricevuto finanziamenti di parecchi milioni da parte del petroliere Attilio Monti: anche quest'ultimo compare infatti, accanto a Rauti, nella sentenza di rinvio a giudizio per la vicenda del '69. NELLA FOTO: Pino Rauti. — A PAGINA 5

## La risposta del Quirinale al giudice Sossi

Il Presidente della Repubblica Leone ha fatto rispondere attraverso l'ufficio stampa del Quirinale all'ultimo e drammatico messaggio del giudice Sossi, prigioniero ormai da 28 giorni di un gruppo di provocatori. Nella nota si afferma che il Presidente, fin dal primo momento, ha valutato e fatto valutare ogni aspetto dell'angoscioso problema. Leone raffirma poi che « la dignità dello Stato e delle sue istituzioni deve essere comunque salvaguardata anche perché i cittadini non rilassino fiducia e sicurezza che sono la garanzia della dissoluzione di ogni civile convivenza ». Infatti a Genova continuano, ma intanto, le ricerche del magistrato.

A PAGINA 5

OGGI

noi e loro

RISONDIAMO volentieri al corsivista del «Tempo» di Roma, che ieri se l'è presa con noi, trattandoci, una volta tanto, con urbanità. (La precedenza usava coprirsi di villanie e di insulti. L'ultimo, tanto per fare un esempio, compareva nel suo scritto indirizzato a noi, scrivendo che non ci ritennero neppure degni dei suoi spari. Ora noi, quando veniamo trattati con finesse come queste, non è che non vorremmo rispondere: è che non ne siamo letteralmente capaci. Non sappiamo cosa dire, ci diamo per vinti. Lo stesso, e per le stesse ragioni, è successo col direttore del «Resto del Carlino». Per quanto ci dispiaccia, chiudiamoci.

Ma questa volta il corsivista del «Tempo» ha anche ragione, perché l'altro giorno, compiadendoci della nostra libertà di giornalisti, abbiamo scritto che anche noi abbiamo un padrone, il PCI, e il corsivista del «Tempo», natural-

mente, non si è lasciato scappare l'ammissione. Colpa nostra, lo riconosciamo, perché doveremo consapevolmente della politica (potendo, naturalmente, sbagliare), ed è quella dei lavoratori; mentre essi, magari inconsapevolmente, fanno anche degli affari, e sono quelli di cui si tratta. Noi siamo sempre stati dei protettori, forse, e ormai di quegli strumenti, nel migliore dei casi, e, nel peggiore, dei complici. Se così non fosse, perché a nessuno viene mai neppure in mente di chiedere se l'Unità è in vendita, mentre è venuto in mente a Cesù col «Messaggero» (per dire l'ultima), che se lo è comprato. I casi sono due: o lo ha fatto per la libertà, com'è assolutamente possibile, o lo ha fatto per fare concorrenza. Visto che aveva girato «Rocco e i suoi fratelli». Questa volta, invece, abbiamo scritto «Perrone e le sue sorelle». Un del film, eh sì, ma la trama non è chiara. Fortebraccio

ALLE PAGINE 4 E 6

IL VOTO DEL 12 MAGGIO

## Il ruolo delle classi lavoratrici

L'ESITO del voto del 12 maggio è un evento di grande peso storico, politico e culturale, che fornisce un nuovo quadro di riferimento alle correnti ideali e alle forze organizzate che agiscono nel nostro paese. Chi va avanti tutta classe operaia, fronte ai tentativi di conservismo, messo in atto anche da una parte della stampa moderna che si è battuta per il «no», di considerare chiuso il capitolo di passare soddisfatti all'ordine del giorno, come se niente o quasi fosse successo. Si mette agli atti che l'Italia è un paese civile, si riprende il discorso di puntigli, lo si era lasciato. Il referendum è stato un incidente.

Lo cose stanno, è ovvio, in maniera profondamente diversa. Se forse è ancora difficile — questo sì — calcolare la portata del pronunciamento popolare in tutte le sue implicazioni, è certo che tutto il pronunciamento ha segnato dei punti di straordinaria importanza per le prospettive. Siccome si sono già cominciati a leggere i risultati sui fatti che avrebbero determinato l'«estrema sinistra», cioè che rivelano una scraggiante fragilità teorica, sarà opportuno avviare una discussione che si basi sui dati concreti e non immaginari. Anche se per ora può trattarsi solo di semplici appunti.

Per esempio, un primo fatto su cui si discogna mettersi d'accordo — in che senso — è che la vittoria di «no» è una vittoria di classe e in che senso invece è qualcosa di diverso, che implica un differente ordine di valori; essendo ben chiaro subito che ogni analisi di questo genere deve partire dalla considerazione della rilevanza e della maturinga che hanno nella nostra paese le organizzazioni politiche e sociali delle classi lavoratrici.

Ora, è indubbio che i 19 milioni di «no» si sono raccolti attorno a una conquista civile di natura liberale e democratica; cioè attorno a una di quelle questioni che da gran tempo la classe operaia ha fatto proprie come elementi organici del proprio programma: come i diritti fondamentali e ineliminabili di tutta la propria lotta per il progresso economico e sociale. In difesa di questa conquista — il divorzio — hanno votato anche settori imponenti di quel setti sociali piccolo, medio e alto borghesi, che si riconoscono nei loro simboli tradizionali e religiosi. Il socialdemocratico (il liberale) e nei giornali di orientamento moderato, settori anch'essi imponenti (milioni di voti) di cattolici che hanno finora votato per la Democrazia cristiana e perfino di elettori che erano stati precedentemente influenzati dalla democrazia di estrema destra.

Questo è un fatto di estrema importanza. Esso significa che, in tutto questo vastissimo schieramento, la volontà di affermare un principio di libertà e di democrazia, un principio «moderno» e «europeo», come si è detto, ha prevalso sulle

Il significato di libertà e di emancipazione della scelta femminile

# Decisivo il voto delle donne per la grande vittoria del NO

Lavoratrici, casalinghe, ragazze hanno sconfitto il disegno di chi le credeva succube di pregiudizi. L'omogeneità del pronunciamento dal Nord al Mezzogiorno. La partecipazione in prima persona alla campagna elettorale

anticomunista e sulla pressione clericale, che in misura così massiccia e tamburogante sono stati fatti pesare. L'interesse per una visione più avanzata e democratica del consorzio umano ha vinto — con larghissimo margine — su ogni altra. E' per questo che si è cercato di indurre, nella minaccia contro altri interessi che sarebbe derivata dalla «vittoria dei comunisti». Questa è stata la campagna politica e ideologica che Fanfani e il caporione missino hanno condotto, e che è stata duramente battezzata.

C'è da ricordare che la classe operaia e le sue organizzazioni, e fra queste in prima fila il Partito comunista, hanno saputo realizzare nel confronto del vasto e complesso schieramento del «no» una giusta impostazione della propria funzione egemonica, nel senso grisantina della parola, cioè di una visione unitaria di suscitare attorno a sé il consenso di forze diverse, e di orientarle. Lo si deduce dal peso determinante del voto popolare, operaio, contadino, del ceto medio progressista, lo si deduce dalla compattatezza che questo elettorato ha confermato per il referendum. Se lo si mette in rapporto con l'interpretazione che si è battuta per il «no», di considerare chiuso il capitolo di passare soddisfatti all'ordine del giorno, come se niente o quasi fosse successo. Si mette agli atti che l'Italia è un paese civile, si riprende il discorso di puntigli, lo si era lasciato. Il referendum è stato un incidente.

Lo cose stanno, è ovvio, in maniera profondamente diversa. Se forse è ancora difficile — questo sì — calcolare la portata del pronunciamento popolare in tutte le sue implicazioni, è certo che tutto il pronunciamento ha segnato dei punti di straordinaria importanza per le prospettive. Siccome si sono già cominciati a leggere i risultati sui fatti che avrebbero determinato l'«estrema sinistra», cioè che rivelano una scraggiante fragilità teorica, sarà opportuno avviare una discussione che si basi sui dati concreti e non immaginari. Anche se per ora può trattarsi solo di semplici appunti.

Per esempio, un primo fatto su cui si discogna mettersi d'accordo — in che senso — è che la vittoria di «no» è una vittoria di classe e in che senso invece è qualcosa di diverso, che implica un differente ordine di valori; essendo ben chiaro subito che ogni analisi di questo genere deve partire dalla considerazione della rilevanza e della maturinga che hanno nella nostra paese le organizzazioni politiche e sociali delle classi lavoratrici.

Ora, è indubbio che i 19 milioni di «no» si sono raccolti attorno a una conquista civile di natura liberale e democratica; cioè attorno a una di quelle questioni che da gran tempo la classe operaia ha fatto proprie come elementi organici del proprio programma: come i diritti fondamentali e ineliminabili di tutta la propria lotta per il progresso economico e sociale. In difesa di questa conquista — il divorzio — hanno votato anche settori imponenti di quel setti sociali piccolo, medio e alto borghesi, che si riconoscono nei loro simboli tradizionali e religiosi. Il socialdemocratico (il liberale) e nei giornali di orientamento moderato, settori anch'essi imponenti (milioni di voti) di cattolici che hanno finora votato per la Democrazia cristiana e perfino di elettori che erano stati precedentemente influenzati dalla democrazia di estrema destra.

Questo è un fatto di estrema importanza. Esso significa che, in tutto questo vastissimo schieramento, la volontà di affermare un principio di libertà e di democrazia, un principio «moderno» e «europeo», come si è detto, ha prevalso sulle

Per il successo dei «no» nel referendum

## Un messaggio di Marchais e la risposta di Berlinguer

Il compagno Georges Marchais, segretario del Partito comunista francese, ha inviato al compagno Enrico Berlinguer un caloroso messaggio di congratulazioni per la vittoria che lo schieramento democratico per il «no» ha ottenuto nel referendum. Il compagno Enrico Berlinguer ha così risposto:

«Ti ringrazio con la più viva cordialità per le congratulazioni che hai voluto trasmettermi per il grande successo riportato da un largo arco di forze democratiche nel referendum di domenica, e per le avvenute più sicure e felice».

Le felicitazioni del P.C. belga

Il compagno Louis Van Geyt, presidente del Partito comunista belga ha telegrafato:

«Vi inviamo le nostre calorose felicitazioni per l'im-

portante vittoria della libertà e della democrazia, e per la disfatta subita dalla coalizione «piccole virtù» femminile, per il pericolo che si presentava di essere a un terzo la spesa per la formazione culturale e didattica del personale, e a un decimo quella per il funzionamento delle scuole differenziali e per i minorati psichici.

Il compagno Gastone, dopo avere criticato il voto illegale con cui viene gestito il bilancio della difesa, dove ogni anno si verificano le più forti variazioni di spesa in aumento, ha concluso annunciano il voto contrario del gruppo comunista.

CAMERA

## Il PCI chiede la distribuzione gratis di frutta agli scolari

Il Senato ha ripreso i lavori approvando in via definitiva la conversione in legge del decreto che riguarda la distillazione agevolata di pare e di miele prodotte nel 1973. I comunisti si sono astenuti.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

Si afferma — ha detto l'oratore comunista — che vi è stato un eccesso di produzioni di miele e di pare che non si è riusciti a smaltire a causa della contrazione delle esportazioni e della diminuita richiesta del consumo interno.

Il compagno Zavattini ha criticato il decreto per il suo carattere di provvisorietà ed inadeguatezza di fronte ad una crisi gravissima che richiede invece un organico provvedimento che faccia delle Regioni l'asse portante di una vera ristrutturazione produttiva.

## I risultati del referendum

## La lezione siciliana

La chiara risposta ad una propaganda che nell'isola aveva raggiunto le punte più degradanti di rozzezza politica e culturale

«Conosci tu il paese dove fioriscono i limoni?», scriveva Goethe. Un biglietto da visita allestito per l'Italia e la Sicilia in particolare. Malgrado questo la Sicilia era conosciuta soprattutto come il paese dove fioriscono le storie più bizzarre di «corona fatale», di divorzi all'italiana di delitti d'onore in un impasto di sensuale violenza e di stagionate pregiudizi ancestrali. Era del tutto naturale, quindi, che una battaglia come quella per il divorzio fosse destinata a svolgersi su un terreno su cui sarebbe stato estremamente difficile fare germogliare una coscienza civile rinnovata e far vivere un nuovo costume.

Puntare sull'arretratezza per mantenere l'arretratezza doveva essere, dunque, l'idea forza dei crociati del SI. A questa visione era stato infatti improntato l'ormai noto tour divorzista del segretario politico della DC che non mancò di strabiliare le platee attente con tutta una serie di «storie», che, a ragione, furono considerate un insulto alla intelligenza dei siciliani.

Il passaggio dal «patetico» a una sessuologia da paese, attraverso il disinvolto ricorso a delle vere e proprie sudsicure, si accompagnò così alla violenza ideologica e alla falsificazione più aperta. E dobbiamo dire, che per quanto grandi fossero le nostre difidenze verso Fanfani, non avremmo mai creduto che tutto un armamentario da vitelloni di provincia, proprio di un vecchio mondo branciatiano, potesse servire da alimento ideale e morale del segretario del più grande partito di governo italiano. Ma non è stato un caso — anche se ogni politica è poi colorata dai particolari turbamenti degli uomini che ne sono i portatori — che si sia voluto puntare su una visione cupa e oscura della realtà siciliana: il disprezzo per l'intelligenza della gente è il coadiuvante più congeniale a ogni tentazione paternalistica o autoritaria. Alla luce di questa visione fuorviante la campagna elettorale degli antdivorzisti ha ruotato attorno a due punti cardine: da un lato, un certo concettismo con cui si voleva spaventare un vasto settore di elettorato popolare che ha in un mondo di disagi e di miserie nella famiglia l'unica difesa, e l'unico approdo sicuro, e, dall'altro, il tentativo di imporre l'equazione tra voto divorzista e comunismo per spaventare gli strati intermedi e le elettorate borghese.

## Fatale errore

Non c'è dubbio che Fanfani ci attendeva in questa strettoia, convinto di poter scegliere lui il terreno dello scontro; anche incoraggiato dalla illusione che tra i comunisti e lo schieramento antdivorzista — forte in Sicilia dell'apporto quasi incontrastato dei tre più grandi quotidiani del mattino e di uno scatenamento eccezionale della Chiesa — si potesse fare il vuoto in un deserto di passività morale e civile. Ma non è andata così. Infatti, la speranza di chi tuonava sul pericolo comunista — si veda la svolta operata dal segretario della DC proprio ad Agrigento che fece dire a Balducci nel discorso di Catania che diventava difficile distinguere tra le nuove argomentazioni di Fanfani e l'impostazione politica data da Almirante alla battaglia del referendum — era che i comunisti, preoccupati della tenuta del proprio elettorato, si chiudessero in una disperata posizione difensiva che avrebbe finito per spaventare i ceti intermedi, una parte degli intellettuali e, soprattutto, coloro che avevano votato a destra nelle precedenti elezioni regionali.

## In gravi condizioni Miguel Angel Asturias

MADRID, 15. Il grande scrittore guatemaleco Miguel Angel Asturias, premio Nobel per la Letteratura nel 1967 e premio Lenin per la pace nel 1966, è ricoverato in un ospedale di Madrid in seguito ad una forma acuta di malattia respiratoria. Asturias — che ha 75 anni — era stato ricoverato domenica scorsa. Le sue condizioni sono definite gravi.

nali e che incominciano a dichiararsi, apertamente disposti a votare per il NO. Questo si è rivelato un primo fatale errore di calcolo. La Sicilia che per la sua stessa natura sociale ed economica non conosceva le espressioni di una avanguardia radicalizzante, o se si vuole, anche di una antica tradizione illuminista di tipo borghese, come nelle grandi città del nord, ha saputo in questa occasione esprimere in modo autonomo, accanto ai comunisti e agli altri partiti divorzisti, altre forze capaci di entrare in campo con decisione, come è apparso dall'ampio schieramento di intellettuali che ha firmato l'appello di Sciascia.

E non si è trattato di un gruppo di intellettuali abituati a firmare dei documenti di protesta, ma di importanti personalità che giocano un ruolo fondamentale nei centri più importanti dell'organizzazione della società civile: quindi, dell'egemonia e del consenso. Per la prima volta la società civile in Sicilia ha trovato la possibilità di sfuggire alle maglie del capitale burocratico, cioè dalla forma tradizionale in cui la società politica impone le sue battaglie corrucciate e sostanzialmente coercitive, e ha potuto così esprimersi in modo aperto e attraverso un intervento diretto.

La paura del coraggio è stata dunque battuta dal coraggio di non aver più paura, che, come sempre, è l'unico modo per vincere. Questa possibilità di espressione ha rivelato nuove possibilità nei due strati sociali siciliani tradizionalmente più difficili e inquietanti per la conosciuta volubilità dei loro umori politici: nel sottoproletariato e negli strati intermedi. A questo proposito fa spicco il voto dei quartieri popolari dove, a Palermo come a Catania, si sono avuti dei veri e propri responsi plebiscitari a favore del NO.

Questo dato — assieme ai grandi successi dei centri rossi dell'argentario, del ragusano e del siracusano, accompagnati dalle vere e proprie sorprese positive venuute dalle sacche della miseria più note alla sociologia della fame, come sono Licata e Palma di Montechiaro — sta a dimostrare che l'avanzata delle schieramenti del NO, che da un'ottica di 44 per cento e passato, capovolgendo la situazione, a quella maggioritaria, non è stata il frutto di uno scambio delle parti tra borghesia illuminata e progressista da un lato e masse popolari fuorviate dalle bandiere del sionismo, dall'altro.

Da questo risultato, che non è di un solo partito, appare quindi la necessità di tener fede al grado di civiltà e di maturazione raggiunto da questo popolo, offrendo alla falsa protesta di ieri l'alternativa di un cammino sicuro, che nella civiltà e nella libertà ritrovi finalmente la strada per affermare i suoi diritti storici. Se oggi abbiamo di fronte il volto di un'Italia, che, come ha scritto un giornale straniero, si è sposata con il proprio secolo, dobbiamo anche sapere che c'è una Sicilia che — nella misura in cui ha perso fiducia nei vecchi miti di una diversità fondata sulla conservazione — non deve essere disillusa da ciò che di più avanzato ha prodotto il pensiero e la cultura del mondo moderno.

Achille Occhetto

Non c'è dubbio che Fanfani ci attendeva in questa strettoia, convinto di poter scegliere lui il terreno dello scontro; anche incoraggiato dalla illusione che tra i comunisti e lo schieramento antdivorzista — forte in Sicilia dell'apporto quasi incontrastato dei tre più grandi quotidiani del mattino e di uno scatenamento eccezionale della Chiesa — si potesse fare il vuoto in un deserto di passività morale e civile. Ma non è andata così. Infatti, la speranza di chi tuonava sul pericolo comunista — si veda la svolta operata dal segretario della DC proprio ad Agrigento che fece dire a Balducci nel discorso di Catania che diventava difficile distinguere tra le nuove argomentazioni di Fanfani e l'impostazione politica data da Almirante alla battaglia del referendum — era che i comunisti, preoccupati della tenuta del proprio elettorato, si chiudessero in una disperata posizione difensiva che avrebbe finito per spaventare i ceti intermedi, una parte degli intellettuali e, soprattutto, coloro che avevano votato a destra nelle precedenti elezioni regionali.

Achille Occhetto

Una mostra al Palazzo comunale di Siena

## LE IMMAGINI DEL FASCISMO

Attraverso giornali, manifesti, libri e dipinti un contributo alla ricerca su alcuni aspetti della dittatura - Ampia documentazione sulla lotta di liberazione

## Nostro servizio

SIENA, maggio. È svolta al Palazzo comunale una mostra di grande rilievo documentario, storico e culturale sul tema «Fascismo, antifascismo e Resistenza, nelle immagini e nei documenti del tempo (1935-1945)», mostra ora ad Arezzo. La novità dell'iniziativa è data dall'ottica di coloro che hanno voluto consapevolmente rispondere ai nostalgici appelli della reazione. La verità è molto più profonda, proprio là dove la destra aveva la maggior parte dei suoi suffragi. Ciò che non ha pagato Almirante è stato il suo tradimento della «alternativa» e della «protesta», sia pure sbagliata e mal riposta, con cui aveva cavalcato la demagogia sociale di un Sud abbandonato e tradito dalla DC. E mentre egli si presentava al quinziglio di Fanfani — come facemmo osservare agli elettori traditi — appariva chiaro che anche quella protesta non era stata scontata dalle classi dominanti nazionali che avevano ora condurre quello stesso elettorato a combattere su un altro terreno, che non era quello dei destini della Sicilia. In questo senso il 12 maggio si è expres-

sione tedesca di Roma, l'epicidio di via Rasella e l'eccidio delle fosse Ardeatine in edizioni numerate di 44 esemplari. Si è sommata all'«Dissidenza» a Firenze di Pietro Annigoni (1944), con 12 fotopie, edito in 300 esemplari numerati e firmati dall'autore.

Il materiale del periodo fascista può apparire preponderante rispetto a quello della clandestinità e partigiana, anche se quest'ultima è rappresentata da molti pezzi di grande rarità e valore storico. Ma gli organizzatori della mostra l'hanno ben intuito: l'Indim (Istituto nazionale per la documentazione sull'immagine) i Comuni di Siena e Sansepolcro e l'Amministrazione provinciale di Siena, hanno voluto portare in tal modo un contributo alla riflessione su alcuni nodi della ricerca sulle matrici e gli interessi economici e politici dei fascisti, dall'inizio degli anni '30 fino alla sua caduta.

E' difficile dare una sintesi dell'ampio materiale esposto, limitandoci alla citazione dei pezzi più pregevoli e più rilevanti di un punto di vista documentario, va citato innanzitutto il «Gott mit uns» di Rocco Guttuso, opera ormai rara, del 1945, con tavole a colori e in bianco e nero, riguardanti la

notevole interesse — «Il viaggio di Pinocchio», edito da Salò, Venezia nel '44, con illustrazioni, nel quale si raccontano le avventure del burattino, adattandone il fascismo militarista, nel regno del Sud.

Su questa linea della pubblica fascista, vanno segnalate due serie di produzioni: una, comprendente 26 bozzetti originali, riguardanti la campagna d'Etiopia, il secondo conflitto mondiale, dai quali furono stampate cartoline e manifesti propagandistici (soprattutto esemplificati da una decina di cartoline tratta proprio da questi bozzetti). L'altra, riguarda una raccolta di 18 quadri originali, che documentano la tipica espressione della magniloquenza dello stile grafico fascista, improntato al nazionalismo più sfrontato e alla propaganda bellicista che non restava di fronte alla manipolazione e allo stravolgimento di quelli che venivano considerati dei valori acquisiti.

La novità assoluta, forse di maggior rilievo, è data dal pomeriggio che contiene i Canti '72 e '73 del poeta americano Ezra Pound, composti durante i primi mesi del '45, gli unici in lingua italiana. Finora assolutamente inediti, furono inviati dall'autore a Mussolini, il secondo accompagnato da una breve lettera. Come risulta dalle riproduzioni fotografiche, questo materiale fu censurato dal con-

trospionaggio americano al momento del suo rinvienimento nel 1945, forse per giudicarlo troppo «compromettente». Infine, tra l'altro materiale, più o meno antico, ma sempre utile per una riproposta politico culturale, sono esposte varie copie di giornali di tutto l'arco di forze che parteciparono alla Resistenza, volanti diffusi dalla aviazione alleata in Italia e in Germania, che costituiscono spesso una rarità perché ormai irreperibili, insieme ad una copiosa documentazione della lotta partigiana nel senso.

Maria Luisa Meoni

## Un corso al «Gramsci»

## Il rapporto uomo-donna nella società borghese

Il prof. Umberto Cerroni svolgerà presso la sede del «Gramsci» un corso di 10 lezioni, con cui si apre oggi alle 19 e proseguirà alla stessa ora domani e sabato.

to di queste crisi combinate. Dopo il «diktat» di Nixon del 15 agosto 1971, l'aspetto monetario delle crisi antecedenti è stato reso manifesto e gli effetti si sono manifestati a catena. Oggi resta importante distinguere i tre livelli di ciò che si può chiamare la «combinazione delle crisi». Nonostante tutto, le crisi monetarie non sono l'essenziale, contrariamente a quanto pensano i liberali, i quali ritengono che i governi possono trovare una soluzione proprio mediante la moneta,

to gli interessi finanziari e speculativi. Restano altri due livelli, che io definisco: lo sviluppo ineguale su scala mondiale e la contestazione del sistema capitalistico e della sua logica».

Passiamo dunque ad un esempio separato dei tre livelli. «Per la moneta — afferma Perroux — l'essenziale proviene dal fatto che il dollaro è una valuta egemonica e non solo una valuta - chiave. Dal '71 gli Stati Uniti vanno divendo al mondo; adattavano a noi, noi non abbiamo da adattarci a voi. Per i cambi ciò significa che il dollaro non è convertibile in oro. Ma le riserve delle banche centrali sono formate di dollari oltre che di oro. D'altra parte, il dollaro è per esse la valuta di intervento, quando occorre difendere le sorti delle proprie monete. Deriva da qui una enorme accumulazione di bilance - dollari» nei paesi europei. Gli Stati Uniti hanno potuto pompare dai paesi europei risorse praticamente senza limiti. A ciò si aggiungono i centri di emissione di euromobili, che paralizzano le politiche monetarie nazionali. Si aggiungono ancora le imprese multinazionali a preponderanza americana: esse fanno completamente la logica liberale dell'equilibrio delle bilance.

In questo momento — prosegue Perroux — il Comitato dei 20 elabora le regole del gioco della fluttuazione delle valute. Per quanto ne sappiamo, continua la stessa storia. Si raccomanderà alle banche centrali di «lasciar fare», se le loro monete si rivalutano rispetto al dollaro, se esse invece si svalutano, il che avvantaggia le esportazioni dei rispettivi paesi, si troverà il pretesto che occorre evitare le svalutazioni competitive per dire alle banche centrali che devono frenare il movimento. Tutti coloro che lo capiscono devono fare lo sforzo, che può essere solo politico, per ridare alle banche centrali una certa libertà di impiego delle riserve auree e per fare ammettere una certa dose di regionalismo monetario. Anche i partiti di sinistra devono comprendere che gli interessi della classe operaia, da un lato, e delle masse, dall'altro, passano per la nazione.

«La nazione — secondo Perroux — è un popolo in ascesa. L'Europa è un gruppo di nazioni che ascendono insieme. Bisogna distinguere tra il grado di unità dell'Europa e il grado della sua capacità di resistere alle potenze egemoniche, perché l'Europa potrebbe anche essere sotto la dipendenza dell'America. I nostri amici russi — aggiunge Perroux — farebbero un gioco dannoso per loro, se con una collaborazione solo bilaterale lasciassero l'Europa diventare un protettore degli Stati Uniti».

Passiamo alla inegualità dello sviluppo mondiale. «Bene o male — dice Perroux — l'informazione si diffonde oggi come mai è accaduto nella storia mondiale. Anche nei paesi meno sviluppati e più poveri si comincia a comprendere che una nazione è un popolo in ascesa; essa progredisce dunque la costruzione della loro nazione e l'industrializzazione. E' questa una rivendicazione mondiale. Ma che può rispondere un sistema fondato sulla redditività, cioè sul profitto privato? Una operazione viene intrapresa solo se rende più di quanto è costata. I non produttivi sono tendenzialmente eliminati. I costi sociali collettivi, d'altra parte, non «engono compensati. Secondo tale logica, qualsiasi sviluppo è impossibile. Una economia scientifica (e solitamente scientifica) è l'impiego razionale delle cose misurabili, contabilizzabili, per il massimo incremento della risorsa umana: al singolare, badate bene, perché ciò significa che l'uomo non ha in realtà altre risorse all'infuori dell'uomo. Sotto questa luce qualsiasi economia evoluta è formata da tre flussi: il flusso delle operazioni mercantili, il flusso dei prelevamenti pubblici e il flusso degli aiuti. Ciò vale tanto all'interno di una singola nazione, quanto su scala mondiale. Il problema dello sviluppo quindi non può essere posto, né tanto meno risolto, in termini di capitalismo privato. Occorre un cambiamento radicale di ottica: ne siamo ancora lontani».

Perroux arriva così a quel-

lo che egli è più informato, vede meglio le cose, e, in queste circostanze, si può arbitrare solo in nome di una economia che sia intelligibile, cioè che la gente possa comprendere».

Circa gli aspetti nazionali, Perroux osserva: «E' mia convinzione che sia un errore radicale delle scuole anglosassoni vedere nella nazione un fenomeno irrazionale dal punto di vista economico. La nazione è un'organizzazione di uomini e di cose, che ha un suo proprio rendimento. Perché questo sia massimo occorre che siano organizzate delle propensioni — la propensione al lavoro, la propensione alla innovazione — che sono molto più importanti delle propensioni a investire, di cui parla Keynes. Ma le propensioni a innovare o a lavorare sono elevate quando la popolazione intera è asservita al servizio della popolazione intera. Esse sono deboli quando l'economia, trascurando questa logica, perde ogni logica».

Infine, vi sono gli aspetti settoriali. «I calcoli che ho fatto — spiega il prof. Perroux — dimostrano che i tassi di inflazione sono assai diversi da un settore all'altro. Gli studi precedenti mi hanno indotto a pensare che in una economia ci sono settori trainanti e settori trainati. Ebbene, a determinate condizioni, si può raccomandare che si eserciti un controllo sulla domanda globale. Ma non si può mai fare a meno di un piano economico fondato su misure di politica selettiva tra i diversi settori. Penso poi che in Italia vi sia motivo di credere che siano importanti anche le inflazioni regionali o — se volete — le condizioni regionali dell'inflazione globale. In conclusione, è indispensabile a mio parere, un cambiamento di ottica su tutta la politica monetaria».

Giuseppe Boffa

## Piazza di Spagna chiusa al traffico



Da sabato prossimo un'altra fetta del centro storico di Roma sarà chiusa al traffico autostrada privata. Si tratta della zona compresa fra via del Popolo, via di Ripetta, via Tasso e via Condotti, giù di Spagna, via del Babuino, cioè un triangolo con all'interno alcuni dei più belle e più note piazze e strade romane. Il divieto alla circolazione privata, in vigore fra le cinque del mattino e le otto di sera — è già stato imposto ad altre due zone

del centro della capitale: quella attorno alla fontana di Trevi e tra via del Tritone e via Condotti. Sono zone che sabato si salderanno al nuovo grande triangolo dove sarà più pericoloso circolare. Secondo i piani del Comune, entro il 18 del mese, il centro storico della città verrà reso più perfettamente unito, eppure sotto la dipendenza dell'America. I nostri amici russi — aggiunge Perroux — farebbero un gioco dannoso per loro, se con una collaborazione solo bilaterale lasciassero l'Europa diventare un protettore degli Stati Uniti».

Passiamo alla inegualità dello sviluppo mondiale. «Bene o male — dice Perroux — l'informazione si diffonde oggi come mai è accaduto nella storia mondiale. Anche nei paesi meno sviluppati e più poveri si comincia a comprendere che una nazione è un popolo in ascesa; essa progredisce dunque la costruzione della loro nazione e l'industrializzazione. E' questa una rivendicazione mondiale. Ma che può rispondere un sistema fondato sulla redditività, cioè sul profitto privato? Una operazione viene intrapresa solo se rende più di quanto è costata. I non produttivi sono tendenzialmente eliminati. I costi sociali collettivi, d'altra parte, non «engono compensati. Secondo tale logica, qualsiasi sviluppo è impossibile. Una economia scientifica (e solitamente scientifica) è l'impiego razionale delle cose misurabili, contabilizzabili, per il massimo incremento della risorsa umana: al singolare, badate bene, perché ciò significa che l'uomo non ha in realtà altre risorse all'infuori dell'uomo. Sotto questa luce qualsiasi economia evoluta è formata da tre flussi: il flusso delle operazioni mercantili, il flusso dei prelevamenti pubblici e il flusso degli aiuti. Ciò vale tanto all'interno di una singola nazione, quanto su scala mondiale. Il problema dello sviluppo quindi non può essere posto, né tanto meno risolto, in termini di capitalismo privato. Occorre un cambiamento radicale di ottica: ne siamo ancora lontani».

Perroux arriva così a quel-

Oggi l'incontro fra Federazione CGIL, CISL, UIL e il Presidente del Consiglio

# I sindacati chiedono al governo immediate e concrete risposte

Al centro del confronto i problemi del Mezzogiorno, dell'agricoltura, dei prezzi, delle pensioni e della detassazione - Interventi di Scheda, Macario, Guerra e Mucciarelli - Riunione della segreteria della Federazione sindacale

Secondo incontro fra sindacati e governo: oggi alle 17 Palazzo Chigi, la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil. Qui chiedera al presidente del Consiglio ed ai ministri presenti una risposta pratica, impegno concreto alle rivendicazioni di politica economica e sociale che sono state illustrate dai dirigenti sindacali nel corso dell'incontro avvenuto il 2 maggio. In quella occasione il governo volle dare al confronto con i sindacati un carattere interlocutorio anche se, su alcuni problemi, delle risposte vi furono ma negative, come è stato affermato durante la riunione della Federazione sindacale con i rappresentanti delle categorie e delle organizzazioni regionali. Investimenti nel Mezzogiorno e nuova politica agricola, controllo dei prezzi, aggiornamento delle pensioni, detassazione, redditi da lavoro dipendente, su questi punti il sindacato è deciso a conseguire risultati per aprire al paese intero la strada di un nuovo sviluppo economico e sociale. Sempre dall'incontro del 2 maggio non è venuta risposta sulla disponibilità del governo ad aprire un vero e proprio negoziato su alcune delle rivendicazioni più urgenti fra cui quella dell'ascesa delle pensioni alla dinamica salariale. Non solo: complessivamente il governo sia con la politica monetaria e creditizia portata avanti fino ad ora sia con i propositi enunciati da alcuni ministri da cui Colombo, ha rifiutato di muoversi, come ha sottolineato il segretario confederale della Cgil, Gino Guerra — con decisioni che contraddicono le richieste più volte formulate unitariamente dalle Confederazioni».

Da qui l'esigenza di una immediata mobilitazione dei lavoratori a sostegno della piattaforma sindacale. Proprio ieri la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha discusso le iniziative da portare avanti. La segreteria ha esaminato in particolare il problema dei decreti delegati e poi ha deciso di riconvocarli per domani, dopo l'incontro con il governo. Sempre domani si riuniscono le categorie e le organizzazioni regionali; per la fine di maggio prevista una grande assemblea aperta delle categorie industriali e delle organizzazioni sindacali del Mezzogiorno per definire un programma di lotta a sostegno della attuazione degli investimenti ottenuti con le verifiche dei grandi gruppi industriali. Sempre per la fine di maggio verrà convocato il direttivo della Federazione.

Intanto braccianti, edili, alimentaristi, sono fortemente impegnati nella lotta per lo sviluppo dell'agricoltura, dell'edilizia, per la conquista di nuovi contratti. I metallmeccanici stanno dando vita alle assemblee nelle fabbriche, come i tessili, anch'essi protagonisti di importanti vertenze aziendali. Nelle fabbriche del settore chimico e petrochimico in corso assemblate si riuniscono soci ad Ariccia il direttivo della Federazione unitaria dei lavoratori chimici. Le iniziative che vengono portate avanti nelle fabbriche e nelle province — afferma la Fulc — puntano a costruire uno stretto legame fra la applicazione dei risultati delle vertenze di gruppo, lo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno e gli obiettivi immediati riguardanti i bassi redditi, i prezzi, la detassazione, attraverso la costruzione di un collegamento reale delle industrie chimiche con l'iniziativa delle categorie della terra, le loro contrattuali in corso tra i braccianti gli alimentaristi e lo sviluppo generale del movimento.

Si va dunque all'incontro con il governo (ieri a Palazzo Chigi si è svolta una riunione interministeriale presieduta da Rumor) con il movimento che si sta predisponendo a forti iniziative di lotta, così come la situazione richiede. Il governo infatti fino ad oggi ha mirato a prendere tempo, a rinviare le risposte che i sindacati chiedono. Del resto un esempio viene anche dall'aggiornamento della Commissione consultiva interregionale che era convocata per venerdì al ministero del Bilancio e che invece è stata spostata a martedì. Non che da questa riunione si aspettasse una soluzione, ma è forse un fatto che le Regioni non sono messe in grado di funzionare, che mancano i finanziamenti e che non c'è più molto tempo da perdere se è vero, come è vero, che per esempio, per quanto riguarda le opere pubbliche già in corso di attuazione, se non verranno rifinanziate immediatamente si rischia la sospensione dei lavori e la chiusura dei cantieri. I tempi dunque sono ristretti come è stato notato anche nell'incontro fra sindacati e Regioni avvenuto ieri al ministero del Bilancio, e che invece è stata spostata a martedì. Non che da questa riunione si aspettasse una soluzione, ma è forse un fatto che le Regioni non sono messe in grado di funzionare, che mancano i finanziamenti e che non c'è più molto tempo da perdere se è vero, come è vero, che per esempio, per quanto riguarda le opere pubbliche già in corso di attuazione, se non verranno rifinanziate immediatamente si rischia la sospensione dei lavori e la chiusura dei cantieri.

I sindacati oggi chiedono al governo di assumere posizioni chiare. «L'incontro — afferma il segretario confederale della Cgil, Rinaldo Scheda — non può avere le caratteristiche



**MANIFESTAZIONE ALLA FAO** I tremila dipendenti della FAO, l'organizzazione che si occupa dell'alimentazione e delle foreste del mondo, sono scesi in sciopero per rivendicare i diritti sindacali, la possibilità di contrattare il rapporto di lavoro, la sicurezza dell'occupazione, la negoziazione dei salari. Dagli scioperi sono stati esclusi un gruppo di dipendenti occupati nell'invio di aiuti a una regione dell'Africa, colpita da carestia e siccità. NELLA FOTO: i dipendenti della FAO manifestano davanti alla sede dell'organizzazione a Roma, in viale Aventino

In tutto il Paese per una nuova politica della casa

## Si fermano domani i lavoratori edili

L'adesione delle tre organizzazioni cooperative — La vertenza con l'ANCE e l'Intersind per il salario annuo garantito — I nodi politici della lotta — Finanziare le opere pubbliche in costruzione

Per il rinnovo del contratto

### Oggi in sciopero decine di migliaia di alimentaristi

La segreteria della FILIA riunitasi per esaminare lo stato delle vertenze in atto per i rinnovi contrattuali ha confermato lo sciopero generale di 24 ore da attuarsi oggi 18 maggio da parte dei lavoratori alimentaristi dipendenti dalle aziende interessate al riunione contrattuale del prossimo maggio, in concomitanza con l'azione di lotta programmata dai braccianti agricoli, per il rinnovo del loro contratto nazionale. Si parla anche della opportunità di manifestazioni comuni ai due settori, per la stretta connivenza che il caratterizza.

E' stato deciso di accettare la richiesta degli imprenditori alimentari aderenti alla Confindustria di partecipare oggi ad un incontro informale tra gli stessi e la segreteria della FILIA che «tale incontro non ha nessun carattere di trattativa e che pertanto le azioni di lotta vanno dovunque intensificate,

anche con l'attuazione delle 8 ore di sciopero articolato pre visto fino al 25 maggio prossimo venturo, per costringere la controparte ad una seria e concreta trattativa che porti ad una rapida conclusione della vertenza».

Per il settore delle cooperative interessate, è stato proposto lo sciopero di 8 ore attuarsi in forma articolata entro il 25 maggio prossimo, con l'accorgimento ove possibile di far coincidere 4 ore di sciopero con le giornate dei 21 e 22 maggio, in concomitanza con l'azione di lotta programmata dai braccianti agricoli, per il rinnovo del loro contratto nazionale. Si parla anche della opportunità di manifestazioni comuni ai due settori, per la stretta connivenza che il caratterizza.

Il blocco delle opere pubbliche, rimate dall'ondra in questi anni sempre al di sotto della domanda sociale, finirebbe per aiutare il disegno di coloro che vanno sempre più parlando di inefficienza dei pubblici poteri e degli strumenti democrazici per la gestione del territorio, alla quale i gruppi monopolistici sarebbero chiamati a rimediare. Un altro tassello del mosaico che segue alla stretta creditizia impostata dal governo, lesinano i mutui; l'inflazione ha falsidato i capitali destinati all'investimento già da alcuni anni e le imprese chiedono la revisione delle condizioni degli appalti. Particolarmen te colpiti, in questa fase, le cooperative e le piccole imprese che stanno con l'acqua alla gola.

La situazione è drammatica; al centro dello sciopero generale al quale daranno vita domani per 24 ore un milione e mezzo di edili, c'è proprio l'incapacità di rinnovare il credito, mentre i programmi di edilizia pubblica, una premessa essenziale, d'altra parte, per bloccare il disegno delle concessioni. Più che mai la restrizione del credito in edilizia è uno strumento deliberatamente utilizzato per dare via libera alle holdings dotate di un'ampia possibilità di autonominarsi.

Il blocco delle opere pubbliche, rimate dall'ondra in questi anni sempre al di sotto della domanda sociale, finirebbe per aiutare il disegno di coloro che vanno sempre

più parlando di inefficienza dei pubblici poteri e degli strumenti democrazici per la gestione del territorio, alla quale i gruppi monopolistici sarebbero chiamati a rimediare. Un altro tassello del mosaico che segue alla stretta creditizia impostata dal governo, lesinano i mutui; l'inflazione ha falsidato i capitali destinati all'investimento già da alcuni anni e le imprese chiedono la revisione delle condizioni degli appalti. Particolarmen te colpiti, in questa fase, le cooperative e le piccole imprese che stanno con l'acqua alla gola.

La situazione è drammatica; al centro dello sciopero generale al quale daranno vita domani per 24 ore un milione e mezzo di edili, c'è proprio l'incapacità di rinnovare il credito, mentre i programmi di edilizia pubblica, una premessa essenziale, d'altra parte, per bloccare il disegno delle concessioni. Più che mai la restrizione del credito in edilizia è uno strumento deliberatamente utilizzato per dare via libera alle holdings dotate di un'ampia possibilità di autonominarsi.

Il blocco delle opere pubbliche, rimate dall'ondra in questi anni sempre al di sotto della domanda sociale, finirebbe per aiutare il disegno di coloro che vanno sempre

Nuova iniziativa monopolistica nel settore della salute

## Società farmaceutica FIAT-Montedison

Le indiscrezioni di una rivista - Lo scopo dichiarato è contrastare il predominio degli USA ma vengono ignorati i programmi di pubblicizzazione del settore

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Fiat e Montedison hanno costituito una nuova società, la FIR, che intende svolgere un ruolo specificizzato nel campo della ricerca chimica e della farmaceutica italiana. L'annuncio è stato dato da un mensile (Sistema) precisamente che Montedison e Fiat intendono particolarmente sviluppare il settore degli antibiotici — che ha larghe prospettive di profitto — dopo il fallimento delle trattative fra Montedison e Dow per l'acquisto della Lepetit. Oggi questa società, strettamente controllata dagli americani, ha il monopolio di un antibiotico, la «Rifampicina» usata cooptata a Zeller, nel consiglio di amministrazione dell'Associazione, in concomitanza con il passetto al vertice finanziario.

Nel consiglio di amministrazione della FIR, era uno dei più contestati, — il prof. Gino Colombo, responsabile del settore ricerca del gruppo Montedison, il presidente del CNR Faedo, l'ex segretario del CNR Franco Rolla e Fabio Zeller, uno dei massimi esperti di ricerca farmaceutica italiana, il quale ha di recente abbandonato la Lepetit per protesta, dopo che la multinazionale

americana Dow Chemical ha rifiutato di vendere la Lepetit a Cefis, e ha anzi cambiato la ragione sociale stessa della Lepetit. In Dow Lepepeti, la composizione dei consigli di amministrazione della FIR sembra dunque indicare che Montedison e Fiat intendono particolarmente sviluppare il settore degli antibiotici — che ha larghe prospettive di profitto — dopo il fallimento delle trattative fra Montedison e Dow per l'acquisto della Lepetit. Oggi questa società, strettamente controllata dagli americani, ha il monopolio di un antibiotico, la «Rifampicina» usata cooptata a Zeller, nel consiglio di amministrazione dell'Associazione, in concomitanza con il passetto al vertice finanziario.

Nel consiglio di amministrazione della FIR, era uno dei più contestati, — il prof. Gino Colombo, responsabile del settore ricerca del gruppo Montedison, il presidente del CNR Faedo, l'ex segretario del CNR Franco Rolla e Fabio Zeller, uno dei massimi esperti di ricerca farmaceutica italiana, il quale ha di recente abbandonato la Lepetit per protesta, dopo che la multinazionale

## 3 operai gravemente ustionati alla FIAT

TORINO, 15. Tre operai della FIAT sono rimasti rinchiusi in una sorta di gesso formica contenente acidi corrosivi. Il drammatico infortunio sul lavoro si è verificato a causa di un guasto elettrico-mecanico avvenuto in uno stabilimento del settore «materiali fonderie». Tre operai sono rimasti a fuoco in vivo, restando tuttavia gravemente ustionati. Uno di loro è stato ricoverato al Centro traumatologico ortopedico con prognosi riservata per ustioni di primo, secondo e terzo grado: si tratta di Sabino Comesi di 20 anni. Gli altri due, Matteo Leone di 26 anni e Luigi Malice di 46, sono stati giudicati guaribili in

venti giorni. Poco prima delle 11 i tre operai stavano effettuando lavori di manutenzione a materiali ferrometallici esposti all'interno del gesso formica. L'incidente è avvenuto in un unico ingresso che si chiude automaticamente tramite l'azione di microinterruttori. Ad un tratto il portello si è chiuso. Lo stanzone poteva trasformarsi in una trappola mortale. Mentre, il più giovane, Sabino Comesi, colpito dalle esalazioni degli acidi usati per la lavorazione dei materiali, è svenuto, gli altri due con la forza della disperazione, sono riusciti ad infrangere un obiò di vetro.

Stefano Cingolani

Impegnati anche i lavoratori dell'industria

## Vasto fronte di lotta per il patto e lo sviluppo agricolo

Un milione e 700 mila braccianti impegnati negli scioperi articolati il 21 e il 22 fermata nazionale — Nuova sortita della Confagricoltura

Un comune impegno di lotta per una nuova politica agricola venibile nel 1973 è aumentato a 1,7 milioni, la Confagricoltura, pur di parlare il linguaggio dei braccianti, dei macellai, degli alimentaristi, dei metalmeccanici, degli edili e dei tessili hanno avuto con la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil. Al centro della riunione ci sono stati i temi dello sviluppo dell'agricoltura e della lotta che i braccianti stanno conducendo per la conquista del patrimonio scaduto ormai da oltre quattro mesi. Nella riunione, presieduta da Lama, è stato deciso che si debba dire che «per fare uscire il paese dalla crisi economica e cambiare profondamente la politica riscossa e di compressione dei consumi portata avanti dal governo, scelta decisiva è quella di avviare urgentemente una politica di sviluppo e industrializzazione dell'agricoltura e di sostenere e portare a rapidi e positivi risultati le vertenze contrattuali aperte dai braccianti e dagli alimentaristi».

Nella riunione di ieri è stato deciso inoltre che «in preparazione ed in occasione dei prossimi scioperi, più prosciugati dei braccianti, dagli edili e dagli alimentaristi, si terranno in tutto il paese assemblee congiunte di operai industriali e di lavoratori dell'agricoltura e si concorderanno altre forme di partecipazione del complesso delle categorie alle manifestazioni programmate».

In fine, la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil e tutti i sindacati dei settori industriali presenti alla riunione hanno esplicitamente rinnovato l'impegno di «imporre al padrone del tempo e nelle forme che si riterranno opportune, azioni concrete di lotta a sostegno della vertenza contrattuale dei braccianti e degli alimentaristi».

I braccianti sono già impegnati negli scioperi articolati di 8 ore a carattere regionale in preparazione di quello nazionale di 48 ore che avrà luogo il 21 e il 22 maggio. Si vuol fare di tutta l'erta un sciopero di 4000 lire al giorno e di 104 mila lire mensili. Lo scopo del grande padrone agrario è quello di non entrare nel merito di una serie trattativa per il rinnovo del patto. Si minaccia l'esplosione di «rabbia verde» nelle campagne. Si vuol fare di tutta l'erta un sciopero di 4000 lire al giorno e di 104 mila lire mensili. Il grande padrone agrario si è mantenuto su posizione di assoluta intolleranza pretendendo di svuotare di ogni contenuto la contrattazione a carattere provinciale e attaccando il valore della scala mobile. Primo ieri (noi causamente, quindi, ma in occasione della nuova tornata di scioperi dei braccianti), la Confagricoltura ha reso pubblica una nota che riflette in pieno le posizioni di minaccia assunte nel corso dell'ultimo direttivo dall'organizzazione padronale. L'intento è chiaramente quello di buttare ancora una volta le mani avanti per evitare di entrare nel merito di quanto giustamente richiesto da un milione e 700 mila lavoratori.



in edicola questa settimana pubblica una serie di articoli di grande interesse dopo i recenti avvenimenti italiani ed europei:

- Esclusivo dal Portogallo: «Ho parlato con i capitani che hanno rovesciato il fascismo»
- Perché i «NO» al referendum sono stati una valanga
- Quanto c'è in meno nella nostra busta paga
- I retroscena dell'intervento del Papa nel «caso Sossi»



Gabicce Mare  
Pesaro  
Fano  
Torretta  
Marotta  
Senigallia  
Marzocca  
Velluto  
Marina di Montemarciano  
Falconara M.

Ancona  
Portonovo  
Sirolo  
Numana  
Porto Recanati  
Pitigliano  
Porto Potenza  
Picena  
Fontespirata  
Civitanova M.

Pt. S. Elpidio  
L. di Fermo  
P. S. Giorgio

Pedaso  
Cupra Maritt.  
Grottammare  
P. S. Benedetto del Tronto  
Porto d'Ascoli

VERDE RIVIERA PICENA  
LE SPIAGGE DI MATERPOTIDA

la costa delle lunghe spiagge

Vacanza si!  
Vacanza dove,  
vacanza come...

Ma le Marche?  
Giusto? Le Marche!

La costa delle lunghe spiagge.  
Bagni di mare, bagni di sole.

Bagni di verde,  
nell'entroterra vicino.

Marche da godere,  
fra una gita  
al castello e una notte  
al night.

O in un riposo assoluto  
nella baia

che sai solo tu.  
Spedireni di gamberi  
e vino DOC,  
dove ogni cuoco  
è gastronomo  
per tradizione antica.

Le Marche si!  
Perché però peccato  
non averci pensato  
prima!

Per informazioni:  
Ente Provinciale Turismo  
61100 Pesaro

Ente Provinciale Turismo  
60100 Ancona

</div



Mentre si confermano i rincari dell'energia elettrica e del gas

# Benzina: imminente l'aumento di altre venti lire al litro?

Si prospetta una nuova disciplina dei prezzi - Dichiarazioni del segretario della Confesercenzi, Caprilli - Le richieste dei sindacati per un controllo pubblico e democratico sulla formazione dei costi - Più alti i prezzi delle carni - Indispensabile la democratizzazione del CIP e dei comitati locali

Il problema dei prezzi è tornato di colpo alla ribalta del Paese. Nella giornata di ieri sono nuovamente circolati con insistenza, sia negli ambienti ministeriali che in quelli delle società petrolifere, le voci già diffuse nel giorni scorsi secondo cui la benzina rincarebbe ben presto di altre 20 lire al litro.

Si ripete, perciò, un aumento generale delle tariffe elettriche, l'esclusione delle grandi utenze, cui verrebbe asicurata la continuità dell'attuale regime pre-

## Probabile domenica la libera circolazione

Domenica prossima si dovrà circolare regolarmente, cioè per lo meno ha fatto intendere il ministro delle Finanze Tanassi, rispondendo ad un giornalista mentre usciva dalla riunione interministeriale che si è svolta ieri sera a Palazzo Chigi. Tanassi ha anche aggiunto che la prossima settimana si riunirà il consiglio dei ministri per stabilire nuovi e diversi provvedimenti per l'austerità».

## Deciso dalle grandi banche

### Al 14,5% l'interesse più basso sul credito bancario

Blocate le importazioni dei prodotti sottoposti a deposito del 50% - Si prospetta una revisione delle liste - Mancherà la carne?

Le principali banche italiane hanno deciso ieri di portare l'interesse minimo sul credito al 14,50%. Ne risulta, per la clientela media, un costo del denaro di almeno il 16-18% che rende proibitivo il costo di finanziamento di investimenti mentre incide sui costi di mercato. La decisione è stata presa privatamente dai dirigenti bancari: il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, che dovrebbe guidare le linee generali dell'attività creditizia, è ancora una volta scavalcati. L'Assobanca, che altre volte ha patrocinato questi accordi finanziari, ha preso spunto dai fatti, che la decisione non ha il carattere di «cartello» per dichiarare «trattarsi di una iniziativa singolarmente assunta da un certo numero di banche. Pertanto l'Assobanca in quanto tale non ha assunto e non assumerà alcun atteggiamento specifico in ordine all'argomento». Spetta all'eventuale intervento, in duplice direzione, disciplinando il tasso d'interesse e stabilendo procedure per assicurare il finanziamento con precedenza ed a costi sopportabili di investimenti pubblici, cooperativi e delle piccole imprese.

**IMPORTAZIONI** — Le importazioni soggette a versamento del deposito pari al 50% del valore sono praticamente bloccate. L'aumento dell'interesse sul credito, rendendo ancor più costosa l'operazione, non potrà che rafforzare la tendenza al blocco, ma anche altre motivazioni. Il commissario alla Agricoltura della CEE, Lardini, arriva domani a Roma in missione per sottoporre al governo italiano proposte di esenzione dalle misure di freno per una lista di prodotti agricoli il cui contenuto non è stato reso noto, in compenso gli altri gruppi dell'ente offrono all'Italia una sussersione della «lira verde» e l'abolizione delle imposte di frontiera a favore di esportatori esteri (montanti compensativi) in modo da migliorare la posizione di mercato dei produttori italiani di carne bovina.

Richieste di revisione della lista delle merci sottoposta all'obbligo del 50% di deposito ven-

gono avanzate anche da alcuni settori industriali.

Da più parti si mette in evidenza che soltanto l'aumento della produzione internerà può rendere proibitivo il costo di finanziamento di investimenti mentre incide sui costi di mercato. La decisione è stata presa privatamente dai dirigenti bancari: il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, che dovrebbe guidare le linee generali dell'attività creditizia, è ancora una volta scavalcati. L'Assobanca, che altre volte ha patrocinato questi accordi finanziari, ha preso spunto dai fatti, che la decisione non ha il carattere di «cartello» per dichiarare «trattarsi di una iniziativa singolarmente assunta da un certo numero di banche. Pertanto l'Assobanca in quanto tale non ha assunto e non assumerà alcun atteggiamento specifico in ordine all'argomento». Spetta all'eventuale intervento, in duplice direzione, disciplinando il tasso d'interesse e stabilendo procedure per assicurare il finanziamento con precedenza ed a costi sopportabili di investimenti pubblici, cooperativi e delle piccole imprese.

**LA CARNE** — Il blocco delle importazioni di carne, dopo la isitazione del deposito, sta rivelando due fatti: 1) l'esistenza di ampie scorte, sulle quali gli importatori lucrono profitti ulteriori; 2) il clamoroso caso dello zucchero e dell'olio, rimane uno dei problemi centrali del mercato italiano.

«Occorre, altresì — ha proseguito Caprilli — fare la massima chiarezza per quanto riguarda l'istituzione e il funzionamento del mercato stesso che deve presto essere al controllo dei prezzi dei prodotti compresi nel cosiddetto «panier alimentare». E' certamente necessario, al riguardo, seguire i movimenti oggettivi del mercato dello approvvigionamento, ma è soprattutto indispensabile predisporre misure immediate di intervento pubblico là dove si verifichino manovre speculative.

**LA CARNE** — Il blocco delle importazioni di carne, dopo la isitazione del deposito, sta rivelando due fatti: 1) l'esistenza di ampie scorte, sulle quali gli importatori lucrono profitti ulteriori; 2) il clamoroso caso dello zucchero e dell'olio, rimane uno dei problemi centrali del mercato italiano.

Ecco perché — conclude Rotati — occorre una svolta decisiva nell'intervento pubblico in modo da poter utilizzare le risorse agricole, ora largamente abbandonate: trasformazione delle imprese, irrigazione, sviluppo di una foraggicoltura moderna.

Richieste di revisione della lista delle merci sottoposta all'obbligo del 50% di deposito ven-

## Valutazione negativa della Federazione CGIL, CISL, UIL

### I sindacati criticano l'accordo sulla RAI-TV

Una prima valutazione dell'accordo politico sul decreto di proroga della concessione delle radiotelevisi e sul disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri dell'aprile scorso, è stata data dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, dalla Federazione lavoratori dello spettacolo e sindacati RAI.

Un giudizio negativo è stato fatto, inoltre, nel momento in cui si è giunti all'accordo e al decreto legge eludendo ogni consultazione, nonostante essa sia stata ripetutamente richiesta dalle organizzazioni sindacali.

Nel disegno di legge, affer-

mati CIP su alcuni generi di largo consumo, fra cui pane, pasti e latte.

Inoltre è stata rilevata la opportunità di sottoporre a continui controlli i prezzi di altri generi alimentari, anche in questo caso seguendo l'andamento del mercato. Si è anche sottolineato la necessità di trattenerne, onde rendervi più operativa e più snella, con la partecipazione diretta delle forze sociali, sia il Comitato interministeriale, che precezi che i comitati provinciali, affidando anche un ruolo specifico alle Regioni.

«Si è trattato — ci ha detto l'avv. Stefano Caprilli, segretario generale della Confesercenzi — di un passo in avanti rispetto all'acordo vecchio ministeriale, molto più confuso e assottigliato. Infatti, ha recepito in parte i suggerimenti e le istanze delle categorie sociali del Paese.

«Due aspetti, in particolare, vanno sottolineati. Il primo riguarda l'impegno di chiamare alla definizione e all'esame dei costi di produzione dei prodotti tutte le categorie sociali interessate.

Il secondo aspetto concerne il più ampia pubblicità alle informazioni e alle decisioni che, in materia dei costi dei prezzi verranno adottate sia in sede centrale (CIP) che in periferia (comitati provinciali e regioni). In questo quadro, fra l'altro, si è prospettata l'esigenza di creare un istituto nazionale dei consumi, come organo tecnico permanente per analizzare i costi aziendali e garantire la qualità dei prodotti».

Siamo, comunque, molto preoccupati, non solo per quanto riguarda l'operatività effettiva e concreta delle misure prospettate, ma anche e soprattutto per l'approvvigionamento dei prodotti, che, dopo i clamorosi casi dello zucchero e dell'olio, rimane uno dei problemi centrali del mercato italiano.

«Occorre, altresì — ha proseguito Caprilli — fare la massima chiarezza per quanto riguarda l'istituzione e il funzionamento del mercato stesso che deve presto essere al controllo dei prezzi dei prodotti compresi nel cosiddetto «panier alimentare». E' certamente necessario, al riguardo, seguire i movimenti oggettivi del mercato dello approvvigionamento, ma è soprattutto indispensabile predisporre misure immediate di intervento pubblico là dove si verifichino manovre speculative.

**LA CARNE** — Il blocco delle importazioni di carne, dopo la isitazione del deposito, sta rivelando due fatti: 1) l'esistenza di ampie scorte, sulle quali gli importatori lucrono profitti ulteriori; 2) il clamoroso caso dello zucchero e dell'olio, rimane uno dei problemi centrali del mercato italiano.

Ecco perché — conclude Rotati — occorre una svolta decisiva nell'intervento pubblico in modo da poter utilizzare le risorse agricole, ora largamente abbandonate: trasformazione delle imprese, irrigazione, sviluppo di una foraggicoltura moderna.

Richieste di revisione della lista delle merci sottoposta all'obbligo del 50% di deposito ven-

# Continua al Messaggero la lotta dei redattori

Turni di vigilanza nel palazzo di via del Tritone — Un incontro con i nuovi proprietari — In agitazione il personale della Sip — Oggi scioperano i giornalisti del «Lavoro» di Genova preoccupati del futuro del loro quotidiano

## Interrogazione di Terracini sul processo a Marini

Un'interrogazione rivolta dal compagno sen. Umberto Terracini, ministro della giustizia, ripropone in termini molto fermi le scandide vicende procedurali del processo intentato contro l'anciano Giovanni Marini per la tragica morte del missino Carlo Falvo, collettando immediate misure a tutela dei principi di giustizia e dei diritti dell'imputato cui peraltro continua ad essere rifiutata la libertà provvisoria.

Aperto a Salerno il 28 febbraio, il processo a Marini fu sospeso il 13 marzo e rinviato a nuovo ruolo con protestuose argomentazioni contro le quali la difesa presentò immediatamente in Cassazione un ricorso che non s'è finora trovato tempo di esaminare. Ora Terracini denuncia che appena il presidente della corte d'appello di Napoli ha convocato «fuori di ogni precedente» la nuova sessione dell'assise salernitana a Vallo di Lucania, «con evidente accordo» il presidente della corte di Salerno si è affrettato a iscriversi a ruolo il processo Marini per il 30 maggio, dando così per scontato il rigetto da parte della Cassazione del ricorso contro l'ordinanza di sospensione da lui stesso firmata il 3 marzo.

A questi abusi se ne somma un altro, evidenziato da scelta di Vallo di Lucania si traduce in una malemessa riformulazione, tanto più irritante in quanto di competenza esclusiva della Cassazione: e tanto più negativa in quanto la nuova sede ha attrezzature civili assolutamente insufficienti ad ospitare la prevedibile affluenza di giudici, avvocati, testimoni, ecc.

Giornata cruciale, ieri, per la lotta dei giornalisti e dei tipografi del «Messaggero» in difesa della linea democratica del giornale. Nella prima mattinata, erano cominciati i turni di vigila, subordinati alla permanenza in stato di agitazione. La sorte della società è stata decisa nella serata di ieri: anche della SIP la Montedison ha rilevato il 50% delle azioni fornendo tuttavia la garanzia — ha comunicato Alessandro Perrone — che il posto di lavoro sarà conservato a tutti i dipendenti insieme con le posizioni sui quali acquistate.

In serata, poi, il comitato di redazione ha avuto un primo incontro con i rappresentanti della Montedison, il gruppo di cui lunedì scorso era stato ufficialmente confermato l'ingresso nel «Messaggero» attraverso l'acquisto del 50 per cento del capitale azionario. «Ciò nella quale siamo d'accordo», ha detto Perrone, «di difendere la libertà di stampa e di rispettare la volontà popolare».

Frattanto, a documentare dell'ampiezza della gravità dei problemi dell'editoria, è venuto a segno un comunicato del comitato di redazione e del delegato sindacale degli

amministrativi dell'«Avanti» di Milano con cui viene reso noto «lo stato di grave disagio» in cui si trova il quotidiano del PSI per una serie di difficoltà aziendali.

Nel tribolare ruolo del direttore, nella battaglia contro il processo di concentrazione delle testate, il comunicato sollecita «riflessione e impegno dalla nuova commissione amministrativa e da tutti i militanti del partito».

In seguito a questa presa di posizione i redattori del «Lavoro» di Genova hanno proclamato uno sciopero per la giornata di oggi. In un comunicato essi denunciano la situazione estremamente perniciante che investe il loro giornale.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la pagina della scuola — che sarà pubblicata giovedì prossimo — e quella dei libri, che daremo sabato. Ce ne scusiamo con i lettori.

# STANDA l'estate costa meno

## Moda bambini.

Le tute, i prendisole, i completi jeans, le canottiere, le magliette stampate... tutte le novità per i più piccoli e una grande, grandissima convenienza.

**A sinistra:** **L. 2500** Gli intransigibili quadrati sono tornati di gran moda per l'estate dei bambini: qui li vediamo stampati su una camicia "baby" in puro cotone.

**L. 2250** I pantaloni coordinati in tre varianti di colore hanno l'elastico in vita e una simpatica taschetta.

**L. 9500** Per i più piccoli dai 3 ai 5 anni, un bellissimo completo composto dal giubbino con inserti in fantasia scozzese e dai pantaloni svastati al fondo.

E in più alla Standa tante altre idee per una mini-moda pratica e senza problemi.

Per le bambine: una **vestina** composta, jeans e pois, a **L. 3000**; una **gonna** elasticata in vita **L. 2500**; in stile giardino l'**abitino** a **L. 2500**.

Per i bambini: **camicia** stampata **L. 2500**; **shorts** in nove colori e tre fantasie a **L. 700**. Per tutti: **tanissimi jeans** a partire da **L. 1700**.



## Valutazione negativa della Federazione CGIL, CISL, UIL

### I sindacati criticano l'accordo sulla RAI-TV

Una prima valutazione dell'accordo politico sul decreto di proroga della concessione delle radiotelevisi e sul disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri dell'aprile scorso, è stata data dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, dalla Federazione lavoratori dello spettacolo e sindacati RAI.

Un giudizio negativo è stato fatto, inoltre, nel momento in cui si è giunti all'accordo e al decreto legge eludendo ogni consultazione, nonostante essa sia stata ripetutamente richiesta dalle organizzazioni sindacali.

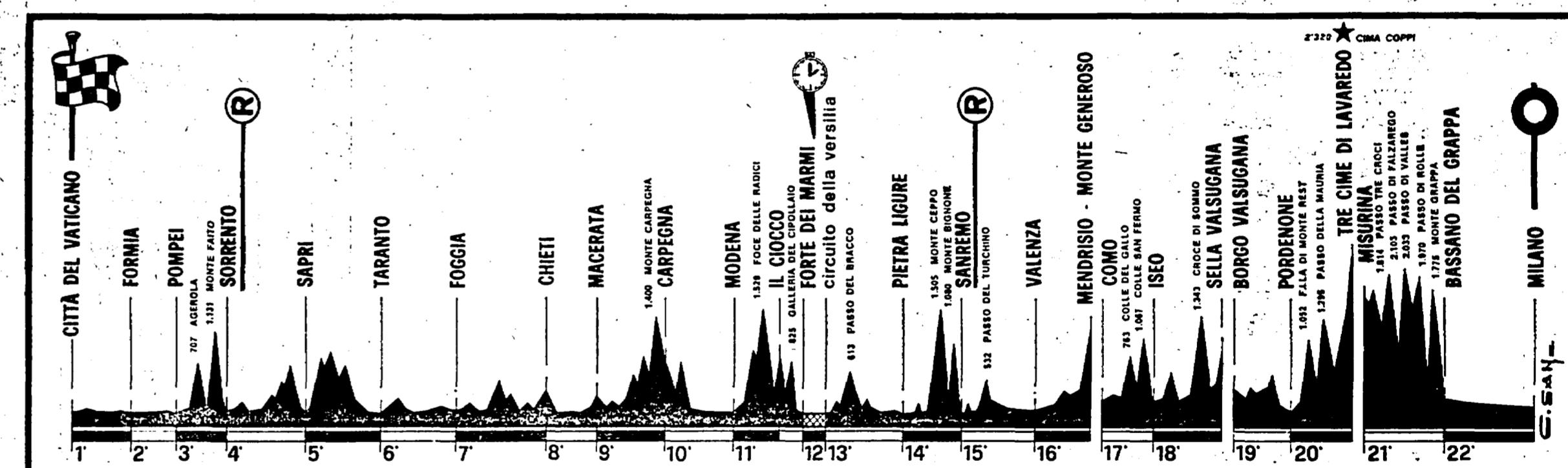
Nel disegno di legge, affer-

DA OGGI ALL'8 GIUGNO IL 57° GIRO CICLISTICO D'ITALIA



Il durissimo tracciato di Torriani sembra favorire il campione belga, ma il pronostico propone anche i nomi del tenace GIMONDI e del bizzarro FUENTE

Fra i vari protagonisti, attesa la prova di De Vlaeminck, Gösta Pettersson e Panizza - Attenzione al promettente terzetto BATTAGLIN - MOSER-BARONCELLI



Ecco il profilo altimetrico del 57° Giro d'Italia. Nelle foto intorno al titolo presentiamo (da sinistra) i volti di Merckx, Gimondi, Fuente, De Vlaeminck, Panizza, Battaglin, Moser e Tista Baroncelli.

## TELEVISORI

**GBC**

GBC è un nome di prestigio nella storia della televisione in Italia. La risonanza di una marca nasce dalla qualità del prodotto e si estende attraverso la sensibilità intelligente, che sa orientare le proprie scelte.

Sono ormai due decenni che i televisori GBC si impongono per virtù propria, sorti dal favore degli utenti.

La perfezione tecnica ed estetica da un lato, e il favorevole accoglimento dall'altro, formano un'interazione perfettamente armonica. Per questo motivo GBC ha tanti ammiratori.

Richiedete cataloghi televisori a GBC Italiana C.P. 3988 - 20100 Milano

### l'Unità

dedica un inserto speciale al 57° Giro ciclistico d'Italia nella tradizionale iniziativa che incontra adesioni e consensi sempre maggiori. All'interno presentiamo una vasta panoramica delle squadre e delle industrie impegnate nella popolare competizione a tappe, nonché i ricordi del passato, i pronostici firmati dai campioni ed altri temi della vigilia.

Da domani all'8 giugno, fatti, storie, episodi e retroscena della corsa per la maglia rosa vi saranno descritti nei servizi del nostro inviato GINO SALA.

**La promessa di una grande corsa e di un nuovo ciclismo**

Siamo sulla linea di partenza di un Giro d'Italia in edizione speciale nonostante la finta rinuncia di Occhio. Certo, la assenza dello spagnolo tolge un interessante motivo alla corsa per la maglia rosa, è un colpo alto allo stomaco di Vincenzo Torriani, o pressappoco, e tuttavia abbiamo ai nastri una bella schiera di campioni e di speranze, abbiamo ai nastri della stazza di Merckx, Gimondi, Fuente e De Vlaeminck, abbiamo Battaglin, Francesco Moser e Tista Baroncelli, tre giovani che potrebbero diventare tre stelle.

E' un Giro tutto nazionale con l'eccezione di una puntatina in Svizzera (Mendrisio) dove la carovana manca si fermerà a cena. Un Giro lungo e dal tracciato troppo severo, con strade e montagne inedite, pezzi di strade antiche, con il fondo bianco e polveroso, montagne che fanno paura, che hanno allarmato chi è andato in avanscoperta.

L'architetto (Torriani) ha eseguito un lavoro di perfezione.

Il tempo favoribile dopo un anno di ottimo apprendistato.

Questi ragazzi, il Battaglin, il Moser e anche il Tista Baroncelli non devono spaventarsi davanti alla statura dei Merckx e dei Fuente, devono provare le loro forze senza timori: la svolta, il nuovo ciclismo, dipende dal loro coraggio. Essi hanno l'indiscrezione di un'esperienza limitata, però possiedono il vantaggio della giovinezza.

E' un Giro che può fare testi in diversi modi. Merckx sarà il Merckx di sempre, Battaglin e Moser e Fuente faranno soli e batterlo? Già questo interrogativo costituisce una grande attrattiva, e poi c'è il resto che permette di essere molti di più di un prelibato contorno. Nonostante le esagerazioni di Torriani, probabilmente saremo testimoni di una corsa ad alto livello. Nell'inserto che vi presentiamo, abbiamo raccolto le speranze di tutti: campioni, tuogotenenti e comuni.

E' un viaggio, buona fortuna.

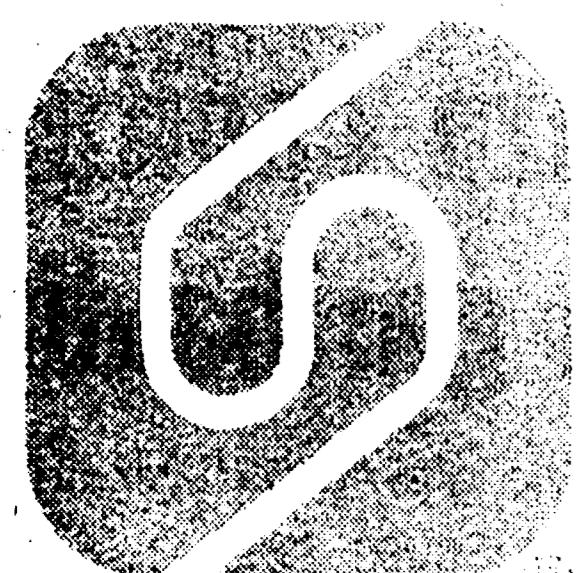
Gino Sala



CARBURANTI COMBUSTIBILI LUBRIFICANTI



Un simpatico debutto  
che merita fortuna



**filcas**  
Carte Speciali



Gli uomini del Gruppo Sportivo Filcas. Da sinistra: Dell'Anese, Durante, Rossignoli, Benfatto, Ongarato, Bortolotto, Fraccaro, Venturato, Vian, Peccolo. Mancano i belgi Reybroeck e Serlet, gli ultimi due acquisti. A destra tre giovani attesi alla prova: sono (dall'alto al basso) Bortolotto, Fraccaro e Rossignoli.

**VALVASONE**, maggio  
Chi conosce la Filcas pensa subito al colore. Lunghissime strisce di carta colorata a millesimi. Lo stabilimento è a Valvisone, tra il Tagliamento e il Cellina, in una vallata verde, piena di alberi. Una azienda moderna che ricorda tanto una tipografia, solo che dalle rotative scorrono invece che le pagine di un giornale, carte da regali, da tappezzeria, per confezioni speciali.

Il creatore della Filcas è Renzo Della Santa, un toscano ormai... fruulano che ha trovato una... fruuliana collaboratrice nella moglie, Eddy Cristofoli.

Entrambi, accanto all'impegno di lavoro, hanno coltivato l'amore per il ciclismo. L'esordio vero proprio risale a cinque anni fa con una squadra di dilettanti. Un apprendistato lungo, ma ricco di soddisfazioni e soprattutto utile, perché, ora, quando cioè si è deciso a lanciarsi in campo professionistico, Renzo Della Santa si è trovato la squadra bellissima. E fatta bene, a giudicare dalle prime prove e dai primi commenti. Ad elogiare Fraccaro, che è un po' l'elemento di spicco della formazione, è stato addirittura Eddy Merckx.

«Non ci facciamo illusioni — osserva però Della Santa — perché ci rendiamo ben conto dei nostri limiti, soprattutto, io credo, d'esperienza, e delle difficoltà che incontreremo. Siamo tutti giovani, dobbiamo imparare tutto, sarebbe da sciocchi pretendere ciò che non è nelle nostre possibilità. Se poi salta fuori una vittoria, tanto di guadagnato. Ma il nostro obiettivo è sempre quello di gettare le basi, speriamo solide, per la prossima stagione».

Segue la discussione la signora Eddy, vice-presidente del gruppo sportivo, prima donna dirigente di ciclismo, prima donna quindi a salire in veste ufficiale su «una ammiraglia», che forse mette in campo maggiore ottimismo al marito: «Lo inizio è già stato promettente. Le soddisfazioni arriveranno senza dubbio e presto».

L'ossatura della squadra professionistica è la stessa, praticamente di quella dell'anno scorso, quando si gareggiava tra i dilettanti. Ci sono il passista e cronoman Fraccaro, il regolarista Rossignoli, lo scalatore Bortolotto, Dell'Anese, Venturato e Vian. A questi si sono aggiunti Ongarato, un velocista alla sua seconda stagione tra i pro, Peccolo e Benfatto con la «sorpresa». Durante, il «vecchio» della compagnia ritornato a macinare chilometri. E in extremis (indi-

sponibile Vian) l'assunzione di due neoprofessionisti belgi: Reybroeck (fratello di Guido) e Serlet.

L'incarico di guidare la squadra è rimasto a Remigio Zanatta — che così sintetizza le sue impressioni: «L'impegno è di non sfuggire. Non dobbiamo illuderci per questi ci dobbiamo anche porre il preciso compito di dare sempre battaglia, di non lasciarci sfuggire neppure un'occasione».

Sollecitiamo a Zanatta un profilo tecnico dei suoi migliori: «Fraccaro, è vero, ha avuto gli elogi di Eddy Merckx e il ragazzo ne è stato molto felice. Ma anche lui è un po' un'incognita. E' bravo, buon passista, senza timori, coraggioso, pieno di volontà, ma dobbiamo, per giudicarne, vedere prima come reagisce in questo ambiente del tutto nuovo per lui».

Zanatta dice bene anche di Rossignoli: «E' un altro passista di talento, ricco di stile. Un giudizio positivo si può eprimere pure su Bortolotto e Dell'Anese, che sono due scalatori. Qualcuno ha paragonato il primo a Battaglin: come stile certo, come temperamento non so. E' un ragazzo che deve abituarsi a soffrire, a combattere. Deve rendersi con-

to che solo stringendo i denti avrà la possibilità di emergere».

«Giochiamo — continua Zanatta — con una serie di incognite contro il meglio del ciclismo mondiale. Ma l'importante è non rassegnarsi e pensare, se anche si perde oggi, al futuro».

E' naturale che per il momento Zanatta punti molto ad esempio su Ongarato, che è un ottimo velocista, ma deve trovar coraggio, il coraggio per resistere alla fatica. Zanatta ha ricevuto assicurazioni sul conto dei due belgi passati recentemente al professionismo. Dicono che Reybroeck abbia ereditato le qualità del fratello (ottimo sprinter) e che Serlet sia in possesso di mezzi che lo qualificano atleta di fondo.

«Nella nostra squadra non c'è posto per chi intende tirare a campare, e quindi un benvenuto ai due flamminghi», osserva Zanatta.

Conclude Della Santa: «Le premesse per combinare qualche cosa di buono ci sono. Non manca l'armonia, l'amicizia, il senso di collaborazione. Speriamo che il verde delle nostre divise ci aiuti anche a trovar un po' di fortuna».



# Nella mischia con Fraccaro Rossignoli e Bortolotto

«Siamo tutti giovani, dobbiamo fare esperienza e gettare le basi per il futuro», dice Della Santa - Intanto i ragazzi dimostrano già temperamento



# Il Giro di ieri e di oggi

## Le 22 giornate di corsa

Maggio

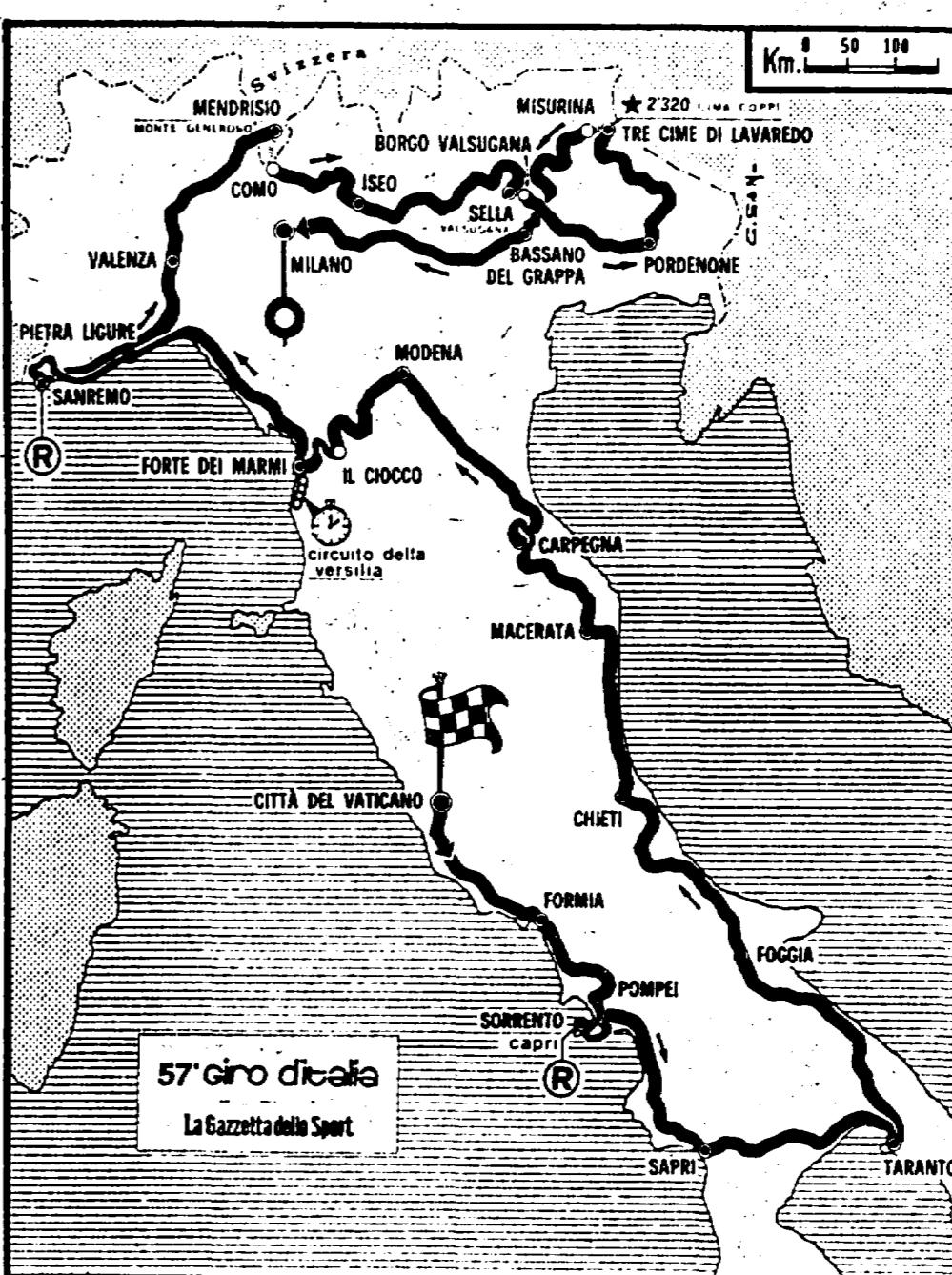
Km.

Giovedì 18: Città del Vaticano-Formia	164
Venerdì 19: Formia-Pompei	121
Sabato 20: Pompei-Sorrento	137
Domenica 21: Riposo a Capri	215
Lunedì 22: Sorrento-Sapri	208
Martedì 23: Sapri-Taranto	215
Mercoledì 24: Taranto-Foggia	206
Giovedì 25: Foggia-Chieti	257
Venerdì 26: Chieti-Macerata	150
Sabato 27: Macerata-Carpegna	191
Domenica 28: Carpegna-Modena	205
Lunedì 29: Modena-Il Ciocco	153
Lunedì 30: Il Ciocco-Forte dei Marmi	62
Martedì 31: Forte dei Marmi: cron. Ind.	40
Mercoledì 1: Forte dei Marmi-Pietra Ligure	231
Giovedì 2: Pietra Ligure-Sanremo	165
Venerdì 3: Riposo a Sanremo	

Giugno

Sabato 4: Sanremo-Valenza	206
Domenica 5: Valenza-Mendrisio	158
Lunedì 6: Como-Iseo	125
Martedì 7: Iseo-Sella Valsugana	190
Mercoledì 8: Sella Valsugana-Pordenone	146
Giovedì 9: Pordenone-Tre Cime di Lavaredo	163
Venerdì 10: Misurina-Bassano del Grappa	194
Sabato 11: Bassano del Grappa-Milano	257
Domenica 12: Milano: epilogo al Vigorelli	

Il Giro media 3944 chilometri. Lunghezza media giornaliera 179.200. Le tappe piangeggianti sono 5, quelle ondulate 8 e 1 semitappa. Percorsi impegnativi 7 e 1 semitappa (Pompei-Sorrento, Macerata-Carpegna, Modena-Il Ciocco, Pietra Ligure-Sanremo, Como-Iseo, Iseo-Sella Valsugana, Pordenone-Tre Cime di Lavaredo, Misurina-Bassano del Grappa).



## Le 23 montagne e l'altimetria

Tappe

Salite

Metri

3°	Agerola	707
3°	Monte Faito	1.131
9°	Monte Carpegna	1.400
11°	Foce delle Radici	1.529
11°	Il Ciocco	670
11°	Galleria del Cipollaio	825
13°	Passo del Bracco	613
14°	Monte Ceppo	1.505
14°	Monte Bignone	1.080
15°	Passo del Turchino	532
16°	Monte Generoso	1.209
17°	Colle del Gallo	763
17°	Colle S. Fermo	1.067
18°	Croce di Sommo	1.343
18°	Sella Valsugana	900
20°	Forcella di Monte Rest	1.052
20°	Passo della Mauria	1.295
20°	Tre Cime di Lavaredo	2.400
21°	Passo Tre Croci	1.814
21°	Passo di Falzarego	2.105
21°	Passo di Valles	2.033
21°	Passo di Rolle	1.970
21°	Monte Grappa	1.775

Il totale del dislivello altimetrico è di 26.780 metri (22.300 nel '73). La vetta più alta è quella delle Tre Cime di Lavaredo (Cima Coppi) situata a quota 2.400. Quattro arrivi in salita (Il Ciocco, Mendrisio-Monte Generoso, Sella Valsugana, Tre Cime di Lavaredo). Nel '73, nessuna conclusione in salita.

## I PRIMI VENTI DEL 1973

### Così i neoprofessionisti

1. Battaglin; 2. F. Moser a 28'22"; 3. Kuiper a 28'30"; 4. Riccioni a 1.01' e 34"; 5. Conati a 1.06'27".

### Classifica a punti

1. Merckx p. 237; 2. De Vlaeminck, 216; 3. Gimondi, 146; 4. Van Linden, 141; 5. Kartstens, 132.

### Classifica a squadre

1. Molteni, p. 7.731; 2. Bianchi, 4 mila 434; 3. Brooklyn, 4.114; 4. Rokado, 3.534; 5. Kas, 3.534.

### Gran Premio della Montagna

1. Fuente, p. 550; 2. Merckx, 510; 3. Battaglin, 180; 4. Gimondi, 110; 5. Farisato, 100.

### Traguardi tricolori

1. Perurena, p. 170; 2. Gualazzini, 110; 3. Motta, 70; 4. Bruyere, 60; 5. Paolini e Dallai, 40.

## Binda (41 tappe) precede Guerra

Il primatista dei vincitori di tappe è Alfredo Binda con 41 successi. Seguono Learco Guerra (31), Girardengo (30), Coppi (25), Poblet (23), Merckx (21), Olmo (20), Bartali, Adolfo Leoni e Bitossi (17), Adorni (16), Di Paco (15), Van Steenberghe e Bassi (13); Buzzi, Conte, Bellonci e Piemontesi (12), Bevilacqua, Van Looy e Dancelli (11); Gaul e Defilippi (10). Anche il maggior numero di vittorie in una sola edizione spetta a Binda (12 nel 1927).

### I due record di Bartali

Gino Bartali è il corridore che ha portato a termine il maggior numero di Giri, esattamente 14. Dopo Bartali troviamo Baffi, Cecchi, Rossignoli e Aldo Moser con 11; Coppi, Fornara, Massignani e Adorni con 10. Secondo record di Bartali, quello di aver riportato il maggior numero di successi (7) nel G. P. della Montagna. Seguono Coppi, Bitossi e Fuente (3), Gaul, Geminiani e Taccone (2).

## Binda e Coppi con 5 trionfi



Giorgio Albani (a sinistra) e Piero Moltensi, il tecnico e il presidente del Gruppo Sportivo di Arcore.

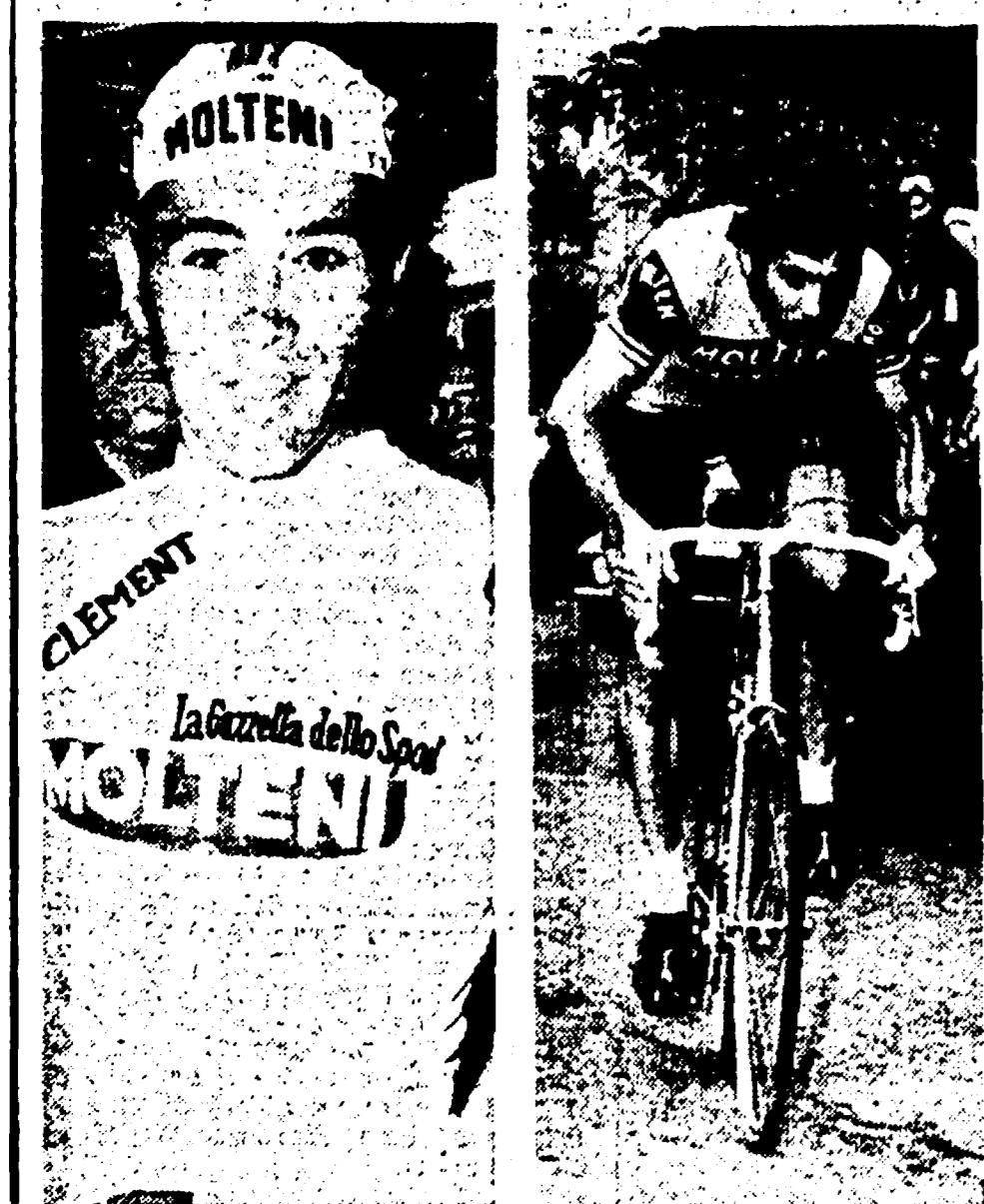
Il condottiero aggiunge: «Fuente ha le possibilità per contrastare Eddy e non aspetterà le Dolomiti per attaccare»

ARCORE, maggio. Questo è il diciassettesimo anno di attività ciclistica del Gruppo Sportivo Moltensi, un primato in campo mondiale, la ennesima dimostrazione di attaccamento verso lo sport della bicicletta. Piero è Ambro Moltensi ripetono sovente di aver unito l'utile al dilettevole, e per utile s'intende la scelta di un veicolo pubblicitario per i prodotti che escono dallo stabilimento di Arcore e dalle aziende collaterali: la Montorsi di Mirandola, la Iag di Gazzoldo, il Prosciuttificio di Collecchio e la Sic di Canti, una scelta che ha dato e continua a dare i suoi frutti perché Merckx è un eccellente propagandista di una marca presente in tutta Italia e in molti Paesi europei.

Con Merckx e il ciclismo la Moltensi è andata un po' in tutto il mondo, con Merckx lo squadrone diretto da Giorgio Albani è ai nastri di partenza del cinquantasettesimo Giro d'Italia. Saranno giorni di passione per il signor Piero e

«Forse sì, forse no. Può darsi che nelle fasi d'avvio del Giro, Eddy non sia completamente a posto, però la sua classe dovrebbe permettergli di controllare i migliori». «Il pronostico dice ancora

Carretta su Merckx. Nella foto grande il campione tornato dalla folla; sotto (da sinistra), tre immagini di Eddy: sorridente in maglia rosa, ritto sui pedali e infine pensieroso, cioè in un momento di riflessione e magari di preoccupazione. Anche i campioni, infatti, hanno i loro momenti di tensione.



L'obiettività di Giorgio Albani in vista della grande competizione

«Se Merckx supera indenne la prima parte, comincerò a sorridere...»



Carretta su Merckx. Nella foto grande il campione tornato dalla folla; sotto (da sinistra), tre immagini di Eddy: sorridente in maglia rosa, ritto sui pedali e infine pensieroso, cioè in un momento di riflessione e magari di preoccupazione. Anche i campioni, infatti, hanno i loro momenti di tensione.

Merckx, però c'è una schiera di qualificati rivali, anche se all'ultimo momento è venuto a mancare Ocaña...».

«L'assenza di Ocaña toglie al Giro un pezzo grosso, però c'è Fuente. Il pericolo, per noi, è nella prima metà della competizione, e per pericolo intendo un Fuente lanciatissimo e un Merckx scarsino. Ma se Eddy supera indenne la prima parte, io comincerò a sorridere».

«Insomma, Fuente cercherà d'imporvi prima delle Dolomiti...».

«Esattamente, e il rischio, ripeto, è di tenerlo a bada e a quale prezzo».

«Ocaña è più completo di Fuente e avrebbe fatto più paura a Merckx, le pare?».

«Condivido l'osservazione, però ci sono molte salite, e Merckx è un grimpeur che potrebbe trovare giornate spettacolari, tali da mettere nei paixi anche Merckx».

«Le battute a vuoto di Eddy nelle classiche di marzo e aprile, nonché i suoi malanni fanno discutere e c'è chi pensa ad un Merckx in fase calante».

«Il Giro avrà un'importanza psicologica notevole per Eddy Merckx perché ci darà il qua-

dro esatto del suo stato di salute atletica. Io ho fiducia, naturalmente, fiducia di rivederlo alla ribalta».

«Un terzo che gode è da scartare?».

«Direi di no. Sottovalutare Gimondi, ad esempio, sarebbe un grosso errore, e non solo Gimondi».

«Il tracciato è molto duro: i giovani si faranno egualmente valere?».

«Percorso duro, e tuttavia sono convinto che Battaglin, i Moser e i Baronchelli non tradiranno l'aspettativa, e probabilmente altri ragazzi finora pressoché sconosciuti, si metteranno in luce. Faccio un nome: Bortolotto, e sono curioso anche di vedere all'opera il nostro Rottiers, una promessa di 21 anni».

«Giorgio Albani ha risposto al

cronista con perfetta cognizione di causa, da navigato condottiero che ha il pregi di non essere un uomo di parte.

E Merckx (spalleggiato dai vari Bruyere, Huysmans, De Schoenmaecker e Lievens) andrà a caccia del quinto trionfo per egualizzare il primato di Merckx (1973) e Ongarato (1974).

Ed ecco, a titolo di curiosità, i ritardi degli ultimi classificati di tutti i Giri (da tener presente che dal 1909 al 1913 le classifiche vennero compilate

**ZONCA**  
S.p.A.  
INDUSTRIA PER L'ILLUMINAZIONE



Tino Conti ha seguito una scrupolosa preparazione per il Giro d'Italia e conta di ben figurare.

*La storia degli ultimi*

Discorsetto molto semplice e molto convincente di Maffeo, Luigi e Giorgio

**Squadra senza capitano squadra alla garibaldina**

La speranza di Tino Conti (una giornata di gloria) e una promessa svizzera al debutto (Salm)

VOGHERA, maggio. Siamo stati, per così dire, gli unici e facili profeti. Quando alla fine del '73 i fratelli Zonca dissero che avrebbero abbandonato la scena ciclistica, noi scrivemmo che molto probabilmente ci sarebbe stato un ripensamento, e dentro di noi eravamo sicuri di una decisione del genere. Perché? Perché conosciamo da vecchia data la passione di Maffeo, Luigi e Giorgio, i tre fratelli di Voghera che dirigono la nota azienda di lampadari e che per «hobby» hanno appunto il ciclismo. Una passione genuina, come abbiano più volte sottolineato, fatta di slanci e d'entusiasmo, di ripescamenti, di rilanci, di fiducia in corridori verso i quali era doveroso aprire la porta. E in questo senso gli Zonca hanno fatto scuola impartendo lezioni di modestia e raccogliendo frutti meritati.

Squadre come la Zonca che operano all'insegna di un piccolo bilancio, che sono giustamente contrari alle spese gran di (e sovente folli) costituiscono una molla, una presenza importante nel ciclismo. Certo per l'avvenire i tre fratelli intendono via ringiovanire e irrobustire la loro compagnie, ma sempre con determinati criteri, come sostiene anche l'intraprendente segretario Niilo.

Intanto, eccoci al cinquantesimo Giro d'Italia, ecco i tre fratelli tenere un discorsetto ai loro ragazzi. «Nessuno di voi è capitano. Vi chiediamo di aiutarvi a vicenda e di dare a ciascuno secondo i mezzi che avete a disposizione. Ci basta la vostra volontà, il vostro impegno...».

Un discorso molto semplice e molto convincente, molto apprezzato da Tino Conti che si è fatto onore nella Milano-Sanremo e che intende ben figurare nel Giro. Conti è un pendolatore completo ed esperto che potrebbe trovare una gior-

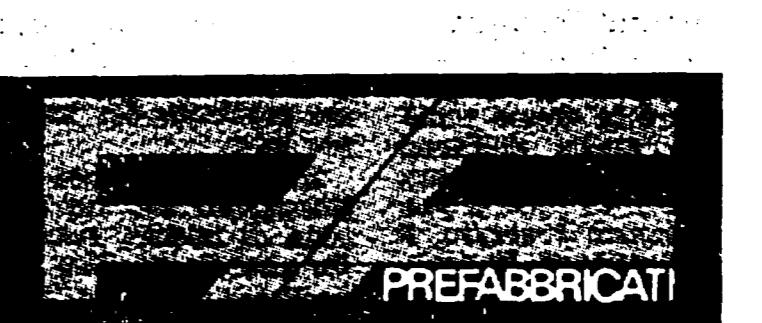


**VELO DOCCIA**

SCALDABAGNI ELETTRICI - LEGNA - GAS da litri 10 a litri 300

Vent'anni di attività, costantemente all'avanguardia nella costruzione di apparecchiature per l'acqua calda

VELO DOCCIA - Via Aldrovandi, 76 - Telef. 330.088 - MODENA



PREFABBRICATI  
INDUSTRIALI  
E ZOOTECNICI

SOCIETÀ COOPERATIVA

**MURATORI & CEMENTISTI C.E.T.A.N.**

S.S. Romana Sud - 41016 NOVI (MO) - Tel. 670.117 (2 linee) - 670.130 (2 linee)

mobilificio



Assunto  
e Franco,  
due fratelli  
e una vecchia  
passione

## NEL GRANDE CICLISMO PER IMPARARE E CRESCERE



Il giovane Scorsa  
(a sinistra) e il  
danese Olsen, due  
valide pedine del  
Gruppo Sportivo  
Furzi. Nella foto  
in alto: Assunto  
Furzi, il presiden-  
te della squadra  
ciclistica di Plan-  
castagnano.

PIANCAGNAIO, maggio  
In questa cittadina di montagna, fra gente semplice e la-  
boriosa, il cronista fa cono-  
scenza con Assunto e Franco  
Furzi, i due fratelli titolari di  
una piccola industria che è il  
frutto di una tradizione di fa-  
miglia: il nonno e il papà era-  
no falegnami, e oggi gli eredi  
hanno un mobilificio dove si  
può trovare di tutto, cioè ca-  
mera da letto, soggiorni, cucin-  
e e via di seguito. All'entrata  
del palazzo che espone i vari  
prodotti, c'è una vetrina con  
tante coppe e trofei, e questo  
è un altro aspetto del due fra-  
telli, è la testimonianza della  
loro passione per il ciclismo.  
Già i Furzi sono nuovi per la  
scena professionistica, ma per  
sette anni hanno sostenuto  
una squadra dilettantistica e  
ancora oggi danno il loro con-  
tributo ai ragazzi della «Cu-  
ri» di Grosseto.

Sapete: la Toscana è terra  
fertile per lo sport della bici-  
cletta. Dove si va alla domenica?  
Il nucleo Furzi (i due fra-  
telli, le mogli e i figli) è sem-  
pre andato ad una corsa. Ma-  
cco e Filippo, figli di Franco,  
corrono nei «primavera» e  
d'inverno praticano lo sci e le  
gare campestri. Proprio una  
famiglia sportiva.

Il cronista chiede i motivi  
del salto di categoria. «Per co-  
noscere il grande mondo del  
ciclismo», è la risposta. E poi:  
«La nostra è una piccola squa-  
dra, non avevamo molto da sce-  
gliere, ma l'importante è par-  
cipare per imparare, per acqui-  
sire esperienza col proposito  
di far meglio l'anno prossimo.  
Non chiediamo nulla di spe-  
ciale ai nostri corridori. Ci ba-  
sta la loro volontà, il loro im-  
pegno, ci accontentiamo di  
quanto possono dare...».

E' un discorsetto breve che  
dice tutto. Anche Carletto Me-  
nicagli, il tecnico che guida la  
pattuglia ciclistica dei Furzi,  
non è uomo di molte parole.  
Menicagli è giunto al ciclismo  
dopo aver praticato calcio e  
pattinaggio. Abbiamo imparato  
a leggergli nello sguardo sino  
a... provocarlo, sino a farlo di-  
bilo...».



UN PAESE TOSCANO DI MONTAGNA DA VISITARE

## Piancastagnano UN GIOIELLO DELL'AMIATA

PIANCAGNAIO, maggio

Per chi viene da Roma il Paese mostra  
un aspetto austero, nudo con le sue case  
di montanari strettamente addossate le  
une alle altre e il grandioso palazzo cin-  
quecentesco che domina sull'avora terra  
grotosa delle «rampe» e sulla vasta, fer-  
tile valle del Senna e del Paglia.

Chi viene da Siena può godere invece  
di un paesaggio di tutt'altro genere: il  
paese appare all'improvviso, circondato da  
boschi di castagni che il «progresso» ha  
non è riuscito a distruggere, grande  
sensibilità della popolazione, alla  
valutazione degli amministratori, le nuove  
costruzioni sorte negli ultimi anni in questa  
parte nord di Piancastagnano, si inne-  
stano quasi senza soluzione di continuità,  
intorno all'antico nucleo medioevale del  
paese al quale si accede attraverso un'ampia  
porta che fiancheggia una milleanaria  
Rocca che è forse la meglio conservata  
della Toscana meridionale. Questo basti-  
one, veramente imponente per la relativa  
importanza militare del paese nel  
Medioevo, è stato quasi completamente re-  
staurato qualche anno fa ed è oggi sedo  
di un interessante museo metà di folti  
gruppi di visitatori.

Il centro storico, con le sue stradine  
strette, le sue scale, i suoi «chiosi», le  
sue ampie, aperte come piazze, continua ad  
essere il nucleo vitale del paese, malgrado  
la nascita dei nuovi quartieri nella zona  
nord. Il borgo medioevale, malgrado linee  
di tendenza opposte, continua a mantenere  
una sua effettiva vitalità. Infatti le antiche  
contrade (Voltaia, Castello, Borgo, Coro)  
che costituiscono il centro storico, non  
hanno subito quel fenomeno di abban-  
doni che si verifica purtroppo in molti  
paesi, anche in origine le vecchie abita-  
zioni sono state in gran parte risanate e  
rese confortevoli sia dai proprietari pri-  
nesi sia dai villeggianti che decidendo di  
trascorrere a Piancastagnano le loro va-  
canze, hanno acquistato vecchie case ri-  
strutturandole e adattandole ai moderni  
bisogni.

Oggi il paese presenta un aspetto se non  
lorido perlomeno decoroso e pieno di  
fiori. La pesante emigrazione degli  
anni '30 che privò il Comune di oltre

numero di piccole e medie aziende arti-  
giane nei più diversi settori produttivi.  
Rilievo ed interesse, e per il numero degli  
addetti e per l'apprezzabile valore artistico  
degli oggetti prodotti, assumono partico-  
larmente due settori: quello del legno e  
della pelletteria. Il primo con pro-  
duzione di cucine componibili, piccoli lavori  
d'intaglio, ecc., il secondo con una vasta  
sia la produzione di boti di pelli di ogni  
taglia e modello, molto apprezzata sui  
raffinati mercati nazionali e esteri.

E' un paese, Piancastagnano, dell'appen-  
nino centro meridionale, di modeste dimen-  
sioni, poco noto, se non per le numerose  
lotte per l'occupazione e per lo sviluppo  
economico intraprese nel più lontano e  
recente passato, anche a causa della vi-  
cina mura di Abbadi S. Salvatore, impor-  
tante stazione di cura e soggiorno.

Il turismo, se non rappresenta da solo  
una possibile alternativa alla crisi del set-  
tore mercurifero, ha comunque una pro-  
spettiva ed un futuro soprattutto per la  
vitalità, la ricchezza e le ricchezze di mate-  
riali ben conservati e facilmente accessi-  
bili che rappresentano un bene non secon-  
dario messo a disposizione del flusso tur-  
istico delle grandi città, Roma e Firenze,  
relativamente distanti dall'Amiata. Questa  
cittadina di circa 5.000 abitanti riesce ad  
ospitare nel suo numerosi alberghi e



Due vedute di Piancastagnano: la Rocca (qui sopra) e il borgo medioevale (in alto).



pensioni accessibili ad ogni tasca, alcune  
centinaia di turisti in ogni momento dell'anno.

Piancastagnano dispone di un attrezzato  
stadio comunale predisposto per le par-  
tite in notturna, intensamente utilizzato  
nei mesi estivi per tornei di calcio disputati  
dalle numerose squadre di dilettanti  
locali. Campi da tennis, un campo di  
palanconestro in allestimento completano  
il quadro delle attrezzature sportive al  
servizio di questa laboriosa collettività e  
degli ospiti graditi.

Ma il paese vanta anche, da alcuni anni,  
un'intensa attività commerciale nel setto-  
re dei mobili, degli alimentari e della  
utenzieria domestica ponendosi i primi  
all'attenzione di tutti i mercati nazionali,  
isole comprese, i secondi vantando una  
sempre maggiore penetrazione nei mer-  
cati delle regioni dell'Italia centrale.

In novembre, alla fine della raccolta  
delle castagne, il paese offre una simpati-  
ca festa popolare, la Cristatone, che fa  
conoscere i numerosissimi tipi di pro-  
dotti tipici della zona: polenta dolce, ca-  
stagne, vino nuovo, saliccie, ricotta, mar-  
mellate assaporati in un clima di rinnova-  
ta semplicità, con movimenti balli in  
piastrelle e musiche bandistiche.

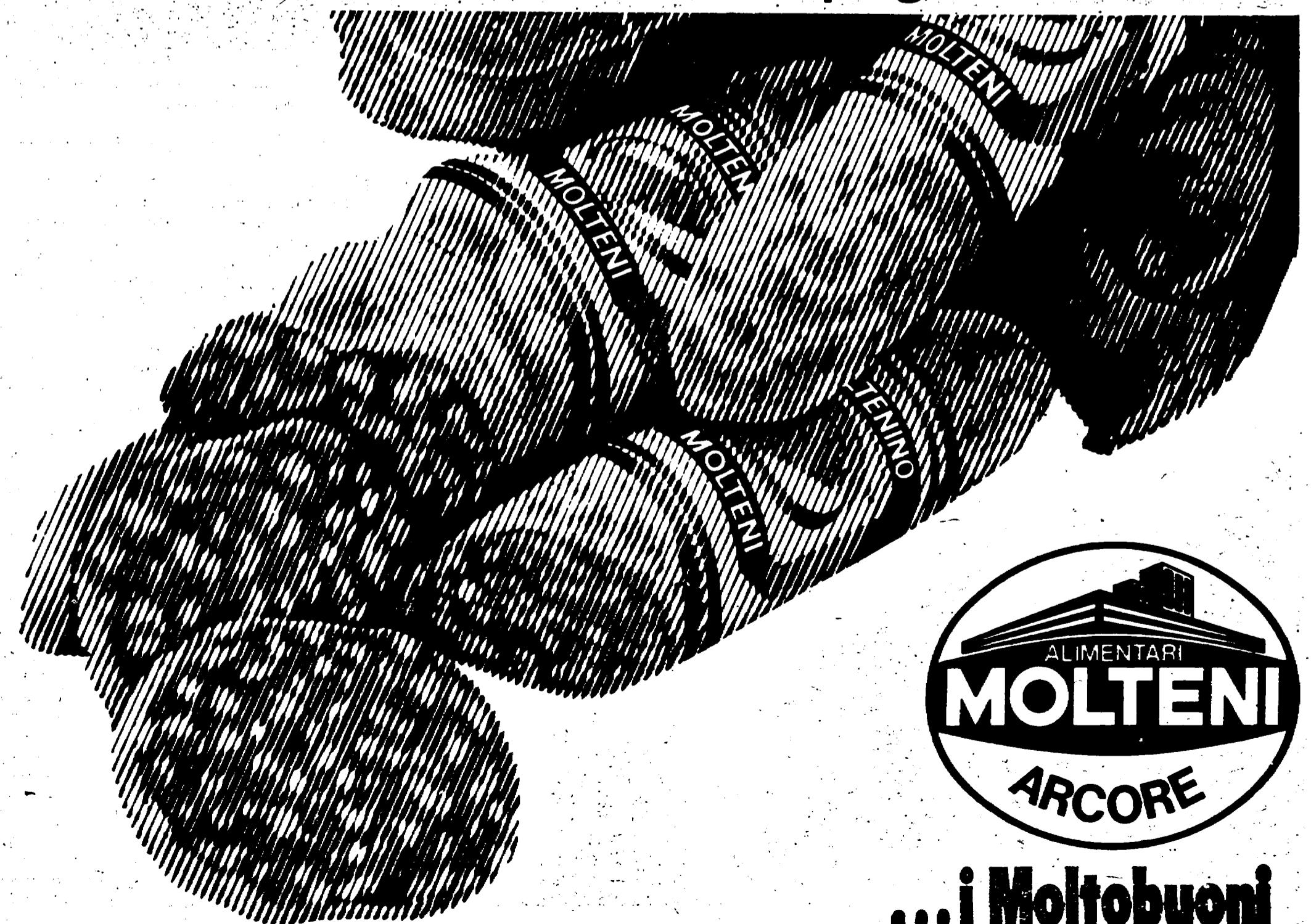
E' un piccolo centro di montagna —  
un gioiello come molti altri centri amia-  
tini — che consapevole delle sue bellezze  
paesistiche e naturalistiche intende valo-  
rizzarle senza comprometterle.

Ed è proprio il giusto equilibrio  
di verde, boschi, quiete dei borghi rimas-  
ti ancora intatti che Piancastagnano, an-  
che solo per qualche giorno, va visitato.

# Fate come Merckx



sfidate l'appetito con il  
**MOLTENINO**  
il vero "cacciatore" di campagna



...i Moltobuoni



«Vogliamo una corsa leale, senza coalizioni» chiede giustamente Armando Coletto

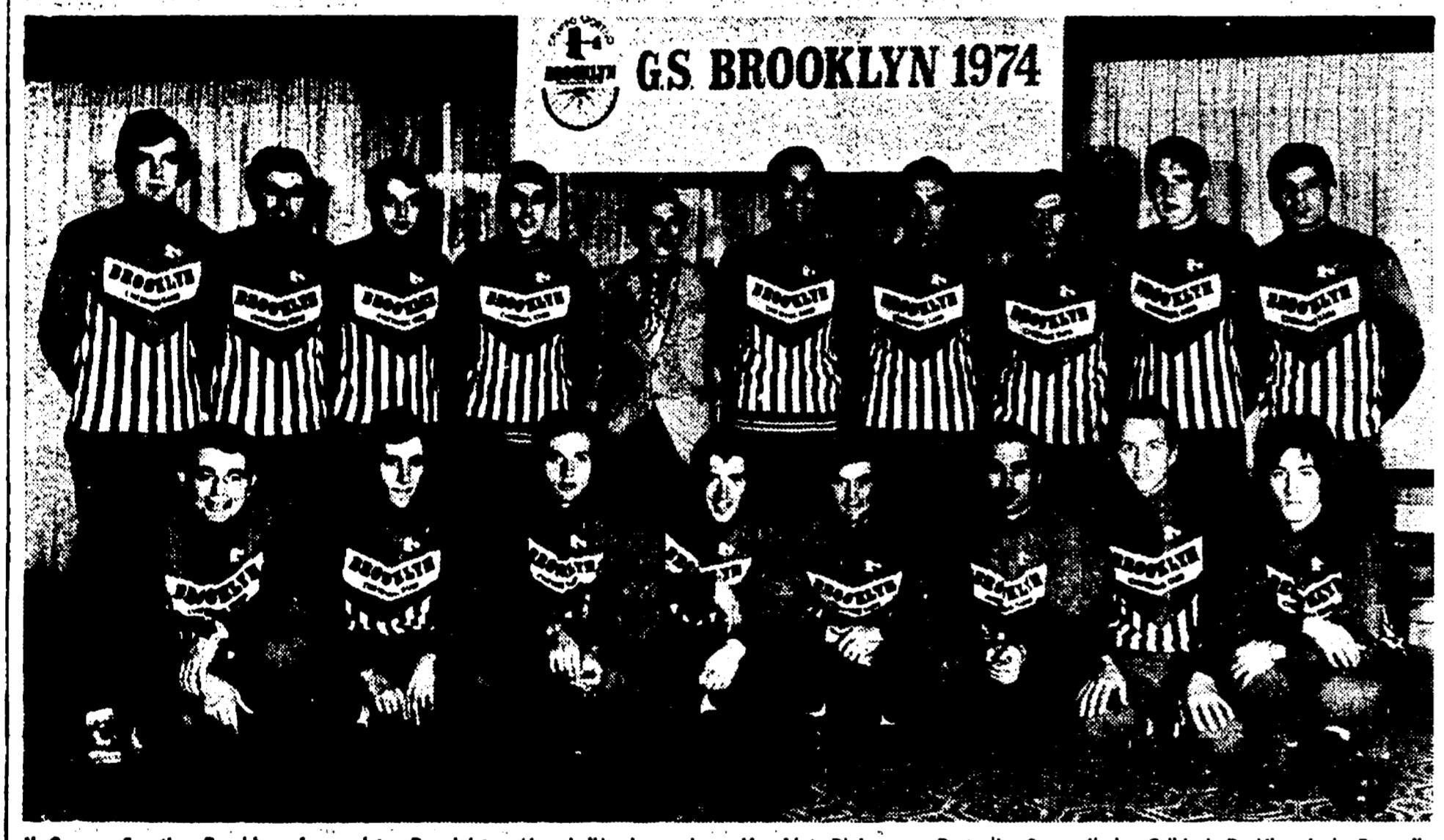
## Due carte da giocare con De Vlaeminck e Panizza

LAINATE, maggio  
La Brooklyn per la seconda volta alla ribalta del Giro d'Italia, quest'anno, ancora di più che nella stagione passata, con la certezza di poter recitare una parte di primo piano e di poter mirare al successo finale.

Anche se c'è Merckx, gli aspiranti alla maglia rosa saranno comunque tanti e tra questi, al fianco di Fuente e di Gimondi, può figurare Roger De Vlaeminck.

Il belga ha già in carriera parecchie vittorie fra cui la Parigi-Roubaix, quasi a dimostrare le sue perfette condizioni di forma e il temperamento, fattore importante, in una gara a tappe, a sostenere i suoi notevolissimi mezzi.

Il Giro — interviene Armando Coletto, direttore tecnico, fratello di Angelo, il corridore stretto collaboratore del direttore sportivo Franco Cribiori — è zeppo di salite. Torriani pare abbia voluto dare una mano agli scalatori. E questo non è giusto, soprattutto perché si togliono motivi di vivacità alla corsa. Il pronostico potrebbe dunque restringere il successo finale al grimpeur, ma ciò non ridimensiona le possibilità di De Vlaeminck, che è un corridore completo, più maturo sul piano tecnico, pronto dunque a



Il Gruppo Sportivo Brooklyn al completo. Da sinistra (in piedi) riconosciamo Van Lint, Di Lorenzo, Bertoglio, Sercu, il d.s. Cribiori, De Vlaeminck, Passuello, De Muynck, Van Der Slagmolen e Gualazzini; accosciati: Borghetti, Bellini, Lualdi, Peccichian, Panizza, Turrini, Rota e Parecchini.

recitare la parte di primattore in una competizione tanto importante e difficile».

«E' vero — è la volta del direttore sportivo Franco Cribiori — che le salite sono tante, ma bisogna anche tenere presente che Roger è un ottimo fondista e che per di più potrà contare sull'appoggio di un eccellente scalatore come Panizza. Due pedine, sulle quali costruire, a seconda delle occasioni, i temi della nostra corsa. Il tandem, condizioni fisiche permettendo, dovrebbe funzionare».

Il problema sembra dunque di predisporre la tattica più opportuna, di regolare anche la corsa di Roger De Vlaeminck, che dovrà imparare a giocare le sue carte senza improvvisazioni.

«L'importante — riprende Coletto — è che la corsa, salite o no, si giochi sportivamente, lealmente, squadra contro squadra. Non ci devono essere le coalizioni contro lo straniero e io diciamo non perché noi abbiamo forestieri nella nostra formazione, come molte altre del resto, ma perché ciò è negativo e finisce con il danneggiare proprio il ciclismo di cui viviamo». Un ciclismo — aggiungiamo noi — che fonda la sua struttura sui gruppi

pi sportivi e vive della rivalità dei campioni, senza badar molto alle bandiere. E l'entusiasmo suscitato ovunque dalle vittorie di Merckx può in questo senso insegnare qualche cosa.

Ma proseguirà la nostra chiacchierata con Armando Coletto, che deve ancora illustrare le altre pedine della squadra: «De Vlaeminck e Panizza, dunque, per la classifica. E per di più c'è da tener presente Sercu, un velocista che tutti conoscono e che potrebbe piazzare il suo sprint, anche se la concorrenza è forte, su un paio di traguardi. A dargli una mano ci sarà Gualazzini, che è sempre in grado di aprire la strada anche nelle volate più tumultuose. E a lavorare per l'interesse generale della squadra saranno Passuello, Rota, Bellini, Van Lint, De Muynck e Van Der Slagmolen. Una squadra completa, direi. I giovani? Parecchini, Lualdi e Bertoglio li vedrete al Tour...».

«Ma guardiamo anche avanti — continua Coletto. — I signori Perfetti in questo senso stanno facendo molto per il ciclismo: tenendo in piedi non solo la Brooklyn ma anche la Lainate-Brooklyn, una formazione dilettantistica, un vivo

che già l'anno prossimo ci garantirà due o tre elementi da inserire nella squadra professionistica. Ma è un lavoro difficile. Il fatto ad esempio di non aver potuto tessere Sabbadini ci dà l'impressione di trovare ingiustificati ostacoli proprio in chi più dovrebbe avere a cuore il rilancio del nostro ciclismo».

Conclude Cribiori sul «futuro» immediato della Brooklyn:

«Adesso il Giro, che affrontiamo con una squadra forte ma anche in piena armonia. Quindi il Tour, senza De Vlaeminck.

A capoggiare la fila saranno allora Panizza e Sercu, che affronteranno per la prima volta l'esperienza francese».

Una squadra forte e una azienda che si via via consolidata: un binomio imprescindibile. Per dire quanto valga la Brooklyn nel settore dell'industria dolciaria, basta citare un dato: mille chilometri al giorno di strisce di chewingum.

La gamma dei prodotti della

azienda di Lainate è per il resto vastissima: caramelle e chewingum di tutti i tipi. Ma il prodotto più famoso rimane la «gomma del ponte»: gustolungo. E «gusto lungo di vincere» potrebbero aggiungere Coletto e Cribiori.



Le tre «punte» della Brooklyn: Sercu, Panizza (sull'ammiraglia) e De Vlaeminck.

Poi c'è Sercu per le volate e l'«apristada» Gualazzini. Fiducia nei giovani: un bel vivaio e un buon lavoro per il ciclismo che incontra ostacoli nelle alte sfere

Primo Franchini ricorda di aver vinto un Giro con Gosta



Gosta Pettersson (a destra) e Gianni Motta (sotto): lo svedese penserà alla maglia rosa, il brianzolo andrà a caccia di tappe.

## In prima linea con Pettersson

Il complesso di Franco e Giuliano Magni punta sulla regolarità dello svedese, presenta il tandem Motta-Boifava e conta di valorizzare Biddle, Chinetti e Mazziero

PRATO, maggio  
La Magniflex sempre sulla breccia. In chiusura di stagione i fratelli Franco e Giuliano Magni, titolari dell'azienda, avevano manifestato qualche perplessità. Non che il ciclismo non li attrasse più. Ma reclamavano maggior attenzione ai loro problemi da parte degli organi federali ed in particolare della TV.

«E' vero — continua Franchini — i grandi favoriti sono Merckx, Gimondi e Fuente, ma sono sicuro che alla distanza verrà fuori anche Pettersson. Del resto abbiamo ottime pedine da affiancarli in un gioco tattico che può risultare determinante: mi riferisco cioè a Gianni Motta, che anche se punta a dar man forte, Crepaldi e Schiavon, gente di mestiere, il secondo a suo agio, si spera, in un Giro con la vocazione delle salite».

Questo, brevemente, il quadro della rinnovata Magniflex.

Franchini conclude: «La squadra è stata costruita con ocultatezza e badando a coprire tutti i possibili ruoli. Speriamo di poter regalare ai nostri dirigenti i successi che si meritano». Successi che i fratelli Magni hanno già conquistato nel loro settore specifico di attività, alla guida di una azienda, produttrice di materassi e tessuti di arredamento, in continua espansione. Quasi duemila le punti di vendita in tutta Italia, una forte presenza sui mercati stranieri (il 40% della produzione viene infatti esportato in Paesi europei ed extra-europei) sono dati che stanno sufficientemente a chiarire la solidità di quanto Franco e Giuliano hanno saputo costruire.

Franchini conta anche di valorizzare i giovani. C'è molta curiosità ad esempio intorno al neozelandese Bruce Biddle, un ragazzo forte, che si presentò la stagione passata imponendosi nel Piccolo Giro di Lombardia. Il salto tra i professionisti comporta anche per lui ovviamente delle incognite. «Ma Biddle — spiega Franchini — ha un sacco di coraggio e di volontà. Per cui, anche al Giro dovrebbe recitare la sua parte con dignità».



IL CASCO CAMPIONE DEL MONDO

Queste le edizioni più veloci

1957: Nencini	37,448	1965: Adorni	34,270
1960: Anquetil	37,006	1951: Magni	34,217
1971: G. Pettersson	36,597	1939: Valetti	34,150
1958: Baldini	36,274	1953: Coppi	34,010
1972: Merckx	36,120	1963: Balmamion	33,955
1970: Merckx	36,018	1946: Bartali	33,948
1969: Gimondi	36,056	1950: Koblet	33,816
1968: Merckx	36,031	1947: Coppi	33,566
1961: Pambianco	35,934	1954: Clerici	33,563
1959: Gaul	35,909	1938: Valetti	33,272
1966: Motta	35,744	1949: Coppi	33,266
1955: Magni	35,552	1940: Coppi	33,240
1973: Merckx	35,500	1948: Magni	33,116
1967: Gimondi	35,339	1937: Bartali	31,365
1964: Anquetil	35,140	1935: Bergamaschi	31,363
1956: Gaul	34,677	1932: Bartali	31,279
1963: Balmamion	34,774	1932: Pesenti	30,604
1952: Coppi	34,560	1934: Guerra	30,548
		1933: Binda	30,043

La Sammontana ha i mezzi per ottenere una bella classifica e andare a caccia di successi parziali



## Riccomi fra i primi cinque pronostica Martini

più, e comunque pensiamo al Giro. Puntiamo su Riccomi, naturalmente, e da Riccomi ci aspettiamo una bella prestazione...».

E qui il presidente cede la parola al tecnico, e precisamente ad Alfredo Martini, personaggio apprezzato per la sua competenza e la saggezza non comune, un uomo che ci capita sovente di lodare perché maestro d'insegnamenti. Al fianco di Martini, un giovane attento, dinamico, il vice direttore sportivo Piero Bini.

Dunque, Martini dice che con tutte le montagne inserite nel tracciato da Torriani, non è da escludere una sorpresa, una sorpresa positiva, tiene a sottolineare. Shaglano coloro che puntano decisamente su Eddy Merckx e Fuente: sono forti, sono i principali favoriti, ma potrebbe perdere uno e potrebbe perdere l'altro. La maglia rosa dovrebbe sovente cambiare proprietario; già la terza tappa dividerà i forti dai deboli: il tutto, s'intende, se il durissimo percorso non farà pausa.

Un percorso con un neo, osserva Martini riferendosi alla penultima prova comprende

cinque salite, troppe salite per la vigilia della chiusura.

Martini ha due obiettivi: ottenere una buona pagella in classifica con Walter Riccomi e andare a caccia di traguardi parziali con Fontanelli, Fabbri e Francioni, per non dire di Perletto e Simonetti. Sapete: Fontanelli non è più un semplice gregario.

Ha preso fiducia nei propri mezzi di passista e velocista: Fabbri è l'uomo del caldo, il pedalatore che viene in luce destante; Francioni può e deve tornare a galla; Perletto è scalatore e Simonetti è stato risparmiato appunto per il Giro.

I gregari? Primo Mori è l'esperto della compagnia, ma il motto è di stare uniti, di aiutarsi a vicenda, e l'elemento da proteggere è Riccomi.

La fiducia di Bagnoli e Martini in Riccomi è ben riposta. Il giovanotto ha doti e temperamento. L'anno scorso (l'anno del debutto) sarebbe andato ben oltre il ventiquattresimo posto senza la rovinosa caduta di Strasburgo, una tappa che Riccomi terminò pesto e sanguinante, superando lo stra-

scione a piedi, senza scarpe e con la bicicletta in spalla.

Riccomi è un regolarista, un elemento che sa soffrire e che può uscire alla distanza. Chiediamo a Martini: «Cosa può combinare il tuo ragazzo?». «Il campo è agguerrito, come ha già detto il nostro presidente, e tuttavia non mi meraviglierò se Riccomi dovesse classificarsi fra i primi cinque». Seconda domanda: «Hai parlato di sorprese. Alludi forse all'impresa di un giovane?». «L'unico giovane che potrebbe sovvertire il pronostico mi sembra Gibi Baronchelli».

La Sammontana è pronta per l'affascinante avventura. Pronta per farsi onore, per figurare degnamente, per conseguire gli obiettivi di Loriano Bagnoli e di Martini. Sulla maglia dei suoi rappresentanti c'è lo scudetto tricolore e c'è il marchio di un'azienda che ha trovato nel ciclismo un veicolo pubblicitario fra i più importanti, un'industria che da undici anni (prima coi dilettanti e da due stagioni coi professionisti) mostra affetto verso lo sport della bicicletta.

EMPOLI, maggio  
«Sarà un grosso Giro d'Italia. Il campo di gara è eccezionale, molto qualificato, e tanto di cappello a chi lo vincerà. E' sicuro che la sera dell'8 giugno, sul podio di Milano, vedremo un grandissimo campione...». Così esordisce Loriano Bagnoli, giovane presidente del Gruppo Sportivo Sammontana e uno dei fratelli titolari dell'industria di gelati noti in tutta Italia per la sua vasta gamma di prodotti che soddisfa gusti ed esigenze del mercato.

Loriano Bagnoli dice bene. Si prospetta un Giro interessante, pieno di emozioni. «E la sua squadra?», domandiamo. «La mia squadra è composta da ragazzi che danno affidamento, che nella prima parte della stagione hanno dimostrato attaccamento alla professionalità e possibilità di ben figurare.

Ci vuole anche un po' di fortuna, com'è noto, altrimenti le ciambelle riescono senza buco. La combattività di Oaler, ad esempio, non è stata premiata a sufficienza; Francioni ha patito le conseguenze di una caduta e di un'influenza, Fontanelli poteva vincere di



Alfredo Martini e quattro ragazzi che dovrebbero farsi onore: Riccomi, Francioni, Fabbri e Perletto. Nella foto in alto: la formazione del Gruppo Sportivo Sammontana. Da sinistra: Di Caterina, Gatta, Salutini, Della, Fontanelli, Simonetti, Francioni, Mori, Oaler, Perletto e Riccomi.

dai, apri la lastrina e scopri il  
"gustolungo" di vincere



Sì, perchè BROOKLYN ti dà il "gustolungo" con la sua qualità dovuta ad un'accurata scelta di gomme pregiate ed il "gustolungo" di vincere 1.000.360 premi:

20 Auto Mini 1000 - 10 Pellicce di visone Annabella, Pavia

20 TV Colore Graetz - 10 Matacross Guazzoni - 100 Polaroid Zip

100 Biciclette New York (Gios) - 100 Registratori a cassetta

RQ711 National - 1.000.000 Sticks BROOKLYN.

Vai giovane, vai forte, vai BROOKLYN.

**perfetti**  
IL NOME DELLA QUALITÀ

# GS Bianchi

*Campagnolo*

Troppe montagne, troppi arrivi in salita, ma il signor Trapletti non dubita



Il G.S. Bianchi: da sinistra, il ds. Ferretti, Guerra, Castelletti, Santambrogio, Lora, Basso, Foresti, Algeri, Gimondi, Persani, Rodriguez, Cavalcanti, Flamini, Houbrechts e De Faveri. Sotto: Gimondi in una delle sue caratteristiche espressioni.

## FELICE GIMONDI nel vivo della lotta



de perfettamente conto che il percorso non si adatta alle caratteristiche tecniche del campione del mondo. «Troppe montagne», commenta Ferretti. «Una corsa a senso unico che non mi piace troppo. In questo modo, discorso parte per Merckx, che rimane sempre l'uomo da battere, bisogna tenere in serie considerazione gli spagnoli. E cito per primo Fuente, scalatore di grandi possibilità».

«Comunque — continua il direttore sportivo — non mi sento di vendere la pelle prima di aver ucciso l'orsa. Al di là di queste valutazioni legate al tracciato, bisogna tenere presente la validità del campo. Ci saranno Gimondi, Merckx e Fuente, ma ci sarà anche De Vlaeminck, un ragazzo che ha tutto per emergere anche in una gara a tappe e se è anche maturato nel carattere può porsi sullo stesso piano degli altri campioni».

«Ma soprattutto, e questa è la novità più sorprendente, c'è un gruppo di giovani che può inserirsi in un confronto ad altissimo livello. L'inizio di stagione ha pienamente dato ragione a chi ad esempio aveva

TREVIGLIO, maggio. La stagione della Bianchi è iniziata sotto i migliori auspici. Felice Gimondi primo sotto lo striscione d'arrivo della Milano-Sanremo è una immagine che vale da sola a premiare forse l'impegno, la volontà e le fatiche del presidente Angelo Trapletti. Ma ci sono altri appuntamenti di fronte, a cominciare proprio dal Giro d'Italia, una corsa già difficile, caratterizzata come è da un percorso pieno di salite, ma resa ancora più difficile dalla presenza di tutti i campionissimi di questi giorni (ad eccezione di Ocana) e da una schiera di giovani che premono baldanzosamente.

«Cosa si può chiedere — spiega il presidente Trapletti — a Gimondi? Al ciclismo italiano ha già dato moltissimo. Al Giro, ne siamo sicuri, farà quanto gli sarà possibile. Felice non è mai stato il tipo che si tira indietro. Certo che gli avversari sono forti e numerosi e sarà comunque difficile per chiunque, anche per Merckx, emergere».

Neppure Ferretti, il direttore sportivo, si lascia trascinare dall'entusiasmo: ha presente l'aldimetria del Giro, i frequenti arrivi in salita e si ren-

pieto fiducia in Francesco Moser, Battaglin ha già dimostrato in passato quanto vale. Poi c'è Baromchelli, di cui si dice un gran bene (e a parlare ci sono anche le sue vittorie al Giro d'Italia dei dilettanti e al Tour dell'Avvenire). Insomma il quadro è quanto mai variato e le sorprese sono d'obbligo. Speriamo che siano felici per il nostro ciclismo».

Ciclismo, ed è il giudizio anche del presidente Trapletti, che va gradatamente riguadagnando popolarità, una popolarità di cui ovviamente si giova anche l'azienda. «Ci capita di sentire lungo le strade l'incitamento Bianchi, Bianchi, come se fossimo tornati ai tempi di Fausto Coppi».

«La situazione che si è venuta a creare — spiega Trapletti — ci permette di guardare al futuro dell'azienda con interessanti prospettive. C'è, in tutti i campi, un rilancio della bicicletta. È un fatto di cultura, un tentativo di riavvicinare l'uomo alla natura, dettato anche da necessità pratiche. Ma parte del merito di aver riacceso l'interesse per questo tipo di mezzo di trasporto spetta indubbiamente anche a Gimondi, a Merckx e a tutti gli altri nostri campioni».

Come e dove produce la

«In ogni caso — aggiunge il ds Ferretti — saremo fra i primi» Houbrechts, Rodriguez, Cavalcanti e Santambrogio validi scudieri del campione del mondo. E deve tornare alla ribalta il velocista Basso

Bianchi? Tre stabilimenti (a Treviglio la Bianchi, a Vigano S. Martino e a Cisterna di Latina la Chiorda), una lunga serie di modelli (turismo, sport, corsa, mezzacorsa, cross, pieghevole); un mercato che interessa tutti i paesi d'Europa (Germania, Belgio, Olanda, Scandinavia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Unione Sovietica), Nord e Sud America. Ma non sempre la passione dei neofiti della bicicletta trova strutture adeguate: «Si tratta di creare spazio alla bicicletta, predisponendo piste ciclabili. Tutti osannano il ritorno alla bicicletta, ma nessuno provvede concretamente».

Il discorso si conclude ovviamente sul Giro. Una vittoria di Gimondi? Non è da escludere. «In ogni caso — dichiara Ferretti — saremo fra i primi: con Felice, con Houbrechts, che è pure un ottimo regolarista, con Basso, che può far suoi un paio di traguardi, con Rodriguez, un passista che ha già ampiamente dimostrato il suo valore, potendo anche contare su gregari da non sottovalutare come Cavalcanti e Santambrogio. Un Giro pieno di incognite, affascinante per questo, e una sola cosa certa: il nostro impegno per non deludere quanti ci seguono».

## Quattro milioni di clienti al giorno.

pasta, riso, uova, formaggi, surgelati, polleria, gastronomia, pasticceria, verdura e frutta in scatola, vini bibite liquori nazionali ed esteri.



**STANDA**

ALDO GIOVANNELLI - GELLI - SANTANNI



50047 PRATO - VIA PISTOiese 3° KM. - TELEFONI: 31.741 (5 linee) - Telegrammi: «FILOTEX» - Prato - CASELLA POSTALE 785  
TELEX 57375 FILOTEX - C.C.I.A. FIRENZE N. 134548 - N. MECCANOGRAFICO 30-0244 - Ministero del Commercio con l'Estero N. 2272-L

Una pattuglia forte, esperta, compatta e un giovane capitano

# Francesco Moser è pronto per laurearsi a pieni voti

Francesco Moser  
e Waldemaro Bartolozzi,  
il tecnico che guida  
il giovane capitano  
della FILOTEX.

Dall'alto in basso:  
Marcello Bergamo,  
Ole Ritter e Roberto Poggiali  
tre ottimi elementi  
della squadra di Prato.



so si riferisce al Moser del Giro '73 che era in condizioni fisiche menomate, com'è noto. Io ho fiducia in Francesco, fiducia anche per quanto riguarda le salite».

«La FILOTEX dispone di un ottimo complesso, di uomini di valore e d'esperienza in grado di spalleggiare nel migliore dei modi Moser».

«Esatto. Sappiamo quanto vale Marcello Bergamo come scattista. Nelle salite sarà sicuramente vicino a Francesco e saprà anche farsi valere sul piano personale. Come Ritter, del resto, altro elemento che potrà avere le sue soddisfazioni pur agendo a protezione del capitano. E contiamo sul mestiere, sull'intelligenza di Poggiali, Colombo, Caverzasi e degli altri. Abbiamo le forze per disputare un Giro d'Italia in prima linea...».

Waldemaro Bartolozzi ha detto bene. Il Gruppo Sportivo FILOTEX, presieduto dal dott. Ivo Giambene (dirigente acuto e avveduto) dispone di una squadra robusta e compatta. Dispone in particolare di un Moser che è atteso da tutti per essere proclamato definitivamente campione.

PRATO, maggio  
Il Giro è sul piede di partenza col fascino di sempre e la partecipazione di tutti i campioni. «C'è anche Merckx: meglio così o meglio se Eddy fosse rimasto a casa?», chiediamo a Waldemaro Bartolozzi, il tecnico che guida la quattuor della FILOTEX capitana da Francesco Moser. Il tecnico non ha dubbi sulla risposta. «Meglio così. La presenza di un grandissimo campione come Eddy completa il campo, onora la corsa e responsabilizza i suoi rivali...».

«Alcuni sostengono che senza Merckx sarebbe stato un giorno più aperto...».

«Aperto in che senso? Mi sembra che il pronostico sia abbastanza incerto. Merckx può vincere e può perdere. E' meno favorito di altre volte perché dovrà vedersi con Fuente, per esempio. E anche se dovesse imporsi il belga, chi si classificherà alle sue spalle potrà vantare un bel piazzamento. In un Giro del genere dovremo applaudire anche il secondo e il terzo, mi pare».

«Qualcuno potrebbe anche approfittare del duello Merckx-Fuente per cogliere la palla al

balzo, per essere il terzo che gode...».

«E' un'eventualità da non scartare, però i due non dovranno trovarsi nelle migliori condizioni. E poi bisognerà avere il coraggio di non cadere nella loro rete. Questioni di tattica. Si vedrà».

«Chi sono i maggiori avversari di Eddy Merckx?».

«Gimondi per classe e regolarità, e magari De Vlaeminck».

«E i giovani?».

«Mi aspetto cose belle dai giovani. Questo Giro dovrebbe siglare il valore della nuova generazione...».

«Cose belle anche dal vostro Moser, naturalmente».

«Sicuro. La squadra sarà impostata tutta su Francesco. Il prossimo Giro ci mostrerà il vero Moser».

«Abbiamo visto il Moser della Parigi-Roubaix, un Moser che ha impressionato tutti».

«Il Moser del Giro sarà ancora più forte».

«C'è il problema delle salite, tante, troppe, e molti ritengono che Francesco sarà handicappato dal suo peso...».

«Io direi di aspettare prima di giudicare. Chi giudica ades-

**GIRO d'ITALIA  
1974**

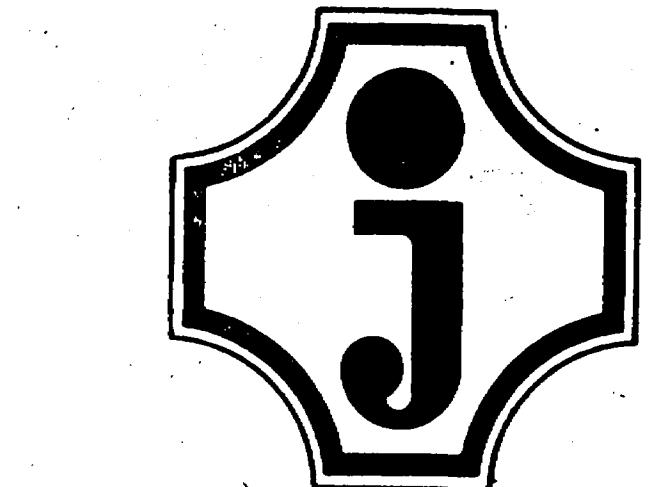
la FILOTEX  
porgo un cordiale  
saluto a tutti  
gli sportivi

**FILOTEX**

• tessuti  
• per arredamento  
• veluti  
• tappeti  
• moquette  
• imitazione pelle

FILOTEX / via pistoiese 3km/50047 prato/telex 49041/telex 57375

«Il Giro mostrerà le vere qualità del nostro ragazzo», assicura Waldemaro Bartolozzi. Al fianco del trentino una preziosa «spalla» (M. Bergamo) ed elementi navigati come Ritter, Poggiali, Colombo e Caverzasi.

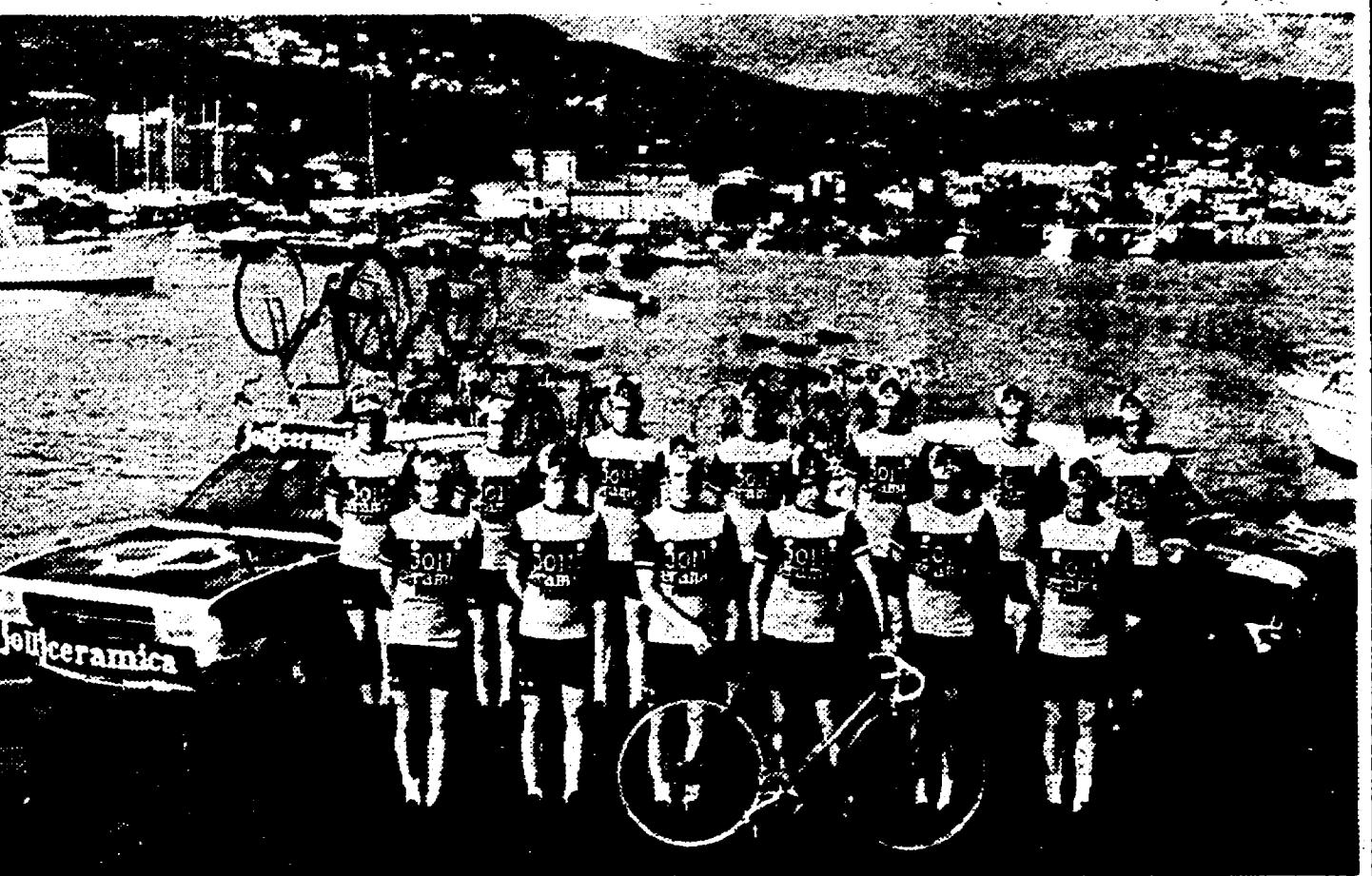


**jollceramica**

Giovanni Battaglin ha buone ragioni per sperare d'indossare la maglia rosa



**«Stiamo per vivere un nuovo ciclismo», dice Ferruccio Franceschini**



La compagine del G.S. Jollceramica. In prima fila: Brentegani, Vanzo, Antonini, Battaglin, Nino e Gavazzi; in seconda: Vicino, Buffa, Knudsen, Sutter, Vandenbossche, Baldan e Bazzan.

## Molte salite: Battaglin può pensare alla maglia rosa

Una compagine che appoggerà il giovane capitano con l'esperienza di Vandenbossche e le qualità del passista Knudsen e del «grimpeur» Nino. Interesse per il Tour e il record dell'ora



Il sorridente Knudsen (foto in alto) e il pensieroso Nino: sia il norvegese che il colombiano hanno le doti per spalleggiare Battaglin e per cogliere soddisfazioni personali.

Ferruccio Franceschini, il presidente del Gruppo Sportivo Jollceramica.



Franceschini l'anno scorso aveva puntato su una squadra di dilettanti, che con lui avevano fatto il salto al professionismo, ed ebbe la sorpresa Battaglin. Adesso c'è da mettere a frutto l'esperienza di Battaglin. Ma non basta. Ed ecco allora il colombiano Nino («Un fenomeno» a detta di Claudio Costa, che ha avuto modo di conoscerlo) e il norvegese Knudsen, olimpionico dell'inseguimento, altro pezzo di novanta: sono ancora loro i campioni da battere. Ma finalmente forse siamo riusciti a scoprire tre ragazzi di notevole possibilità che possono ricreare quella rivalità che è un po' lo spirito del ciclismo».

«Certo che non dobbiamo fermarci soddisfatti a questa constatazione. Il ciclismo ha un sacco di problemi e dobbiamo imparci di risolverli correttamente. E c'è poi la necessità di tenere in piedi dei vivi, di rianimare l'attività dilettantistica, elementi questi fondamentali per la vita del ciclismo professionistico».

«Politici dei giovani quindi che si concretizza anche con il lancio dei vari Gavazzi, Antonini, e Brentegani, ma che è anche capace di spaziare oltre i confini della Jollceramica».

Franceschini riporta il discorso del Giro: «L'uomo di punta è, mi ripeto, Battaglin. Ma, in un Giro di salite, teniamo presente anche Nino che è uno scrittore. Fuente, e non dimentichiamo Knudsen

per il momento critico dell'esordio, e Baronchelli. Torni a dare solo una rapida scorsa alla formazione della Jollceramica ci si rende conto di come Ferruccio Franceschini il presidente del gruppo sportivo padovano, non sia abituato a dormire sugli alberi. Vecchia passione per il ciclismo, maturata in tanti anni di attività dilettantistica, dinamismo, prospettiva aperta al futuro, comprensione dei problemi. Si può ben dire che Franceschini usi per il ciclismo gli stessi strumenti che lo hanno portato via via ad assumere un ruolo più importante tra i piccoli e medi industriali italiani.

«La nostra produzione di maioliche — spiega lo stesso Ferruccio Franceschini — si è accresciuta e diversificata. Ampliata si è anche la nostra orientalista. L'esportazione, che tocca ormai tredici Paesi, ha assunto un peso determinante. E in questi progressi devo riconoscere, ha avuto del merito anche il ciclismo, che ci ha fatto conoscere all'estero, in Paesi l'altro, come il Belgio e la Francia, dove prima eravamo meno presenti».

«Con Battaglin — continua Ferruccio Franceschini — ci stanno anche Moser, che ha su-

50 all'ora».



# SCIC Alla scoperta

**Bitossi  
regista  
di una  
formazione  
che  
allinea  
una grande  
promessa**

«Non abbiamo  
fretta:  
se il Tista  
vince  
una tappa e  
si piazza bene,  
avrà già fatto  
molto», dichiara  
il presidente  
Renzo Fornari.  
L'obiettivo  
del campione  
d'Italia  
Paolini e  
i giudici  
di Colnago  
e di Chiappano

**PARMÀ, maggio**  
La responsabilità che si è  
assunta la Scic non è certo in-  
differente. Battista Baronchelli,  
ormai affettuosamente Tista,  
affronta il suo primo anno  
di professionalismo con la ma-  
ggiola bianconera della casa di  
Viarolo. E Baronchelli, lo han-  
no detto un po' tutti, è il gio-  
vane dal quale ci si attende  
di più. È arrivato al profes-  
sionalismo dopo aver vinto tra i  
dilettanti nella stessa stagione  
il Giro d'Italia e il Tour dell'  
Avvenire, due corse difficili,  
quella francese conclusa poi in  
condizioni fisiche menomate,  
dopo una grave caduta.

Con il presidente Renzo For-  
nari affrontiamo subito il di-  
scorso Baronchelli: «E' que-  
stione — afferma — di aver  
patienza. Sarebbe bellissimo se  
vincesse il Giro, ma non pos-  
siamo di certo pretendere da  
lui un risultato di questo ge-  
nere. Sarebbe una cosa eccezio-  
nale. Ma ci dobbiamo attendere  
anche che le cose non va-  
dano per il verso sperato e al-  
lora non saremo proprio noi a  
far gli dei processi. Il vero Ba-  
ronchelli lo vedremo nel '75. L'anno passato il Giro ci pre-  
sentò la novità Battaglin: sa-  
rebbe già importante se Bat-  
taglin riuscisse ad imitarlo. Lo  
obiettivo minimo comunque è  
un successo di tappa, che con-  
tribuirebbe a dargli la spinta  
emotiva necessaria».

Uno dei più convinti sosteni-  
tori di Baronchelli è Ernesto  
Colnago, il costruttore di bici-  
clette ora passato alla guida  
tecnica della Scic insieme a  
Carletto Chiappano. Colnago ha  
seguito il Tista fin dalle prime  
esperienze, fin dal giorno, si  
può dire, in cui il ragazzo si  
presentò alla sua bottega chiede-  
dendogli in prestito una bici  
di corsa. «Baronchelli — dice  
Colnago — ha mezzi tecnici  
e atletici ma ha anche un gran  
coraggio. Se ha vinto il Tour dell'  
Avvenire deve ringraziare il suo coraggio, la sua forza  
d'animo. E sono qualità che gli  
permetteranno di farsi avanti  
anche tra i professionisti».

«Del resto — continua For-  
nari — abbiamo affiancato a  
Baronchelli un uomo come Bi-  
tossi, un corridore di grande  
esperienza, che può insegnargli  
molto. E già vediamo adesso  
che Franco è sempre pronto a  
dargli consigli e a richiamarlo,  
anche quando è necessario».

Nella Scic c'è un altro Ba-  
ronchelli: Gaetano, una spilla  
preziosa, un «ragazzo intelli-  
gente, che sa sempre vedere



## di Baronchelli

la corsa», come lo ha definito  
ancora Ernesto Colnago.

«Ho già detto — riprende  
Fornari — di Bitossi: è l'u-  
omo più esperto ma anche l'ele-  
mento di rottura. I successi  
parziali saranno ancora il suo  
obiettivo. E sarà questo an-  
che l'obiettivo del nostro cam-  
pione d'Italia, Paolini, che pe-  
rò in altre esperienze dimostrò  
di saper correre anche da ot-  
timo regolarista».

Aggiungiamo noi alla rasse-  
gna del presidente Fornari i  
nomi di Farisato, Laghi e Ver-  
celli, gregari di qualità, i pri-  
mi due soprattutto adatti in  
tappe di montagna. E questo  
anno Torriani di salite non ne  
ha certo risparmiate. Un giu-  
dizio su questo fatto di For-  
nari: «Sulla carta un Giro che  
favorisce gli scalatori. Manca  
Ocana, ma c'è Fuenté che su  
questo terreno sarà difficile  
battere. Ma la caratteristica  
della corsa più che dalle mon-  
tagne viene dalla presenza di  
tanti campioni insieme: Eddy  
Merckx, Felice Gimondi, De  
Vlaeminck e permettendomi di  
aggiungere anche i giovani co-  
me Battaglin, Moser e Baron-  
chelli. Insomma c'è la possi-  
bilità di vedere ripetutamente  
sombussolato il quadro. Sarà,  
se ci sarà battaglia, e non lo  
dubito, il più bel Giro di que-  
sti ultimi anni. E noi siamo  
ben soddisfatti di aver dato il

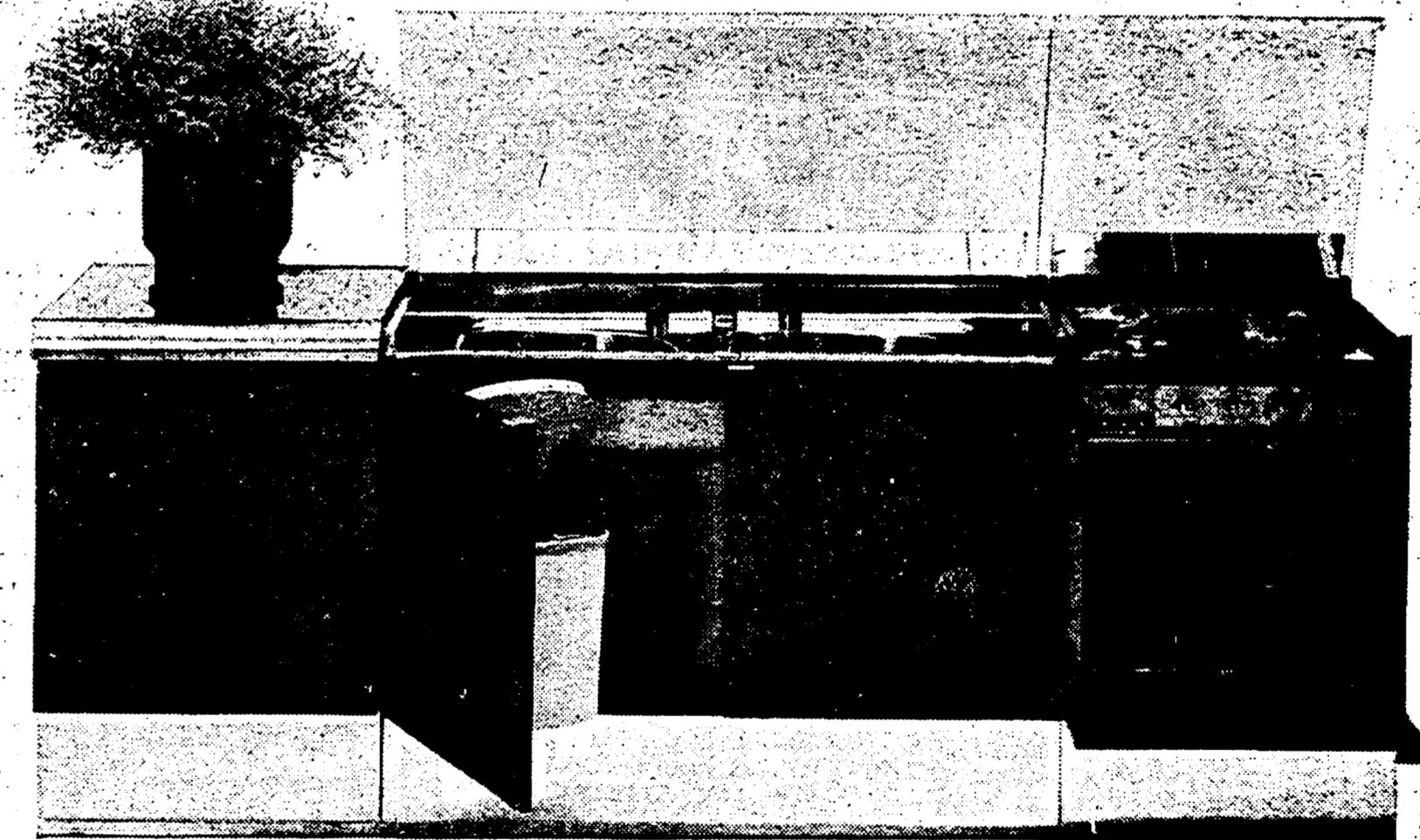


Gibi Baronchelli, la giovane e grande speranza della Scic e del ciclismo italiano. Nella foto in alto, i rappresentanti del Gruppo Sportivo Scic. In prima fila (da sinistra): Gibi Baronchelli, Paolini e Bitossi; in seconda fila: Farisato, Gaetano Baronchelli e Laghi; in terza fila: Martella, Vercelli, Gazzola, Conati, Zanoni e Spinelli.

Relazione: F. M. Ricci

# SCIC

Cucine componibili, Viarolo di Parma



design Arch. A. Mambriani

**Il portiere di notte sarà rimesso in libertà?**

MILANO, 15  
Sarà rimesso in libertà il portiere di notte di Liliana Cannarsa posta sotto sequestro circa un mese fa, nel centro del territorio nazionale per ordine della Procura di Roma? Pare favorevole al dissequestro è stato espresso dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Giovanni Calzetti, incaricato dell'esame del film, la cui prima proiezione pubblica avvenne a Pioltello, nella zona di competenza della magistratura del capoluogo lombardo. Il sostituto procuratore Calzetti ha proposto all'ufficio istruzioni del Tribunale di Milano l'archiviazione degli atti relativi al sequestro, non rinvviando nel *Portiere di notte* gli estremi di reato. Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Angelo Maria Dore, aveva preso il grava provvedimento motivandolo con una supposta «offesa al comune sentimento dei pu-

to» riscontrabile, a sua opinione, in tre scene.

Sarà ora al giudice Istruttore miliare a assumere la decisione definitiva riguardo all'eventuale dissequestro dell'opera cinematografica e redigere la relativa sentenza. Il sequestro del *Portiere di notte* veniva effettuato il 17 aprile scorso, appena qualche giorno dopo che il film aveva fatto la sua prima apparizione sugli schermi di alcune città italiane (tra cui Roma, Genova, Genova). Quasi contemporaneamente, erano sequestrati Flavia la mogica musulmana di Gianfranco Mingozzi e Simona del francese Patrick Longchamps; seguivano, a qualche distanza, i sequestri di *Appassionata* di Gian Luigi Calderone, *Gli amori impossibili* di Guy Carrari e, di recente, quello della *Ragazza* di Mario Imperoli.

Contro la nuova offensiva censoria condotta dalla parte più relativa della magistratura, e cioè quella dei partiti, si era levata ancora una volta, ferma e unitaria, la protesta delle forze democratiche della cultura e del cinema, dei lavoratori, delle organizzazioni del pubblico.

**Ingmar Bergman alle prese con «Il flauto magico»**

STOCOLMA, 15  
Messo da parte a tutti gli effetti il progetto di girare *La vedova allegra* con Barbra Streisand, Ingmar Bergman dedicherà la seconda metà dell'anno, una volta ultimato l'allestimento del *Flauto magico* per la televisione, a un breve documentario sulle isole Faroe e a un film, con attori svedesi, in merito al quale però non si conosce ancora alcun particolare.

## in breve

**Gloria Swanson torna sugli schermi**

HOLLYWOOD, 15  
Gloria Swanson, assente dal cinema per oltre un anno sarà tra gli interpreti di *Airport '75*, le cui riprese sono cominciate in questi giorni. E' un film spettacolare, ambientato in un grande aeroporto. La Swanson aveva interpretato recentemente uno spettacolo televisivo.

**E' morto il tenore Hipolito Lazaro**

BARCELLONA, 15  
Il tenore spagnolo Hipolito Lazaro è morto ieri in ospedale. Aveva 88 anni.

Nato a Barcellona nel 1887, debuttò nel 1910 nella sua città cantando poi nei più importanti teatri del mondo: la Scala, il Metropolitan di New York, il Covent Garden di Londra, il Colosseo di Buenos Aires ed il Nazionale dell'Avana lo ebbero apprezzato interprete.

L'ultima sua esibizione risale al 1950, quando aveva 63 anni. Lascia la moglie e tre figli.

**Un film sulla Francia dopo Luigi XIV**

PARIGI, 15  
Il regista Bernard Tavernier si accinge a girare un film storico «con un ritmo moderno», ispirandosi per sua ammissione, al *Luigi XIV du regent*, ed è ambientato nella Francia turbolenta subito dopo la morte del Re Sole. Protagonisti saranno Philippe Noiret e Jean Rochefort.

**Ancora un film di Billy Wilder su Hollywood**

HOLLYWOOD, 15  
Vent'anni dopo il suo celebre *Viale del tramonto*, Wilder prepara un altro film su Hollywood. Sul progetto, che Wilder affronterà dopo aver terminato *The front page* con Jack Lemmon, mancano ancora particolari.

massoneria illuminata, quella più colpita dai divieti e dalle persecuzioni della polizia e dai suoi agenti. La *vechia favolaccia orientale* del principe eroico e del suo buffo compagno alla ricerca delle spose nel regno di Zoroastro. All'interno stanno i significati nascosti: il regno di Zoroastro è quello (massonica) della giustizia, della libertà, dell'umanità affrancata dai pregiudizi clericali o feudali, dove un uomo è più importante di un principe. Il procedimento è tipico dell'epoca: basta leggere i racconti di Voltaire o di Diderot per scoprire la massoneria filosofica corrosiva sotto la sventola di Mozart. Ma è anche il momento in cui il suo *flauto magico* è stato un saggio di teatro moderno, professionale, realizzato con gusto e intelligenza, grazie ad una organizzazione adatta a quella dei nostri Enti. I teatri italiani — dicono — devono ad evitare equivoci — non mancano di forze vive. Ma il loro sistema di lavoro è tale da rendere impossibile (salvo la fortunata eccezione) un spettacolo come questo, destinato a durare per anni, fondato su una compagnia stabile, e quindi provata mesi e «rotolato» sino a raggiungere la perfezione. I nostri teatri, al contrario, lavorano sulla base ottocentesca delle compagnie recitanti di volta in volta, con spese elevatissime, prove limitate (e tuttavia costose grazie ai metodi antiquati di produzione), fidando nel miracolo dell'improvvisazione e nelle trovate dei registi e degli scenografi, più che sull'equilibrio musicale e gli scrittori.

E' un guaio generale, non solo del Comunale fiorentino. Se ne parlano ancora una volta perché abbiamo negli occhi e nelle orecchie questo *Flauto magico* che, senza nomi favolosi, senza allestimenti da milioni realizza qualcosa che a noi sembra miracoloso per l'equilibrio, per la precisione e la finezza della orchestra.

Il *Flauto magico*, si sa, non è un'opera facile. Composto nel 1771 per un teatro popolare della periferia viennese, si presta a opposte interpretazioni: la favola infantile carica di meraviglie magiche o la morale laica e illuministica della massoneria liberale dell'epoca. La data di composizione spiega l'apparente paradosso. In Francia è in corso una rivoluzione e le autorità austriache ne temono il contagio, sospettano di tutti gli spiriti «forti» e, tra questi dei massoni che inclinano al «giacobinismo». Mozart e i suoi amici appartengono alla

stessa generazione, inteso come la Uhrmacher che emerge soltanto nel registro più scuro, ma tutti così a posto e assieme all'orchestra (la Filarmonica di Stato di Amburgo) e al coro, così impeccabili, intonati, esatti, da lasciare stupefatti.

I medesimi pregi si ritrovano nell'allestimento. Peter Ustinov, regista e costumista, pur indulgendo qualche leziosità, costruiscono uno spettacolo chiaro, ordinato, con pochi elementi essenziali che servono a spiegare senza ostacolarla. C'è, qui e là, qualche eccesso di eccesso e di monotonia, ma c'è anche il gusto della favola con una punta di ironia (i leoni giganteschi, il drago, le damigelle civette) e c'è la nobiltà del mondo massonica scolpito nelle vesti candide, nelle luci dorate, negli atteggiamenti eratici. E l'assieme, ancora una volta, funziona senza sforzo apparente grazie all'accorto lavoro di scenografia, di cui si è come diceva all'inizio, il grande segreto di questi teatri moderni ed efficienti.

Il pubblico l'ha compreso. Il successo è stato grandissimo con innunnevoli chiamate dopo ogni atto agli interpreti, che non finivano più di uscire alla ribalta da soli, a gruppi. Assieme ai loro bravissimi direttori.

**Rubens Tedeschi**

**in breve**

**«Il portiere di notte» sarà rimesso in libertà?**

<

Sabato alle ore 17 grande manifestazione di lavoratori, donne e giovani in piazza San Giovanni

# Festa popolare con il PCI per la vittoria del NO

Sarà presente il compagno Luigi Longo, presidente del partito - Parlerà Gian Carlo Pajetta - Il comizio sarà preceduto da uno spettacolo con attori e cantanti - Un comunicato del Comitato direttivo della Federazione comunista romana - Nuovi successi nel tesseramento

Una grande festa popolare con il PCI si svolgerà sabato, alle ore 17, in piazza S. Giovanni, per la vittoria del 12 maggio. All'iniziativa — indetta dalla Federazione comunista romana — sarà presente il compagno Luigi Longo, presidente del partito; parlerà Gian Carlo Pajetta, della direzione. Il comizio sarà preceduto da uno spettacolo cui prenderanno parte attori e cantanti.

Il comitato direttivo della Federazione del PCI, a conclusione di un primo esame del voto, ha emesso il seguente comunicato:

« Il grande e significativo contributo di Roma alla splendida vittoria della libertà onora la coscienza democratica e civile della capitale d'Italia e della sua provincia e costituisce un nuovo fattore di unità nazionale per un Paese che vuole andare avanti sul terreno degli ideali e dei principi della Costituzione repubblicana. »

« La classe operaia e il popolo lavoratore romano, le donne, i giovani, le forze della cultura hanno respinto la prepotenza e la sopraffazione e si sono schierati a difesa della libertà. »

« Si creano così condizioni nuove e più favorevoli in tutti i campi, per tutte le battaglie di libertà e di civiltà democratica che possono unire le forze democratiche e antifasciste. »

« La misura della splendida vittoria conferma e esalta l'impegno autonomo e unitario di forze di diversa ispirazione ideale e politica, laiche e cattoliche. »

« Grande è stato l'impegno intelligente e appassionato, di iniziativa politica e di dialogo, di conquista ideale, di vigilanza democratica, di tutte le organizzazioni del partito e della PGCI nella città e nella provincia, dei redattori e dei difensori dell'Unità e della stampa comunista. A tutti si rivolge il saluto grato del partito. »

« I comunisti romani — conclude il comunicato — sono impegnati, in ogni zona e in ogni sezione, ad un esame della campagna per il referendum che stimoli una nuova riflessione critica e dia nuovo slancio all'iniziativa politica e di massa, al rafforzamento del partito e della PGCI. »

Dopo l'affermazione democratica del 12 maggio sempre più numerosi sono i lavoratori, le donne, i giovani che chiedono di militare nelle file del nostro partito. Nuovi tesserati si sono avuti a Pomezia (11), a Ludovisi (9), a Salario (9), a San Basilio e a M. Cianca (5), a Tufello e Casalberone (4), a Borgata Fidenza e Italia (3), a Petralata (2), a Colleferro (3 recutati), Cinecittà (2).



PROTESTA DEI PENDOLARI SUI BINARI

Un ennesimo guasto ad un locomotore, capitato proprio nel giorno in cui sono scattati gli aumenti delle tariffe ferroviarie, è stato la scintilla che ha fatto scoppiare la protesta di un centinaio di viaggiatori — moltissimi pendolari — che ieri pomeriggio si sono sdraiati sulle rotaie delle « Laziali », bloccando il passaggio dei treni per oltre un'ora. I passeggeri erano scesi all'altezza di ponte Casilino dal treno Roma-Napoli, che era partito dalla stazione Termini alle 17,40 (con venti minuti di ritardo) e si era fermato dopo due chilometri per un guasto. Hanno camminato sulle traversine arrivando allo scalo delle linee Laziali, e qui si sono seduti impedendo ai convogli di passare. « Sappiamo di provocare disagi a gente che non c'entra — ha detto uno di loro — ma non possiamo protestare senza disturbare nessuno. Siamo gente che si alza alle 4 del mattino per venire a lavorare a Roma, e che spesso torna al paese solo alle nove di sera. Il ser vizio di trasporto è pessimo: al ritorno le fermate sono dimezzate, i convogli si guastano sempre, si viaggia stretti. Ed ora c'è anche l'aumento delle tariffe! ». NELLA FOTO: la protesta dei pendolari.

## RIETI

### Netto successo in tutti i centri

Anche nel Reatino i risultati delle elezioni del 12 maggio sostengono un netto successo del centro-democratico. Sono 86 i partiti rispetto alle politiche del '72, successo al quale ha notevolmente contribuito il nostro partito. Da un primo esame si

## Tilt

E' un record. I cronisti del Popolo, nell'edizione di ieri, hanno citato per ben sei volte l'Unità. Ai redattori del giornale dc, ancora appesantiti dalle arcaiche armature di Gabrio Lombardi e di Amintore Fanfani, non sono piaciute le dichiarazioni che i dirigenti del nostro partito hanno rilasciato appena conosciuto l'esito del referendum. Non poteva essere altrettanto dal momento che l'unico commento giudicatore — pacato e obiettivo — dagli ancora frastornati « scudocrociati » è stato quello del Tempio, sempre ispirato da un anticomunismo viscerale.

Naturalmente, come è diventato costume in questi ultimi tempi nel giornale diretto da Pasquaroli, i democristiani non rinunciano alle bugie e ai toni più esagerati. I corisvolti del quotidiano dc, infatti, se lo sono preso con il PCI per la pretesa « strumentalizzazione » del voto; hanno tirato qualche altro calci in faccia ai loro attuali alleati, nel governo, al Comune e alla Regione; hanno fatto una gran confusione fra i propri della chiesa, della Coca-Cola e dell'aranciata.

Pensavano che a distanza di 24 ore i cronisti del Popolo si decisero ad una più serena e oggettiva meditazione su quanto è avvenuto. Evidentemente ci siamo sbagliati. La ralanga di NO espressi nella capitale e in tutto il Lazio deve avere avuto su di essi lo stesso effetto che una scossa « troppo forte » provoca su un tilmer. Così hanno fatto « tilt ».

## vita di partito

COMITATO REGIONALE — E' convocato per oggi alle ore 9, in sede, il Comitato esecutivo regionale.

IL GRUPPO COMUNISTA ALLA PROVINCIA — Rinnovate oggi alle ore 19,30, presso la sede di PALAZZO VALENTINI.

ASSEMBLEE — Capannelle: ore 19,30 (Praese); Monti Seleni: ore 20,30 (N. S.); Montebello Scale: ore 19,30 (Micucci); Villanova: ore 18 (Brochi); San Basilio: ore 18 (Romani); Comuni: (Camillo); Torrevecchia: ore 19 (Vichi).

CCDD — San Basilio: ore 19 (Funghi); Appio Nuovo: ore 20 (Vitale); Presepe: ore 19 (Cervi).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Alle ore 21 si riunisce il Comitato direttivo in Federazione.

Ma i lavoratori dell'azienda agricola della Città Partecipante, che si trova attualmente a Fiumicino, avevano conquistato da tempo una loro unità e si sono maturati nella lotta ingaggiata contro la direzione per il rilancio produttivo dell'azienda, che si vorrebbe invece sempre più mortificare. E' stata questa unità — dicono i compagni — che si è rivelata anche nel corso della campagna elettorale, condotta insieme ai socialisti e ai socialdemocratici per difendere un diritto di libertà: e' stata a rinnovato la fiducia degli elettori nelle nostre argomentazioni.

La preparazione e la maturità dei braccianti di Maccarese ha costretto persino i democristiani locali (il segretario si dichiara fanfaniano) ad attenuare i toni della forzata campagna condotta a livello nazionale del partito dello scudo crociato. Tranne qualche manifesto, la campagna elettorale di non si è fatta punto niente a Maccarese.

« Qui a Maccarese — spiega il compagno Carino Stabile, segretario della sezione del PCI — i braccianti sono maturi. Conducono, inoltre, una vita non individualistica, ma unita ». Questo ha senza dubbio favorito una maggiore presa di coscienza della posta in gioco, aumentata dal fatto che, a fianco della DC, nella lotta contro il divorzio, c'era il MSI.

A Maccarese, dice il compagno Giuseppe Pavitano, il discorso della lotta al fascismo ha una grande presa, perché i fascisti sono i tradizionali nemici dei braccianti, e questi ultimi non potevano certo trovarsi al loro fianco nella battaglia per l'abolizione di una legge giusta e civile. »

La sezione del partito si è impegnata a fondo in questo tipo di attività: i compagni si sono prodigati per organizzare assemblee nelle fabbriche, alla Mac Queen, alla STET, estendendo la loro opera di propaganda nel campo scolastico, nelle aziende agricole, tra i contadini.

Numerose sono state le iniziative unitarie, promosse dal comitato cittadino (composto da PCI, PSI, PSDI, PRI e dal circolo culturale ricreativo) suscitando discussioni nei mercati, di fronte alle scuole, negli uffici.

La sezione del partito si è impegnata a fondo in questo tipo di attività: i compagni si sono prodigati per organizzare assemblee nelle fabbriche, alla Mac Queen, alla STET, estendendo la loro opera di propaganda nel campo scolastico, nelle aziende agricole, tra i contadini.

Numerose sono state le iniziative unitarie, promosse dal comitato cittadino (composto da PCI, PSI, PSDI, PRI e dal circolo culturale ricreativo) suscitando discussioni nei mercati, di fronte alle scuole, negli uffici.

La sezione del partito si è impegnata a fondo in questo tipo di attività: i compagni si sono prodigati per organizzare assemblee nelle fabbriche, alla Mac Queen, alla STET, estendendo la loro opera di propaganda nel campo scolastico, nelle aziende agricole, tra i contadini.

Numerose sono state le iniziative unitarie, promosse dal comitato cittadino (composto da PCI, PSI, PSDI, PRI e dal circolo culturale ricreativo) suscitando discussioni nei mercati, di fronte alle scuole, negli uffici.

La sezione del partito si è impegnata a fondo in questo tipo di attività: i compagni si sono prodigati per organizzare assemblee nelle fabbriche, alla Mac Queen, alla STET, estendendo la loro opera di propaganda nel campo scolastico, nelle aziende agricole, tra i contadini.

Numerose sono state le iniziative unitarie, promosse dal comitato cittadino (composto da PCI, PSI, PSDI, PRI e dal circolo culturale ricreativo) suscitando discussioni nei mercati, di fronte alle scuole, negli uffici.

La sezione del partito si è impegnata a fondo in questo tipo di attività: i compagni si sono prodigati per organizzare assemblee nelle fabbriche, alla Mac Queen, alla STET, estendendo la loro opera di propaganda nel campo scolastico, nelle aziende agricole, tra i contadini.

Numerose sono state le iniziative unitarie, promosse dal comitato cittadino (composto da PCI, PSI, PSDI, PRI e dal circolo culturale ricreativo) suscitando discussioni nei mercati, di fronte alle scuole, negli uffici.

La sezione del partito si è impegnata a fondo in questo tipo di attività: i compagni si sono prodigati per organizzare assemblee nelle fabbriche, alla Mac Queen, alla STET, estendendo la loro opera di propaganda nel campo scolastico, nelle aziende agricole, tra i contadini.

Numerose sono state le iniziative unitarie, promosse dal comitato cittadino (composto da PCI, PSI, PSDI, PRI e dal circolo culturale ricreativo) suscitando discussioni nei mercati, di fronte alle scuole, negli uffici.

La sezione del partito si è impegnata a fondo in questo tipo di attività: i compagni si sono prodigati per organizzare assemblee nelle fabbriche, alla Mac Queen, alla STET, estendendo la loro opera di propaganda nel campo scolastico, nelle aziende agricole, tra i contadini.

Numerose sono state le iniziative unitarie, promosse dal comitato cittadino (composto da PCI, PSI, PSDI, PRI e dal circolo culturale ricreativo) suscitando discussioni nei mercati, di fronte alle scuole, negli uffici.

La sezione del partito si è impegnata a fondo in questo tipo di attività: i compagni si sono prodigati per organizzare assemblee nelle fabbriche, alla Mac Queen, alla STET, estendendo la loro opera di propaganda nel campo scolastico, nelle aziende agricole, tra i contadini.

Numerose sono state le iniziative unitarie, promosse dal comitato cittadino (composto da PCI, PSI, PSDI, PRI e dal circolo culturale ricreativo) suscitando discussioni nei mercati, di fronte alle scuole, negli uffici.

## MACCARESE

### Braccianti uniti per la libertà

## POMEZIA

### Un voto di grande maturità civile

## Il piano poliennale del centro-sinistra capitolino

### Investimenti irrigori e soltanto sulla carta

La relazione del sindaco Darida - 300 miliardi in quattro anni: una media inferiore ai due ultimi esercizi - Al di sotto dell'ordinaria amministrazione

Dopo mesi di attesa ieri sera il consiglio comunale ha potuto finalmente prendere cognizione del famoso « piano poliennale di investimenti » (1974-1977) proposto dalla Giunta di centro-sinistra per far fronte, si dice, ai bisogni della città. Vi è stata una relazione del sindaco Darida, dettagliata, con cifre. Sono state distribuite tabelle e flexibili sui vari settori (il riassunto generale delle proposte è contenuto nel riquadro che pubblichiamo qui accanto) e su questa base si aprirà il dibattito.

Ma molte osservazioni, pur non proposte, si possono subito avanzare. Intanto non si tratta di un « piano », cioè di una programmazione vera e propria di investimenti, ma di una semplice somma di cifre che prefigge in qualche modo nel futuro le defezioni del passato peggiorando.

C'è di peggio: la stessa somma degli investimenti proposta dalla Giunta (trentocinquemila miliardi per quattro anni) è al di sotto delle somme investite negli ultimi due esercizi: quasi 110 miliardi nel 1972 e più di 151 miliardi nel 1973, ed è notevolmente al di sotto delle indicazioni presentate dalla stessa giunta all'esame delle circoscrizioni nel marzo scorso (allora si superavano gli 800 miliardi) e di una ipotesi prevista nella medesima relazione del sindaco di 431 miliardi.

Vi è di più: Non vi è alcuna garanzia che i 300 miliardi di promessi saranno realmente disponibili. Le possibilità di indebitamento, lo ha ammesso lo stesso sindaco, sono condizionate dalle « somme per le quali tratta ordinaria e per i prossimi anni » e dalla « misura del tasso di interesse che regolerà i mutui da assumere per l'attuazione del piano ».

Queste due frasi burocratiche nascondono il grosso nodo della politica del governo nei confronti degli enti locali. Se oggi le disponibilità di entrata del Comune di Roma, come di tutti gli altri comuni, sono estremamente scarse, si deve alla così dettata « rigida frugalità » che hanno impostato al sindaco Darida. Il voto contrario delle donne è stato anche un voto di protesta per ciò che la DC non ha fatto, e il senso di responsabilità democratica e civile dei cittadini.

A Pomezia non hanno votato NO soltanto i lavoratori nelle fabbriche: sono stati numerosi medici, insegnanti e avvocati della città a sotto scrivere un appello manifesto per il NO, attorno al quale è stato creato rapidamente un largo consenso nel ceto medico.

Terza questione: la politica di privatizzazione del governo che ha drasticamente bloccato la concessione dei mutui ai comuni.

Quindi le proposte della giunta non sono un piano, ma un tentativo di gabbare per programmazione delle misure di ordinariamne amministrative che, per le motivazioni sociali, sono state autonome per i comuni a favore dello Stato. Il quale, peraltro, si guarda bene dal versare alle amministrazioni entro il 20 di ogni mese (come dovrebbe per legge) le somme compensative. A causa di questi ritardi il Comune deve ricorrere alle banche ed ha già pagato interessi per centinaia di milioni.

Terza questione: la politica di privatizzazione del governo che ha drasticamente bloccato la concessione dei mutui ai comuni.

Sull'ordine un'interrogazione univocata è stata presentata dal compagno Gualtiero Sarti, consigliere regionale del nostro partito, all'assessore agli enti locali della Regione Lazio, mentre telegrammi di protesta sono stati inviati dai sindaci di Soriani, Acquapendente, Capranica.

Per domani, inoltre, sono state indette numerose riunioni con gli amministratori comunali, mentre i consigli dei comuni, assunti da notabili democristiani e repubblicani di Palombara Sabina, con alla testa dc e PRI.

Una delegazione, comunque,

è stata ricevuta dai consiglieri regionali Gigliotti e Rinaldi del PCI, e dell'Unito, capogruppo del PSI. All'incontro erano assenti la DC e il PRI.

Nel corso della discussione il compagno Rinaldi ha denunciato il tentativo di utilizzare la situazione dell'ospedale per manovre di lottizzazione di potere, portate avanti dalla DC e dal PRI.

Per far ciò — ha detto il consigliere comunista — si sono strumentalizzate le esigenze dei cittadini palombaresi, indirizzando la lotta contro gli istituti democratici.

I sindacati, il partito comunista e le altre forze democratiche, stanno conducendo da tempo la battaglia per la democratizzazione e per un giusto indirizzo dell'ospedale di Palombara Sabina.

E' necessario a questo punto smascherare i responsabili dell'attuale situazione ed andare alla risoluzione dei problemi riguardanti le strutture sanitarie dell'ospedale, secondo la linea e gli indirizzi fissati dalla commissione sanità della Regione.

## piccola cronaca

### Mostre

Si è aperta alla galleria Giosuè Giacopuzzi del Babuino, 70, una mostra, che comprende 36 opere, resterà aperta fino al 25 maggio.

Oggi, alle 21, presso il centro studi artistici « La Giada », verrà inaugurata la mostra dell'artista cileno Marcelo Ferrada Noli. Alla inaugurazione interverrà la cantante e chitarrista cilena, che esibirà musiche popolari del suo Paese.

### Difida

La compagna Germana Lotti della Sezione Regola-Campiello ha smarrito le tessere del partito del 1973 n.



Scatta un «Giro» ricco di interrogativi: Gimondi e i giovani contro Merckx e Fuente

# Da Roma a Formia: tappa che si addice ai velocisti

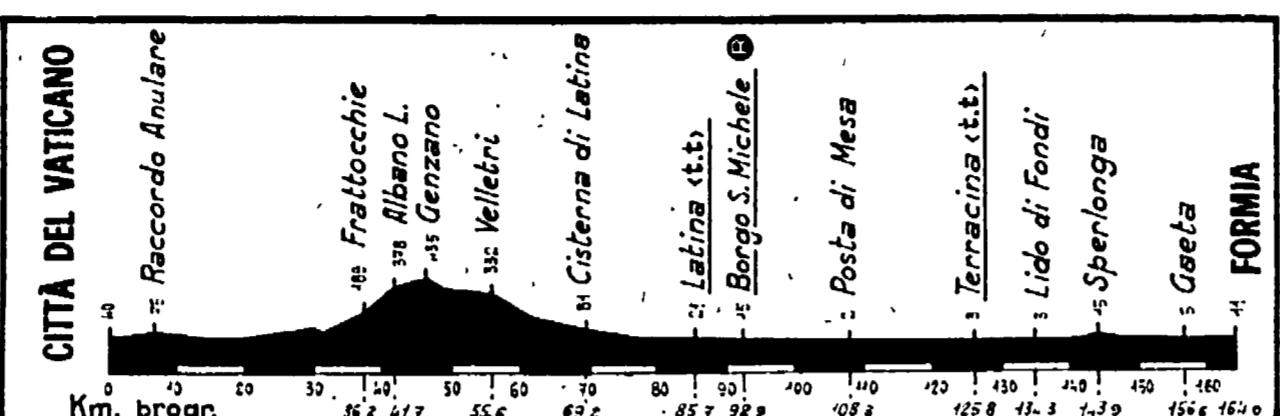
L'Associazione Corridori chiede che le squalifiche in caso di doping vengano sostituite da ammende anche «salate»

## Il passaggio del «Giro» a Roma

Il Giro da Piazza San Pietro raggiungerà Porta Cavalleggeri, percorrerà via Gregorio VII, piazza Carpegna, la Circonvallazione Aurelia e un tratto della via Aurelia dalla quale si immetterà sul Grande Raccordo Anulare che percorrerà fino al bivio con la via Appia attraverso la quale raggiungerà il suo primo traguardo di tappa: Formia. L'arrivo a Formia è previsto per le 15.13 e le 15.36 nella tabella di marcia e avverrà in via Vitrubio che i giri raggiungeranno percorrendo viale dell'Unità d'Italia e Lungomare della Repubblica.

Il Giro d'Italia ha radunato ieri le sue forze a Città del Vaticano e oggi si spiegherà il volo verso il primo traguardo con 140 concorrenti in rappresentanza di 14 formazioni di cui 12 di marce nazionale (compresa la Molenten che allinea una pattuglia tutta belga) e 2 foresterie: la spagnola Kas comandata da Fuente e la tedesca Rokadi i cui elementi più efficaci sembrano l'olandese Kuiper, il fiammingo De Geest e il lussemburghese Ciszon.

Nella capitale e la sua squadra, come sapete, e la vigilia è trascorsa principalmente su questo tema, sulle domande rivolte a Merckx, Gimondi, Fuente e compagnia in merito all'assenza di Luis, e non sappiamo fino a che punto le risposte sono state sincere: in generale, per un motivo e per l'altro, i big «big» avrebbero preferito che Ocana ci fosse. L'organizzatore Vincenzo Torriani ha mandato più l'amaro boccone con un sorriso



Il profilo altimetrico del percorso della tappa odierina: Città del Vaticano-Formia di km. 164. Si tratta di un percorso piatto con leggeri saliscendi iniziali.

so di circostanza e con una denuncia agli organi competenti. In teoria, Ocana dovrebbe rimanere fino al 9 giugno: il Giro è una corsa protetta, i corridori di prima categoria che aderiscono e poi disertano non possono allinearsi in competizioni programmate nello stesso perio-

do, e di conseguenza il capitano della «Bic» rischia di presentarsi al Tour de France con una preparazione insufficiente al bisogno.

L'ocana è perciò ammattito, come si dice, «stilmente distrutto» come sostiene? In tal caso (il soggetto è delicato, lento nella ripresa) l'intera stagione sarebbe compromessa, ma c'è chi sostiene il contrario: una lieve bronchite, si rimetterà presto e troverà la scappatoia per disputare qualche gara precedente il Tour con l'obiettivo di superare Merckx sulle strade di Francia. Nella vicenda non mancherebbe lo zampino (e' possibile) di Feliz Levitan, collega e nemico di afferi di Torriani.

E' stata una vigilia di metalli lucenti: tutto è nuovo (biciclette, maglie, scarpette, eccetera, eccetera) quando il Giro parte. E chi indosserà la prima maglia rosa? Da Città del Vaticano a Formia (161 chilometri) il cammino è ilico ad eccezione delle ondulazioni comprese nel tratto iniziale (Frattocchie di Marte, Albano, Cisterna di Latina, Genzano) e perciò la soluzione più probabile è quella di un Vlaeminck, Basso, Fontanelli, Bitozzi, Motta, Gavazza e qualcun'altro. Non escludo, s'intende, una fuga di pochi, di gente capace di coazzerarsi e di mettere nel sacco il piotone.

Intanto, dobbiamo registrare che dalla tavola rotonda, dal dibattito sul doping svolto martedì sera in un'aula di Palazzo delle Federazioni, nulla di particolare è venuto alla luce. Il professore Mennaro, il dottor Montanari e il professor Gessù hanno difeso il lungo, complicato elenco delle sostanze proibite. Condannate, si capisce, le amfetamine, ma condannata pure l'efedrina, anche se usata a scopi terapeutici, come richiedono i ciclisti, i medici sportivi ed alcuni esperti. Montanari ha ammesso che la lista dei farmaci al bando è eccessiva e che si resisterebbe quando si troverà un campionato del mondo italiano in materia di droghe. Nell'attesa, il corridore che pedala sotto la pioggia o la neve, che è severamente impegnato per 22 giornate consecutive (vedi il Giro) non può usare le ricette del medico personale per guarire alla svelta una sinistre, un mal di gola, un mal di

denti e via di seguito, come ha osservato Franco Bitozzi.

La voce amica dei ciclisti, se così possiamo dire, è stata quella del professor Garattini: «Il nostro scopo è di ridurre dell'attuale curarsi con farmaci più adatti. Garattini ha sottolineato che dalle analisi

di laboratorio è possibile rilevare la quantità di stimolanti iniettati anche attraverso lo urinario, facendo così una misurazione dell'attività, anche in misura superiore alle gocce e ad alcune pastiglie, però è un problema di categoria...»

Noi chiediamo agli studiosi di porre il dito anche sulle pieghe del camion, chiediamo ai corridori di esaminare il tutto negli aspetti generali, di battersi per faticare meno, visto che Rodoni e soci si fanno belli con le tavole rotonde e basta. In una riunione di cattolici, i quali hanno proposto che il risultato delle gare venga modificato, indipendentemente dall'esito del controllo antidoping. Le norme a questo proposito, dovrebbe avere penne pecuniarie, multe salatissime, ma niente squalifiche. Oggi il Giro parte con le sue incertezze e le sue questioni.

Gino Sala

Riproposta la candidatura della capitale dell'URSS come sede dei Giochi

## Mosca la più titolata per l'Olimpiade 1980

Conferenza stampa di Serghei Pavlov — 5.500 costruzioni sportive — Utili e fruttuosi i consigli di Willy Daume — Iniziata la costruzione del Villaggio Olimpico — Previsti un milione di turisti

Dalla nostra redazione

MOSCA. 15. In previsione che venga accolta la richiesta dell'URSS di designare Mosca ad ospitare i Giochi olimpici del 1980, nel quartiere Izmailovo della capitale sovietica si è già iniziata la costruzione di un Villaggio olimpico capace di accogliere 10 mila persone. L'annuncio è stato dato da Serghei Pavlov, presidente del Comitato sovietico dello sport e capo del comitato preparatorio «Mosca 1980».

Pavlov ha ribadito che verranno create tutte le condizioni affinché i Giochi si svolgano senza intoppi e senza difficoltà. A questo scopo si propongono di studiare con attenzione l'esperienza di Montreal che accoglierà le Olimpiadi nel 1976.

In polemica con quanto si afferma in taluni ambienti sportivi occidentali, il capo del comitato «Mosca 1980» ha precisato che nessuna immissione verrà fatta nei giorni olimpici (se ne prevedono tra i 6.500 e i 7.000) e la capitale sovietica prenderà tutte le misure per ospitare, in coincidenza con i Giochi, fino a un milione

di turisti. Illustrando i «titoli» che Mosca possiede per ospitare le Olimpiadi, Pavlov ha ricordato che nella capitale sovietica sono in attività 5.500 impianti sportivi, tra i quali il famoso stadio Lenin, e che un milione e mezzo di moscoviti, cioè più di un abitante su sette, praticano regolarmente uno o più sport.

### Sospeso il campo della Sampdoria

MILANO. 15. — Il giudice della Lega ha squalificato il campo della Sampdoria per una giornata. Sono stati squalificati: inoltre, Garlaschelli (Lazio) per due giornate, Niccolini (Sampdoria), Volpato (Vicenza), Galdiola (Fiorentina), Lombardi (Torino), Rognoni (Foggia) e Bruschi (Poggia) per una giornata. Gli olimpi. Mentre la Lazio è stata multata di tre milioni per indebita entrata sul terreno di gioco al 44° del secondo tempo di sostenitori locali.

In una conferenza stampa del febbraio scorso a New York Killian in particolare dichiarò: «Mosca ha tutte le possibilità di vincere la medaglia d'oro».

In una conferenza stampa del 23 marzo la Lazio è stata multata di tre milioni per indebita entrata sul terreno di gioco al 44° del secondo tempo di sostenitori locali.

r. c.

E' mancato poco che l'operato del direttore di gara non facesse degenerare il recupero di ieri al «Flaminio»

## L'ARBITRO GUASTA IL PICCOLO DERBY ROMA-LAZIO (1-1)

Lunedì 20 iniziano, con un ricevimento del Sindaco in Campidoglio, i festeggiamenti per lo scudetto alla Lazio

ROMA: Quintini; Ranieri; Peccenini; Gamberoni, Liguri; Bertini; Almironi; Bacci, Reif (dall'87' Sellinri); Selvaggi, Alli-

LAZIO: Avagliano; Polente, Labrocca (dal '66' Trobiani); Faco, Di Chiara, Borgo; Franchi, Inselvini, Marzola, Manservisi, Amato (dall'87' Ceccarelli).

### COPPA DEI CAMPIONI

## La finalissima si ripete domani

Atletico Madrid e Bayern hanno infatti concluso la partita di ieri sull'1-1 dopo i tempi supplementari

BRUXELLES. 15. La finalissima della Coppa dei Campioni sarà ripetuta venerdì in quanto l'Atletico Madrid e il Bayern di Monaco hanno concluso la partita di squalifica questa sera di fronte a settantamila spettatori sulle

tribune.

Il regolamento della Coppa prevede infatti, come è noto, che se dopo i supplementari le squadre sono ancora in parità l'incontro dovrà essere ripetuto nel corso di 48 ore. Se anche al termine della ripetizione le squadre saranno in parità si ricorrerà al tempo supplementare, che la parità persista, verranno tirati calci di rigore sino a che una squadra non prevalga sull'altra.

La parità, oltremoda corret-

ta, non ha offerto grandi emozioni agli spettatori. Anzi, nel corso dei 90' regolari, si è giocato un calcio tranquillo e piuttosto lento quasi si trattasse di un'amichevole. E' che nessuna delle due squadre volesse scoprirsi. Solo nel corso dei supplementari è stato appunto sul secondo «supplementare» che si sono registrate le due reti. Ha portato in vantaggio l'Atletico con un calcio di punta all'87' mentre i 20' di Cesárini, Schwerzbeck, comunque ormai, cominciava appannaggio degli spagnoli, con un tiracco da trenta metri sorprendentemente netto il portiere Reina (che era coperto dai suoi giocatori) conseguendo il pareggio per il Bayern.

Per quanto riguarda la Lazio, ieri mattina allenamento al Toc di Quinto, mentre nel po-

meriggio Maestrelli ha assistito al piccolo derby, onde vagliare le condizioni di quei due elementi che dovranno sostituire a Bologna l'infortunato Martini e lo squalificato Garlaschelli (due giornate). Ebene, alla luce di quanto è emerso durante i 90', non crediamo di andare errati se diciamo che i sostituti saranno Inselvini e Franchi.

Sul fronte della società continuano i sondaggi dei fratelli Lenzi perché la Lazio venga ammessa a disputare la Coppa dei Campioni, quella quale è esclusa per la nota squalifica dell'UEFA per tre anni dalle competizioni internazionali, a seguito degli incidenti all'Olimpico a Torino.

Il tecnico gallorosso farà giocare, porto a nove (è cosa certa), mentre i nove nulli (è cosa certa), mentre i nove nulli (è cosa certa), mentre i nove nulli (è cosa certa), nato a tener fuori Scaratti (al quale aveva promesso il rientro), per immettere a scelta, Peccenini, Liguri, Ranieri o Bertini. A questo proposito ieri al «Tre Fontane» si è avuta la reazione di «Torripietra» che non accetta di venir schierato in panchina e che, se Liebherr non tornerà sulla sua decisione, diserterei il ritiro. Comunque, nel corso dell'incontro di ieri, è balzato evidente come Scaratti meritò il rientro, perché i quattro «osservati speciali», non hanno fatto una gran bella figura, distinguendosi, soprattutto, per il gioco falloso, facendo rotto gli indugi, facendo firmare il contratto a Luisito Suarez, sgombra il campo ad un altro ostacolo sulla

via dell'accordo tra i Lenzi e Maestrelli. L'intero avrebbe preso la decisione domenica notte, allorché è stata informata che Lenzi e Maestrelli avevano fatto chiaro impegno a prelevarlo, salvo alcuna preclusione, salvo l'accoglimento di tutti gli atleti biancazzurri.

Infine si apprenderà i festeggiamenti per la conquista del trofeo, sempre dopo la partita di tutti gli atleti.

I biglietti (per un massimo di trenta persone) sono a disposizione presso la sede dei circoli biancazzurri; parteciperanno esponenti del giornalismo, dello spettacolo, dell'arte e del sport e di tutti gli atleti.

Il rinnovo del contratto di Maestrelli, tutt'ora è ancora in alto mare, perché tanto il tecnico che i dirigenti, inconfondibili, sono riusciti ad incrinare la ruota del tedesco beni di direzione.

Alia partenza da Ueberndorf risultano assenti gli italiani Falorni e Checchi, il chileno Wilk e l'olandese Hogendoorn che ieri si sono ritirati, per cui il nuovo compagno dei partenti siede a quota 10'.

E, allora, speriamo per domani, con la IX tappa Potsdam-Liepzig di 170 chilometri che queste generose fermezza e generosità ed impegnarsi anche gli altri due

lioni rimasti in gara (Tosetto e Tremolda) possano dare qualche concreto risultato.

Alfredo Vittorini

### L'ordine di arrivo

1) Hans Hartnick (R.D.T.) chi-

lomori 128 2.47 "08" (abb. 30')

2) Ivan Popov (Bulgaria) e 3'

(abb. 20')

3) Stanislaw Szozda (Po-

nia) a 8" (abb. 10')

4) Zdenek Kral (Cecoslovacchia) (Urss) a 5' (abb. 5')

5) Schmid (R.D.T.)

7) Kuhn (R.D.T.) a 8) Moravec (Cecoslovacchia)

9) Milde (R.D.T.)

10) Matousek (Cecoslovacchia)

tutti col tempo di Szozda.

### La classifica

1) Tadeusz Mytnik (Polonia);

2) Guschov (R.D.T.) a 24' 3"

Pikus (Urss) a 27' 4")

Szozda (Polonia) a 1'02"; 5) Goran

(R.D.T.) a 1'03"; 6) Hartnick

(R.D.T.) a 1'18".

## Lettere all'Unità

La fierezza di chi ha contribuito al successo dei «no»

Caro direttore, sono un giovane emigrato e scrivo in treno, mentre sto lavorando per la mia sussurrata. Arrivo dal mio paese, ma non ho trovato — che quel direttore generalmente ad un giornale, che per lui è stato un impegno morale, non merita essere preso a pretesto di altrimenti «risultati economici» soltanto perché ex combattente di una guerra che, comunque, non si sarebbe dovuta fare.

Dr. FERNANDO SANTAGATA (Pescara)

Occorrono leggi severe contro l'inquinamento

Signor direttore, siamo un gruppo di studenti della scuola alberghiera di Borsa di Cadore. Leggendo su un quotidiano la notizia che riguardava il surriscaldamento della nostra casa, abbiamo deciso di protestare con questo articolo.

ANTONIO CORATI (in transito da Milano)

Caro direttore,

un fatto nuovo, e secondo me, di grande valore storico sta emergendo nell'entroterra sociale e politico del Meridione. Il popolo meridionale, in questi anni, ha dimostrato di essere più forte di quanto si pensasse.

Questo ossido di carbonio molte fabbriche: la combinazione di petrolio, metano, kerosene, gas delle auto e inquinamento. Non tutti pensiamo che dovremo essere uniti perché siamo tutti consapevoli di essere un paio di sventurati nella atmosfera non fuorisecano più. La colpa naturalmente è del troppo ossido di carbonio che veniva dalla nostra antifascista, così come per ogni riforma di profonda rinnovamento della società italiana ad avanzare.

Non è altro che lo scarico di molte fabbriche: la combinazione di petrolio, metano, kerosene, gas delle auto e inquinamento. Non tutti pensiamo che dovremo essere uniti perché siamo tutti consapevoli di essere un paio di sventurati nella atmosfera non fuorisecano più. La colpa naturalmente è del troppo ossido di carbonio che veniva dalla nostra antifascista, così come per ogni riforma di profonda rinnov

Ribadendo l'impegno a ristabilire la democrazia

# Spinola proclamato presidente ha designato il nuovo governo

Tutti i partiti vi sono rappresentati - Due ministri comunisti - Il nuovo gabinetto avrà il compito di realizzare gli obiettivi della rivolta del 25 aprile - Nessuna scadenza è stata indicata dal capo dello stato per la soluzione del problema dei territori africani

LISBONA, 15  
A tre settimane dagli avvenimenti che hanno fatto finire a mezzo secolo di dittatura fascista, il generale António De Spinola, capo del Consiglio di salvezza nazionale e del movimento di militari che ha rovesciato il 25 aprile il regime di Caetano, è stato ufficialmente proclamato presidente della Repubblica portoghese.

Più tardi, in serata, è stata annunciata la formazione del governo provvisorio: il professor Adelino de Palma Carlos, liberale e primo ministro; Alvaro Cunhal, segretario generale del Partito comunista portoghese; Pereira de Mora (Movimento democratico portoghese) e São Carneiro (Partito popolare democratico) sono stati nominati ministri di Stato senza portafoglio; Mário Soares, segretario del Partito socialista, è stato attribuito il dicastero degli esteri. Un altro comunista, Avelino Pacheco Gonçalves, è ministro del lavoro. Alla guida è andato il socialista Francisco Salgado Zenna, all'informazione il giornalista Raul Rego, anche socialista, direttore di *«A Repùblica*, organo del PSP. Il governo provvisorio si insedierà domani.

L'incarico di presidente è stato assunto da De Spinola nel corso di una cerimonia nello storico palazzo di Queluz e alla quale erano presenti i membri del movimento delle forze armate, le più alte gerarchie della magistratura e della chiesa, oltre ai diplomatici ed ai membri della giunta militare che governa il paese dal giorno della destituzione di Marcelo Caetano.

«Sarà — egli ha detto — pertanto un governo senza partiti perché di esso fanno parte tutti i partiti, un governo senza tendenze partigiane, perché tutte le tendenze vi sono rappresentate, un governo che avrà come programma quello del movimento delle forze armate». Spinola ha poi «ammontato il popolo a non lasciare che altre manifestazioni discordate: la democrazia non è anarchia» ed ha promesso la elezione di un parlamento libero.

Il neo presidente ha quindi affrontato il problema chiave cui il Portogallo è chiamato a dare una soluzione dopo il rovesciamento della dittatura: come porre fine alla guerra coloniale e delineare il futuro dei territori africani. «I nostri storici», ha detto Spinola, «hanno proposto soluzioni concentrate sul ristabilimento della pace nelle province d'oltremare, ma il destino di queste province dovrà essere democraticamente deciso da tutte le persone che vivono colà». «Dobbiamo lasciare ad essi piena libertà di decisione», ha proseguito. «In Africa come qui, evitiamo con tutti i mezzi che la forza delle minoranze, chiunque siano, possa ostacolare il libero sviluppo del processo democratico attualmente in corso».

Anche se da queste parole si arguisce che il generale Spinola intenderebbe dare maggior spazio alle sue precedenti proposte, per una soluzione del problema africano, non si vedono per ora concrete indicazioni che tengano conto delle richieste di fondo dei movimenti di liberazione. D'altra parte le speranze di poter rapidamente fine ad una guerra che dura da oltre tre anni, sembrano ancora scarse, soprattutto da quanto ha fatto capire il capo di Stato maggiore dell'esercito Costa Gomes al suo rientro ieri dal Mozambico.

Costa Gomes ha ammesso che nel Mozambico «c'è il pericolo di un aggravamento dell'antagonismo tra bianchi e neri lasciando indirettamente capire che gli ultimi bianchi non sono affatto alleati nel pensiero di una «rhodesiana» di quel territorio. L'arrivo del generale portoghesi «ANI», riferisce di parte che migliaia di soldati portoghesi vengono attualmente trasferiti nella zona settentrionale dell'Angola e l'invito di Costa Gomes ai patrioti combattenti del Fretilin di deporre le armi e costituirsi in partito politico. In tal modo, evidentemente, egli vuole garantire la continuazione di «negoziazioni» non sembra incontrare molta credito».

Ieri il portavoce della giunta aveva definito costitutive la proposta fatta da PAIGC per l'apertura di un periodo di negoziazione e la ricerca di una soluzione politica del conflitto che oppone il popolo del Guiné Bissau al popolo portoghesi, ma allo stesso tempo non sembra che «le voci» secondo cui Costa Gomes avrebbe avuto contatti con ex prigionieri politici africani nel Mozambico per aprire negoziati con il Fretilin abbiano trovato conferma. Un por-

tavoce del Fretilin, Dr. Es Salam, ha precisato che gli asseriti emissari che avrebbero preso contatto con Costa Gomes non avevano alcun mandato per rappresentare il Fronte. Ha aggiunto tuttavia che «se verranno ascoltate, sono quelle che hanno da dire». Il portavoce ha quindi ribadito la posizione del Fretilin secondo cui non vi può essere tregua d'armi prima di una dichiarazione di Lisbona che riconosca il diritto del popolo del Mozambico alla indipendenza.

## Oggi a Roma il ministro degli esteri di Romania

Il ministro degli Esteri romeno George Macovei, giungerà oggi a Roma per una visita di lavoro di due giorni nel corso della quale si incontrerà con il ministro degli Esteri italiano Aldo Moro e sarà ricevuto dal presidente della Repubblica Leone e dal presidente del Consiglio Rumor. La visita in Italia è, per Macovei, la terza tappa del giro che sta effettuando in varie capitali europee e che lo ha già condotto a Bruxelles e a Lussemburgo. Successivamente il capo della diplomazia rumena si recherà anche in Mozambico.

## CONTESTANDO LE AFFERMATORI DELLA GIUNTA FASCISTA

# NUOVO INTERVENTO DELL'ONU IN DIFESA DEI DIRITTI UMANI NEL CILE DI PINOCHET

La risoluzione del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite votata all'unanimità con l'astensione degli Stati Uniti - Il ministro Moro smentisce contatti ufficiali tra l'Italia e il regime cileño - Un appello dell'Associazione Italia-Cile all'opinione pubblica e alle autorità politiche, morali e religiose per la salvezza dei dirigenti dell'Unidad Popular che dovranno essere processati

NEW YORK, 15  
La commissione sociale del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite ha sollecitato alla autorità cilene «a ripristinare e tutelare i diritti umani basilari e le libertà fondamentali» nel paese. La risoluzione è stata approvata all'unanimità dalla commissione con quarantun voti a favore e nessuno contrario, ma con due astensioni.

Oggi Helmut Schmidt cancelliere

## Walter Scheel eletto presidente della RFT

BONN, 15.

Walter Scheel è stato eletto Presidente della Repubblica federale tedesca. È stato eletto al primo scrutinio, con 530 voti; 498 sono andati al candidato democristiano, Rainer von Weizsäcker; cinque votanti si sono astenuti.

Scheel, quarto Presidente della RFT, ha 54 anni. Nell'ultimo governo Brandt ha ricoperto le cariche di ministro degli Esteri e vicecancelliere.

Il neo presidente ha quindi affrontato il problema chiave cui il Portogallo è chiamato a dare una soluzione dopo il rovesciamento della dittatura: come porre fine alla guerra coloniale e delineare il futuro dei territori africani.

«I nostri storici», ha detto Spinola, «hanno proposto soluzioni concentrate sul ristabilimento della pace nelle province d'oltremare, ma il destino di queste province dovrà essere democraticamente deciso da tutte le persone che vivono colà». «Dobbiamo lasciare ad essi piena libertà di decisione», ha proseguito. «In Africa come qui, evitiamo con tutti i mezzi che la forza delle minoranze, chiunque siano, possa ostacolare il libero sviluppo del processo democratico attualmente in corso».

Anche se da queste parole si arguisce che il generale Spinola intenderebbe dare maggior spazio alle sue precedenti proposte, per una soluzione del problema africano, non si vedono per ora concrete indicazioni che tengano conto delle richieste di fondo dei movimenti di liberazione.

D'altra parte le speranze di poter rapidamente fine ad una guerra che dura da oltre tre anni, sembrano ancora scarse, soprattutto da quanto ha fatto capire il capo di Stato maggiore dell'esercito Costa Gomes al suo rientro ieri dal Mozambico.

Costa Gomes ha ammesso che nel Mozambico «c'è il pericolo di un aggravamento dell'antagonismo tra bianchi e neri lasciando indirettamente capire che gli ultimi bianchi non sono affatto alleati nel pensiero di una «rhodesiana» di quel territorio. L'arrivo del generale portoghesi «ANI», riferisce di parte che migliaia di soldati portoghesi vengono attualmente trasferiti nella zona settentrionale dell'Angola e l'invito di Costa Gomes ai patrioti combattenti del Fretilin di deporre le armi e costituirsi in partito politico. In tal modo, evidentemente, egli vuole garantire la continuazione di «negoziazioni» non sembra incontrare molta credito».

Scheel sembra intenzionato a introdurre una modifica nell'esercizio dell'ufficio presidenziale quale era stato praticato dai suoi predecessori:

ha fatto sapere di non voler

appartare dalla vita politica attiva e di voler essere, anzi un «presidente politico».

Indicativa, particolarmente nella attuale situazione ancora scossa per le dimissioni di Brandt, appare la sua decisione di conservare la presidenza del partito liberale.

In tal modo, evidentemente, egli vuole garantire la continuazione verso l'est. Dopo aver affermato di essere stato fin dall'inizio favorevole alla Guillaumine e al ritiro di Brandt, a un corrispondente dell'«Investigazione» ha detto: «Posso assicurarvi che i nostri obiettivi rimarranno immutati e che la nostra politica continuerà». Quindi ha aggiunto: «Potete dire ai vostri lettori delle *«Investigazione»* che sono stato uno dei primi, nel 1968, a ricordarli a Mosca, cioè quando non era ancora di moda».

Come uomo politico Walter Scheel mene vanto di due

operazioni: la prima riguarda il suo partito che egli ha portato dalle posizioni gretamente reazionistiche di Erich Mende (poi passato alla CDU) a una collaborazione dinamica con i socialdemocratici; la seconda riguarda la politica della RFT: come capo della diplomazia di Bonn egli seppé difendere l'industria tedesca, e le perplessità degli alleati atlantici (soprattutto gli USA) nei riguardi della nuova linea di appoggio verso il campo socialista. Filo atlantico ed europeista convinto, Walter Scheel ha comunque mostrato di comprendere la necessità del processo di distensione in Europa.

Domenica il Bundestag tornerà a riunirsi per un'altra votazione: quella che sanerà l'assunzione del cancelliere da parte di Helmut Schmidt. Nel suo Gabinetto, entreranno quattro liberali e 13 socialdemocratici. Il ministro degli Esteri verrà affidato a Hans-Dietrich Genscher, al posto del quale come titolare degli Interni, subentrerà Werner Mainhofer annesso liberale. Alle Finanze andrà Hans Aja (SPD). Come capo della diplomazia, il segretario federale Klaus Boelling (finora dirigente di «Radio Bremma») subentrerà a Ruediger von Wechmar.

Il cancelliere designato, parlando oggi con i giornalisti, ha detto che «il suo governo proseggerà nella politica di distensione verso l'est. Dopo aver affermato di essere stato

fin dall'inizio favorevole alla Guillaumine e al ritiro di

Brandt, ma che potrebbe essere messa in forse ovve nella FDP avessero il sopravvento

gli autori di un ritorno alla collaborazione di governo fra liberali e democristiani. In

tal modo, evidentemente, egli vuole garantire la continuazione verso l'est. Dopo aver affermato di essere stato

fin dall'inizio favorevole alla

«Investigazione» ha detto:

«Posso assicurarvi che i nostri obiettivi rimarranno immutati e che la nostra politica continuerà». Quindi ha aggiunto: «Potete dire ai vostri lettori delle *«Investigazione»* che sono stato uno dei primi, nel 1968, a ricordarli a Mosca, cioè quando non era ancora di moda».

Come uomo politico Walter Scheel mene vanto di due

«Le notizie stampa secondo le quali, alcuni parlamentari, accompagnati da ufficiali in servizio, si sarebbero recati a Santiago del Cile per contatti con due governi appartenenti a opposizioni». Lo afferma il ministro degli esteri, on. Aldo Moro, rispondendo ad una interrogazione del sen. Dante Rossi, della sinistra indipendente, il quale aveva chiesto di conoscere «se corrispondono a verità le notizie pubblicate da una agenzia di stampa francese secondo cui i parlamentari italiani, accompagnati da ufficiali in servizio, si sarebbero recati in Cile per colloqui con il governo golpista, mentre il governo italiano si appresterebbe a concedere agevolazioni finanziarie e nuovi prestiti al governo cileno».

«Ciò non significa — ha precisato il ministro Moro — che membri del parlamento italiano non abbiano potuto, per esempio, recarsi in Cile con alcuni mandati da parte del governo per prendere contatto con quelle autorità».

«Altrettanto destituita di fondamento — prosegue la risposta del ministro degli Esteri — è la notizia secondo la quale il governo si appresterebbe a concedere agevolazioni finanziarie e nuovi prestiti al Cile. Come noto, l'Italia è tra i paesi creditori della pubblica amministrazione americana e lo scorso anno si è particolarmente adoperata a finché il risanamento del debito estero cileno fosse assicurato a condizioni relativamente vantaggiose per il governo di Santiago. Quest'anno l'Italia, proprio per non prestarsi ad eventuali speculazioni politiche non ha preso parte ai lavori del club di Parigi».

La dichiarazione del ministro Moro conferma, dunque, quanto si è detto nei confronti della Guerra fascista di Santiago. In vista dei prossimi testi terminati di persone sono state uccise senza contare i detenuti politici torturati o soppressi nelle carceri. Nella sola giornata di

«Salvatore Allende» ha rivolto un appello ai democratici italiani affinché manifestino il loro appoggio agli antifascisti cilene. Il tutto per impedire che i prigionieri della Guerra — tra cui vi sono il segretario del PC cileño Luis Corvalán e l'ex ministro degli esteri Clodomiro Almeida — siano sottoposti a processi farsa e condannati a morte. «Questi processi», rileva l'appello, hanno un solo nome e una sola finalità: cancellare la memoria di tutti i valenti denunciati. Chiediamo che le massime autorità morali, politiche e religiose intervengano a impedire che continui la violazione di ogni diritto dello uomo e di ogni principio di giustizia».

Il richiamo alla vigilanza

e alla mobilitazione è stato più opportuno in considerazione della segretezza che colpisce gli appalti agli spettacoli dei detenuti di Dawson verso le località dove saranno istituiti i tribunali militari. Nulla si sa sul luogo ove è detenuto Corvalán pur se dichiarazioni ufficiali hanno indicato Santiago come città del trasferimento. Lo stesso ministro degli Interni della Guerra, gen. Bruno Bozzo, afferma che i detenuti sono di seppur variati dai un dagli altri per rendere più difficile il riconoscimento del punto finale della loro destinazione. Un tale stato di cose lascia via libera a «incidenti» con i quali si potrebbe cercare di coprire l'assassinio del capo dei comunisti cilene.

Ma cosa accadrebbe se Giscard d'Estaing diventasse presidente della Repubblica?

Accadrebbe — ha detto Marchais — che egli dovrebbe fare un certo vantaggio: discendere da finanziari che da alcuni secoli decidono dell'economia del paese. I due candidati per il voto sono di canori per i suoi prosciugati, non è poi così gran male per un ministro delle finanze. Il guaio è che oggi Giscard d'Estaing vuole diventare Presidente della Repubblica e per diventarlo deve camuffarsi ogni giorno del difensore dei poveri e degli oppressi perché i voti della grande e massiccia borghesia non sono sufficienti. Ma ciò non è dettato dalle loro promesse e dai suoi travestimenti se tutta la grande finanza francese risulta apparentata al nome del D'Estaing e conta nella vittoria del giovane Valéry. Per riprendere in mano gli affari (le casse) del paese?

«E poi c'è il suo rapporto col golpista. Questa mattina, nel corso di una solenne conferenza stampa, il segretario generale del PCF, Georges Marchais, ha fatto una lucida analisi della contraddittoria e pericolosa situazione che verrebbe a crearsi nel paese con la vittoria di Giscard d'Estaing.

Il 5 maggio, al primo turno delle elezioni presidenziali, il popolo francese ha scelto il golpismo sotto una veste di vittoria. Il 45% di Mitterrand, oltre il 32% a Giscard d'Estaing. In totale, un plebiscito contro il regime e gli uomini che per sedici anni avevano retto le sorti del paese.

Ma cosa accadrebbe se Giscard d'Estaing diventasse presidente della Repubblica?

Accadrebbe — ha detto Marchais — che egli dovrebbe fare un certo vantaggio: discendere da finanziari che da alcuni secoli decidono dell'economia del paese.

«Insomma nulla è ancora detto, tutto può ancora accadere e la vittoria di Mitterrand, che secondo i sondaggi è di tre giorni, fa apparire più incerta, da oggi sembra di nuovo rientrare nel campo delle probabilità.

Augusto Pancaldi

lunedì scorso quattro attivisti dei gruppi di opposizione sono stati crivellati di pallottole di mitra.

Nonostante tutto ciò la situazione dominicana è ben lontana dall'essere sotto il controllo di Balaguer.

Infatti anche quei gruppi politici che, nonostante la repressione, si erano proposti di tentare la partecipazione alle elezioni hanno oggi deciso di ritirarsi dalla competizione elettorale.

La principale coalizione antiguerrista, cominciato Silvestre Antonio Guzman, ha accusato Balaguer di aver una volta di più organizzato una «colossal frode» per garantirsi la rielezione e ha deciso di invitare gli elettori ad astenersi dai voti.

La denuncia dell'opposizione

di Balaguer afferma inoltre che il suo stesso reggimento era composto da militari che si erano infiltrati nei quartier generali dei partiti di opposizione.

Altri due candidati di Balaguer avevano già rinunciato nei giorni scorsi: Francisco Augusto Lora del «Movimiento de integración democrática», una frazione della destra esclusa dal potere e dal governo di Balaguer. Nel corso della campagna elettorale testé terminata decine di persone sono state uccise senza contare i detenuti politici torturati o soppressi nelle carceri.

La situazione di Balaguer

è in realtà molto peggiorata.

Le dimissioni di Balaguer

sono state contestate da

l'opposizione e da

alcuni dei suoi partiti.

Le dimissioni di Balaguer

